

Serena Massa



Aeterna Domus

il complesso funerario di età romana del Lugone (Salò)

AETERNA DOMUS

**IL COMPLESSO FUNERARIO
DI ETÀ ROMANA DEL LUGONE - SALÒ**

di

Serena Massa

con contributi di

Franca Lia Brambilla

P. Marina De Marchi

Angela Donati

Claudia Perassi

Alfredo Valvo

INDICE

<i>Alfredo Valvo</i>	Capitolo I.	Per un inquadramento storico della necropoli del Lugone.	“	11
<i>Serena Massa</i>	Capitolo II.	Storia delle ricerche. La necropoli e il sistema insediativo. Topografia: sequenza diacronica delle strutture e delle deposizioni.	“ “ “	15 15 16
	Capitolo III.	Analisi della necropoli: la struttura sociale.	“	27
	Capitolo IV	I corredi: elementi per la cronologia. I corredi: manufatti di importazione e produzioni locali. Aspetti rituali.	“ “ “	33 35 36
<i>Claudia Perassi</i>	Capitolo V	Le monete: aspetti rituali. Le monete: aspetti numismatici. Le monete: catalogo.	“ “ “	41 54 61
<i>Serena Massa</i>	Capitolo VI	Fibule.	“	79
	Capitolo VII	Perle, collane, ambra, specchi.	“	81
	Capitolo VIII	Vetri.	“	83
	Capitolo IX	Ceramica a pareti sottili.	“	91
	Capitolo X	Terra sigillata.	“	93
	Capitolo XI	Lucerne	“	101
	Capitolo XII	Ceramica comune.	“	111
	Capitolo XIII	Anfore.	“	119
<i>P. Marina De Marchi</i>	Capitolo XIV	Reperti metallici e ossei.	“	121
<i>Angela Donati</i>	Capitolo XV	Le scritte nella necropoli del Lugone.	“	139
<i>Franca Lia Brambilla</i>	Capitolo XVI	Appendice. Trattamento statistico dei dati.	“	141
<i>Serena Massa</i>		Avvertenze al catalogo. Sequenza diacronica delle deposizioni.	“ “	145 146
		Errata corrige.	“	147
		Abbreviazioni bibliografiche.	“	149
<i>Serena Massa</i>		Tabella di concordanza tra tavole e numeri di stato.	“	161
		Tabella di concordanza tra numero di tomba e scheda catalogo	“	163
		Legenda della scheda di tomba.	“	165
		Catalogo delle tombe.		
		Tavole.		

V LE MONETE

V. 1 Le monete. Aspetti rituali

Modalità di deposizione

Non sono numerose le sepolture della necropoli di Salò per le quali la relazione del *Giornale di scavo* o la precedente pubblicazione sugli *Annali del Museo di Gavardo* indicano la modalità di deposizione della/e moneta/e in esse contenuta/e.

Per le tombe a cremazione sono segnalati i ritrovamenti di una o più monete:

- nell'ossuario, fra le ossa calcinate (tomba 31)
- nelle ceneri interne del fondo della tomba (tombe 35, 71 e 75)
- sul lato occidentale della tomba (tomba 146)
- in una nicchia della sepoltura (tomba 166)
- sotto ad altri oggetti di corredo:
 - a) fra l'ossuario e un piatto di vetro (tomba 73)
 - b) sotto a un piatto in terra sigillata (tomba 83).

Per le tombe a inumazione, vengono indicate deposizioni monetali:

- davanti alla bocca (tomba 100)
- nella zona presumibile della testa (tomba 96)
- sopra alla fronte (tomba 169)
- a sinistra del cranio (tomba 138)
- all'altezza presumibile del bacino (tomba 19)
- a destra del femore (?) (tomba 167)

- a metà tomba (tomba 17)
- circa al centro della tomba (tomba 160)
- ai piedi dell'inumato (tomba 164)
- sul fondo della tomba, fra le connessioni della sepoltura (tomba 64)
- sul fondo della tomba, fra i piedi dell'inumato (tomba 167)
- fra due tegami, collocati in una nicchia (tomba 89).

I pochi dati a disposizione permettono comunque di confermare la realtà, che si desume dallo studio di altre necropoli¹, circa l'esiguo numero di sepolture - rispetto alla totalità delle tombe con corredo monetale - con una deposizione dalle caratteristiche tipiche dell'obolo di Caronte, quale viene delineato dalle fonti scritte, greche e latine². La pratica appare infatti caratterizzata dalla collocazione nella bocca del defunto, al momento del decesso, di un'unica moneta, di scarso valore economico. Secondo Luciano (*luct.* 10), anzi, la deposizione della moneta nella bocca è il primo gesto che i parenti compiono alla morte di un loro congiunto³.

Quanto all'ammontare della somma dovuta al nocchiero infernale per il trasbordo sulla barca, solo nella commedia di Aristofane *Le rane* (vv. 140-141)⁴ e in un passo delle *Metamorfosi* di Apuleio (6,18.20)⁵, essa sembrerebbe costituita da due monete. Ma il raddoppio della tariffa trova una spiegazione nel tipo di viaggio che, nel primo caso

¹ La documentazione archeologica di ogni necropoli, a partire da quelle greche di secondo quarto di V secolo a. C., circa la deposizione di monete nelle tombe è talmente variegata rispetto al modello costituito dal cosiddetto "obolo di Caronte" (vedi *infra*), che K. Grinder Hansen ha giustamente proposto di eliminare dal linguaggio archeologico tale espressione, per sostituirla con altre (quali *death-coin*), che meglio rendono la ritualità così varia che lega la moneta alla morte (GRINDER HANSEN 1991, pp. 215-216).

² Per un esame particolareggiato delle fonti con riferimenti al pedaggio richiesto da Caronte, vedi GRINDER-HANSEN 1991; STEVENS 1991; SOURVINOU-INWOOD 1995, pp. 303-321.

³ L'istante del decesso quale momento il cui la moneta viene affidata al morto è sottolineato anche da Apuleio (*Met.* 6,18) e da Giovenale (3,267-268). Circa la conservazione della moneta nella bocca, vedi Call. *Hec. frgm* 278 Pfeiffer; Strab. 8,6,12; Iuv. 3,268; Ap. *Met.* 6,18.

⁴ La commedia, rappresentata nel 405 a. C., costituisce la nostra

fonte più antica sull'obolo di Caronte. La citazione è contenuta in un dialogo fra Dioniso e Eracle. Il dio, che vuole scendere nell'Ade per trarne fuori Euripide, chiede all'eroe come deve fare per attraversare «il lago molto esteso e senza fondo» che segna il confine fra il mondo dei vivi e quello dei morti. Eracle risponde: «Su una barchetta piccola così, ti tragherà un vecchio barcaiolo per un paio di oboli». E Dioniso ribatte: «Toh! Che potere hanno dappertutto due oboli. Come hanno fatto ad arrivare fin là?». «Teseo li ha portati», spiega Eracle. Un richiamo al pedaggio richiesto da Caronte è anche al verso 270.

⁵ Apuleio rappresenta la nostra fonte più tarda. Il riferimento al pedaggio dovuto a Caronte è contenuto nella favola di Amore e Psiche: la torre dalla quale la ragazza vorrebbe buttarsi per raggiungere velocemente gli Inferi, le consiglia invece il modo per riuscire a risalire nel mondo dei viventi. Fra gli altri suggerimenti, le raccomanda di tenere nelle mani due ciambelle di miele e grano per ammansire Cerbero e nella bocca due monete per pagare Caronte: *at in ipso ore duas ferre stipes*.

Dioniso, nel secondo Psiche, devono affrontare. Si tratta infatti di una discesa all'Ade che prevede anche un ritorno nel mondo dei vivi⁶. Fra le fonti latine l'indicazione di più monete sembra adombrata anche nel plurale *aera* adottato da Properzio (4,11,7-8)⁷. Il termine potrebbe essere infatti inteso come plurale del nome dell'unità in bronzo nel sistema monetale romano, l'asse appunto, segnalando perciò una cifra superiore a un singolo pezzo. Ma *aes* può significare anche 'soldi, contanti' in senso lato, senza fare riferimento cioè a una quantità determinata o a un tipo particolare di monete⁸. Il plurale *aera*, inoltre, può avere il significato di soldi dati o ricevuti in pagamento per un servizio reso e di onorario per una qualche attività prestata⁹. E proprio in quest'ultima accezione può essere interpretato anche il plurale adottato da Properzio.

Nella necropoli del Lugone, perciò, il solo rinvenimento monetale che sembrerebbe rientrare nella categoria dell'obolo di Caronte ora ricordata, è rappresentato dal sesterzio di Faustina iunior recuperato accanto alla bocca dell'inumato nella tomba 100 (cat. n. 79)¹⁰. Ma un margine di dubbio sussiste sull'effettiva posizione della moneta, poiché potrebbe in realtà essere lì pervenuta penetrando dai livelli sovrastanti, a seguito del frana-

mento di alcuni coppi della copertura¹¹. Altri ritrovamenti segnalano le monete in una posizione prossima alla testa dell'inumato, ma in tutti e tre i casi la deposizione riguardava un numero di monete superiore a uno, ossia tre esemplari nella tomba 96¹², quattro nella tomba 138¹³, undici nella tomba 169¹⁴.

La scarsità di segnalazioni sulla posizione delle monete non permette di escludere, comunque, che altre deposizioni di un solo esemplare rientrassero nella "tipologia" canonica dell'obolo di Caronte. Le monete ritrovate singolarmente in tombe a cremazione, quali, per il I secolo, l'asse di Nerva (cat. n. 35) nella tomba 79, e per il II, il dupondio o asse di Adriano (cat. n. 53) nella tomba 21, difficilmente possono però essere assegnate a questa categoria, poiché è presumibile che, se collocata nella bocca del defunto, la moneta venisse bruciata assieme al cadavere. Gli esemplari ora citati non presentano invece tracce di combustione. Fra le tombe a inumazione che contenevano un'unica moneta, segnalò la 19 con un esemplare di Diocleziano¹⁵, ritrovato nella zona del bacino, e la 65 con un *folles* di Massimino Daia (cat. n. 137), del quale non è nota la collocazione all'interno della sepoltura. La pratica di deporre una sola moneta persiste infatti anche in età tarda¹⁶.

⁶ Sono state avanzate altre ipotesi per spiegare il raddoppio della tariffa richiesta da Caronte e la conseguente, ironica battuta di Dioniso (vedi *supra*, nota 4) nella commedia di Aristofane. Vi sarebbe cioè un'allusione salace all'aumento dei prezzi verificatosi ad Atene alla fine del V secolo, a causa della guerra. Propende per questa spiegazione D. DEL CORNO nell'edizione delle *Rane* a cura della Fondazione Valla (Milano 1985), p. 164 (vedi anche STEVENS 1991, p. 216; GRINDER-HANSEN 1991, p. 208). Ma il riferimento potrebbe invece essere al fatto che ogni spettatore aveva pagato due oboli per assistere alla rappresentazione della commedia (così B. BICKLEY ROGERS, nell'edizione delle *Rane* della Loeb Classical Library, London 1950, p. 310, nota a) o, ancora, alla diobelia, a quanto pare una specie di sussidio di disoccupazione fatto votare da Cleofonte nel 410 (vedi KURTZ, BOARDMAN 1971, p. 211; RAO 1988, p. 63. Questa interpretazione è seguita anche da H. VAN DAELE nell'edizione della commedia *Les Belles Lettres* [Paris 1928], p. 92, nota 1). La somma di due oboli rappresentava inoltre la paga quotidiana che lo stato ateniese elargiva a soldati e marinai e corrispondeva anche a numerose altre provvidenze statali (vedi DEL CORNO 1985, p. 164). Quanto ad Apuleio, invece, il raddoppio del costo del trasbordo, e dunque la possibilità di compiere in senso contrario la discesa nell'Oltretomba, diventa anche il simbolo del passaggio dalla morte a una nuova nascita, che ben si concilia con la devozione di Lucio a Iside (vedi STEVENS 1991, p. 220).

⁷ La defunta Cornelia si rivolge al marito Paolo, invitandolo a non piangere più, perché le preghiere smuovono gli dei superiori, ma la porta dell'Ade non si può più riaprire *ubi portitor aera recepit*.

⁸ Chiarissimo è in tal senso Ulp. *dig.* 50,16,159: *etiam aureos nummos 'aes' dicimus*. Vedi anche Catul. 10,8; Verg. *Ecl.* 1,35; Hor. *S.* 2,3,129; Sen. *Ep.* 88,1.

⁹ Al plurale Iuv. 6,125: *excepit blanda intrantis atque aera poposcit*; Iuv. 7,216-217: *et tamen ex hoc quodcumque est, minus est autem quam rethoris aera*; al singolare Ov. *Am.* 1,10,21; Hor. *S.* 1,5,13.

¹⁰ SIMONI 1972, p. 90 riferisce circa il ritrovamento davanti alla bocca di «un medio bronzo, nel quale, a causa del metallo profondamente "butterato" si riusciva a intravedere solo, al diritto, un busto femminile volto a destra». Tale descrizione mi induce a iden-

tificare la moneta con il sesterzio cat. n. 79, poiché il suo metallo è intaccato da profonde corrosioni. La sepoltura conteneva altre cinque monete (cat. nn. 95, 99, 106, 107, 109), ma in zone diverse della struttura tombale (vedi SIMONI 1972, pp. 88-89).

¹¹ Vedi SIMONI 1972, pp. 88-90. Pur nella difficoltà a interpretare la reale appartenenza al corredo delle altre monete ritrovate nel corso dello scavo della sepoltura (soprattutto cat. nn. 95, 99), a causa della loro non chiara collocazione in rapporto alla struttura tombale, segnalò come talune di esse (cat. nn. 106, 107, 109) siano di almeno un secolo più tarde rispetto al sesterzio di Faustina iunior. Monete da altre necropoli, ritrovate in corrispondenza delle mascelle, sulla bocca o tra le labbra dell'inumato, sono segnalate in CHIARAVALLE 1996, pp. 78-79.

¹² Il ritrovamento è attestato solo da SIMONI 1972, p. 84, che attribuisce le monete al IV secolo d. C..

¹³ Anche in questo caso il ritrovamento è testimoniato unicamente da SIMONI, LANDO 1982-84, p. 31, che datano le monete al IV d. C..

¹⁴ Mentre SIMONI, LANDO 1982-84, p. 64 indicano il corredo della sepoltura come costituito da undici monete, sono oggi assegnate alla sepoltura dieci esemplari (cat. nn. 23, 48, 59, 96, 97, 108, 115, 120, 124 e 186). Poiché la descrizione riportata nella precedente pubblicazione della necropoli si limita a fornire i diametri delle monete rinvenute («una sui 32 mm, le altre varianti da mm 17/18 a mm 25»), è sembrato opportuno assegnare con certezza alla tomba solo i due *folles* di Costantino I cat. nn. 120 e 124, dal diametro di mm 25 e 18, che per la loro cronologia concordano con la datazione degli altri elementi del corredo. Per altre necropoli, ritrovamenti di monete nella zona della tomba vicino alla testa sono documentati da CHIARAVALLE 1996, p. 78.

¹⁵ Rinvenimento documentato da SIMONI 1963, p. 20.

¹⁶ Nella necropoli di IV secolo di Lankhills (Winchester) il 63% delle sepolture conteneva una sola moneta, ritrovata, nella quasi metà dei casi, presso la testa (vedi STEVENS 1991, p. 225). Il 32% delle sepolture con corredo monetale della necropoli di Cartagine (V-inizi VI sec.) aveva una singola moneta, in un terzo dei casi collocata accanto alla testa dell'inumato (STEVENS 1991, p. 226). Per la presenza anche al Lugone e in altre necropoli dell'Italia settentrionale di sepolture tarde con una moneta, vedi *infra*, nota 75.

Pur nell'esiguità degli elementi in nostro possesso, emergono comunque alcune indicazioni degne di attenzione. Innanzitutto il caso della tomba 89, sepoltura bisoma, che ha restituito il quantitativo più abbondante di monete, ossia 14, tutte in *Æ*, databili fra la seconda metà del III d. C. e il 337-361¹⁷. I dati di scavo si limitano a segnalare la posizione di tre di esse. Una, ma non viene indicato quale, era stata collocata fra due tegami sovrapposti nella nicchia di sinistra della sepoltura. Due, invece, furono ritrovate nel terriccio interno al cranio di uno degli inumati, durante l'operazione di pulitura degli scheletri¹⁸. Il fatto che fossero proprio due le monete recuperate nel teschio, mi induce a ritenere come un'eventualità probabile che esse fossero state originariamente poste al di sopra degli occhi dell'inumato.

Tale consuetudine è stata recentemente studiata da J. P. Callu per i rinvenimenti del territorio francese¹⁹. In quest'area il fenomeno è circoscritto essenzialmente a sepolture di III e IV secolo d. C., dato cronologico che concorda con quello della tomba 89. Secondo Callu, si potrebbe forse vedere in questo rito così particolare il desiderio di far sopravvivere simbolicamente una parte del corpo umano, gli occhi appunto, attraverso una

moneta che la richiama nella forma. La moneta infatti, a differenza del cadavere deposto nella sepoltura, si può mantenere intatta per l'eternità²⁰. A me pare però che la spiegazione di questa pratica potrebbe avere un qualche legame anche con la credenza secondo la quale proprio dagli occhi veniva emanato il *fascinum*, ossia l'incantesimo maligno²¹. Ed è ben noto come gli spiriti dei morti potessero rivestire per i Romani una natura malvagia, perché - sotto forma di *lemures* e soprattutto di *larvae* - erano in grado di esercitare un'influenza funesta sui vivi²². Le monete poste sugli occhi potrebbero allora essere viste come una precauzione adottata per impedire che da essi emanasse il *fascinum*²³. La moneta sarebbe perciò utilizzata nella sua funzione apotropaica (vedi *infra*), alla quale, in questo caso particolare, si può pensare si sovrapponesse anche la proprietà dell'*aes*, della quale riferisce Macrobio (7,16,33), di neutralizzare gli efflussi malsani che promanano dagli occhi: *aura enim quae ex aere procedit in oculos incidens, haurit et exsiccatur quod male influit*²⁴.

Ancora alla tomba 89 fa riferimento, come si è visto, l'indicazione della deposizione di una moneta in una nicchia della sepoltura. La stessa modalità ritorna anche nella cremazione 166 (nicchia

¹⁷ Vedi *infra*, nota 66.

¹⁸ SIMONI 1972, p. 75, nota 19 si limita a indicare il diametro dei due esemplari, ossia mm 18 e 21. La sommarietà della segnalazione non permette, purtroppo, di identificare con sicurezza i pezzi fra quelli ora assegnati alla sepoltura, poiché più monete hanno diametri di 17/18 e 20/21 mm.

¹⁹ CALLU 1987. Il caso più famoso di monete collocate sopra agli occhi di un cadavere è senza dubbio rappresentato dall'Uomo della Sindone. Come noto, infatti, sopra all'occhio destro è visibile la traccia di un'impronta, interpretabile come quella lasciata da una moneta, che viene identificata con un *dilepta lituus* emesso da Ponzio Pilato (vedi da ultimo MORONI 1988 e TAMBURELLI, BALOSSINO 1990). Testimonianze di monete ritrovate all'interno del cranio di inumati in necropoli dal territorio italiano, sono elencate in CHIARAVALLE 1996, pp. 78-79.

²⁰ CALLU 1987, p. 180. Callu richiama inoltre Plinio, *Nat. XI,150: morientibus illos operire rursusque in rogo patefacere Quiritium magno ritu sacrum est, ita more condito ut neque ab homine supremum eos spectari fas sit et caelo non ostendi nefas*. Plinio fa riferimento a cadaveri che dovranno essere poi cremati, mentre i ritrovamenti di monete sugli occhi riguardano - come è logico - tombe a inumazione. Secondo lo studioso francese, la precauzione di chiudere gli occhi con le monete doveva risultare inutile se poi essi dovevano essere riaperti al momento della cremazione, ma si può spiegare invece quando era il cadavere ad essere deposto nella sepoltura (CALLU 1987, p. 179).

²¹ LAFAYE 1896, pp. 983; 987; BURRISS 1931, pp. 58-60; BUDGE 1961, pp. 354-365; ANNEQUIN 1973, pp. 23-24; PERA 1993, p. 357. Amuleti con l'immagine dell'occhio sono illustrati in SCHIENERL 1988, pp. 85-89.

²² Era credenza comune anche ad altre popolazioni dell'Italia antica che le anime dei morti potessero ritornare sulla terra per tormentare i vivi o per implorare la loro pietà. Fra gli spiriti dei morti, i *lemures* sembrano aver avuto un carattere meno terrificante delle *larvae*, ossia degli spettri di persone che, durante la loro esistenza terrena, si erano macchiate di qualche crimi-

ne, o erano morte di morte violenta o prematura. Anime senza pace erano considerate anche quelle di individui che non avevano potuto ricevere una regolare sepoltura. Le *larvae* avevano perciò una natura malvagia e la loro influenza sui vivi era sempre funesta, tanto che poteva causare l'insorgere di epidemie, come la peste, o il manifestarsi di gravi malattie individuali, come la follia, la licanthropia, l'epilessia, il ballo di San Vito, l'isteria ed essere responsabili della sterilità delle donne (vedi HILD 1904a; HILD 1904b; JOBBÉ-DUVAL 1924, pp. 39-84; 104-176; 217-305; CUMONT 1949, pp. 78-108; TOYNBEE 1971, p. 339; SCHEID 1984, pp. 132-136; PRIEUR 1986, pp. 15-16; ZANNINI QUIRINI 1987, pp. 291-294; LUCK 1994, pp. 194-201).

²³ Nella società contadina dell'Italia meridionale «alla pietà del gesto [della chiusura degli occhi del cadavere] è sottesa la funzione latente di difendersi dalla sua pericolosità oggettiva: gli occhi aperti potrebbero contagiare e attrarre alla morte i superstiti» (LOMBARDI SATRIANI, MELIGRANA 1982, p. 22; vedi anche DEONNA 1965, p. 309). Secondo la testimonianza di J. Jacquiot, riportata da CALLU 1987, p. 179, nota 25 *les paysans de Touraine, dans le premier tiers du siècle, croyaient que si les yeux restaient ouverts, la mort allait s'emparer d'une seconde personne dans la maison*. In senso molto più dubitativo si esprime anche GORECKI 1976, p. 248.

²⁴ La capacità del metallo di guarire le malattie degli occhi è testimoniata anche da una ricetta magica riportata da Plinio (*Nat. 29,130: [...] in uitreo uase anulos includunt e ferro solido uel auro*), Eliano (*NA. 5,47: ἄσπελον σιδήρου*) e Marcello Empirico (8,49: *in uas uitreum mittes cum anulis aureis, argenteis, ferreis et elecrinis, si fuerint, aut etiam cupreis*). Il legame portentoso fra occhio e metallo si ritrova più volte, inoltre, in personaggi eroici, come Caeculo, l'eroe fondatore di Preneste ritenuto figlio di Vulcano perché nato fra le fiamme, che era dotato di occhi piccolissimi, o in figure mitologiche, quali i Ciclopi, metallurghi mitici con un solo occhio, o i Telchini, demoni metallurghi portatori di malocchio, forniti di una qualità di vista particolare. In taluni casi, al legame metallo-occhio, si aggiunge anche la capacità divinatoria (vedi CAMASSA 1983, soprattutto pp. 15-18; 47-56).

occidentale)²⁵. Si tratta di una collocazione non infrequente per le monete, che si ritrova anche in altre necropoli²⁶. Questo tipo di deposizione sembra voler assegnare alla moneta una posizione particolare, in qualche modo "privilegiata".

In tombe a cremazione e a inumazione, per tre volte è attestata inoltre la collocazione delle monete al di sotto di altri pezzi del corredo, senza suggerire però una ritualità univoca, poiché diversi sono gli oggetti sotto ai quali è celata la moneta e differente è anche la modalità dell'occultamento. In una sepoltura (tomba 73), infatti, tre monete erano poste fra l'ossuario e un piatto di vetro²⁷. In un'altra (tomba 89) un solo esemplare giaceva tra due tegami, impilati uno dentro all'altro²⁸, mentre in una terza (tomba 83), una moneta era semplicemente collocata sotto a un piatto in terra sigillata²⁹. Penso si possa escludere che il nascondimento delle monete sia da imputare al mero desiderio di porre la moneta al sicuro, rendendo quindi più difficile l'eventuale recupero da parte di malintenzionati, perché, per esempio, nella tomba 89 una sola era la moneta occultata, mentre i restanti tredici esemplari non lo erano. Resta pertanto oscuro, almeno per ora, il significato di questa modalità di deposizione. Essa mi sembra, però, avere una qualche analogia con la collocazione nella sepoltura di oggetti capovolti, che assumono così un particolare simbolismo funerario³⁰. Entrambi, ossia la moneta occultata e l'oggetto in posizione rovesciata, giacciono cioè nella tomba in modo opposto a quello che permette il loro utilizzo nel mondo dei vivi³¹.

Degni di attenzione sono anche i ritrovamenti

delle tombe 172 e 138. Nella prima di esse un dupondio di Tiberio e un sesterzio di Claudio (cat. nn. 1, 14) erano immersi in una sostanza di colore bruno, da interpretare, forse, come resti di cuoio³². Mi sembra però da escludere la presenza di una borsa di tale materiale che contenesse in origine le monete, perché, trattandosi di una tomba a cremazione, è probabile che essa sarebbe stata bruciata insieme con il cadavere che la indossava, anche se non si può escludere una sua deposizione nella fossa dopo il rito della cremazione. La collocazione delle monete di corredo entro contenitori pare, però, essere posteriore alla cronologia della tomba del Lugone³³. Il particolare della sostanza brunastra nella quale giacevano le monete si ritrova anche nella tomba 138, questa volta a inumazione³⁴. La relazione di scavo indica la collocazione delle monete «al lato sinistro del cranio» dell'inumato³⁵. Anche in questo caso, perciò, non è possibile ipotizzare l'esistenza di un contenitore di cuoio, perché le monete deposte nelle piccole borse che venivano agganciate alla cintura (*marsupia*) si ritrovano comunemente - come è logico - nella zona della vita o del bacino dell'inumato³⁶. Quelle conservate nelle *crumena*, ossia nelle borsette pendenti a bandoliera dietro il braccio, si rinvenivano, invece, in genere nella zona del dorso³⁷. La modalità di deposizione delle monete della tomba 138 potrebbe allora, forse, trovare una sua giustificazione nel persistere, anche in età tardo-imperiale, dell'usanza, segnalata per le necropoli della Traspadana del II e I secolo a. C., di porre le monete presso la testa del defunto, su una tavoletta o un pezzetto di cuoio³⁸.

Di notevole interesse è anche il rinvenimento

²⁵ La moneta era un sesterzio illeggibile (cat. n. 228). Mentre nella nicchia della tomba 89 erano stati deposti anche due tegami (SIMONI 1972, p. 75), in quella della tomba 166 giaceva la sola moneta (SIMONI, LANDO 1982-84, p. 59).

²⁶ Cito la tomba da Brescia, Via S. Zeno 35 (BEZZI MARTINI 1987, p. 24), con tredici monete deposte nella nicchia occidentale della sepoltura. La tomba a inumazione venuta alla luce a Esino Lario conteneva, nel ripostiglio laterale della struttura tombale, tre monete (di Costantino e Costanzo II) e due dadi in bronzo (NOBILE 1992, p. 78). Sulla presenza di nicchie nelle sepolture di area lombardo-ticinese, vedi BOLLA 1988, p. 29.

²⁷ SIMONI 1972, p. 45. Monete cat. nn. 3, 6, 15.

²⁸ SIMONI 1972, p. 75 non indica, però, quale fosse la moneta così occultata fra quelle che facevano parte del corredo.

²⁹ Il corredo monetale risulta ora costituito da due pezzi illeggibili (cat. nn. 201 e 227), ma dalla descrizione di SIMONI 1972, p. 61 non è perspicuo se la moneta posta sotto al piatto fosse una di queste, o se invece vi fosse anche un terzo esemplare, ora non più rintracciabile. Per esempi da altre necropoli di monete rinvenute sopra o all'interno di oggetti del corredo, vedi CHIARAVALLE 1996, pp. 79-80.

³⁰ PARMEGGIANI 1984, p. 214; PASSI PITCHER 1987, p. 26. Vedi anche SCHEID 1984.

³¹ Per gli oggetti di corredo rinvenuti capovolti nelle tombe del Lugone, vedi in questo volume MASSA, cap. IV.3. Ricordo come, seppur in altro ambito culturale, ossia nella società contadina del Sud Italia, in occasione della morte di un familiare si verifici quella che gli antropologi definiscono "crisi degli oggetti", a seguito della quale «entra in crisi il sistema di significati che gli oggetti rappresentano, i quadri di riferimento cui rinviano» (LOM-

BARDI SATRIANI, MELIGRANA 1982, pp. 155-158).

³² Vedi SIMONI, LANDO 1982-84, p. 69. La tomba restituiti anche un asse di Claudio (cat. n. 17), in altra zona, però, rispetto ai due esemplari sopra citati (vedi SIMONI, LANDO 1982-84, p. 67).

³³ Vedi GORECKI 1976, pp. 250-257; PARMEGGIANI 1990, pp. 86-87; 228-229. Nella tomba 17 della necropoli romana di Nora (Cagliari) si rinvennero 19 monete di III sec. d. C. dentro a un sacchetto di tela (CHIARAVALLE 1996, p. 80).

³⁴ Il ritrovamento delle quattro monete è attestato unicamente da SIMONI, LANDO 1982-84, p. 31, che le descrivono come databili al IV secolo d. C..

³⁵ *Giornale di scavo* (1974, 10 luglio).

³⁶ Per le sepolture femminili, GORECKI 1976, p. 255 indica anche una possibile deposizione accanto alle mani e ai piedi.

³⁷ GORECKI 1976, pp. 256-257.

³⁸ Vedi PIANA AGOSTINETTI 1987, p. 514. Per quanto riguarda le modalità di deposizione delle monete, mi limito infine a segnalare l'accostamento monete-dadi in metallo, documentato in più occasioni dalla realtà archeologica, forse non privo di un significato rituale. Per la necropoli del Lugone, richiamo la deposizione delle inumazioni 40 e 169. Nella prima due monete (cat. nn. 118, 166) furono rinvenute attaccate a tre dadi di bronzo (SIMONI 1963, p. 24), nella seconda undici monete (per l'identificazione, vedi *supra*, nota 14) giacevano insieme con tre dadi accanto alla faccia dell'inumato (SIMONI 1972, p. 15). A Somma Prada (Brescia) in una tomba bisoma, accanto allo scheletro di un adulto, «di donna (considerata la qualità degli oggetti che l'accompagnavano)» venne ritrovata nel 1889 una moneta di Tiberio insieme con due dadi (MANTOVANI 1889, pp. 233-234). Per l'inumazione di Esino Lario con tre monete e due dadi deposti in un ripostiglio della sepoltura, vedi *supra*, nota 26.

monetale della tomba 82. Un dupondio o asse di Traiano e una moneta illeggibile (cat. nn. 45, 191) giacevano, uno sopra all'altra, esattamente alla base del condotto fittile utilizzato per le *profusiones* di bevande, profumi e cibi versate in onore del defunto³⁹. La tomba fornisce dunque una testimonianza inequivocabile sull'utilizzo anche di monete per questo tipo di offerta rituale.

Per quanto riguarda le sepolture a cremazione, infine, si ha una sola segnalazione (tomba 31) di monete deposte all'interno dell'urna cineraria⁴⁰, insieme ai resti ossei e a un pendaglio di bronzo. Nelle ceneri all'interno della fossa si ritrovarono, invece, le monete delle tombe 35 (cinque esemplari)⁴¹, 71 (due esemplari)⁴² e 75 (tre esemplari)⁴³. La condizione in cui sono pervenute non sembra indicare che esse siano però state bruciate assieme al cadavere. Si tratterebbe perciò di una deposizione effettuata successivamente alla cremazione.

Monete combuste sono state invece restituite da altre sepolture, qualificandosi così come offerta primaria. Si tratta di monete dalle tombe 82⁴⁴, 83⁴⁵, 104⁴⁶, 107⁴⁷, 110⁴⁸, 117⁴⁹ e 146⁵⁰. Nel caso delle sepolture 83, 107, 110 e 146 esse costituivano il solo deposito monetale, mentre negli altri, insieme con le monete sottoposte all'azione del fuoco durante il rito della cremazione, erano stati collocati anche esemplari intatti, due nella tomba 104⁵¹, uno nella 82 e nella 117⁵². È evidente, dunque, che si effettuò anche una seconda deposizione di monete, dopo che le ceneri erano state ormai collocate nella fossa. Segnalo, infine, come la tomba 117 abbia restituito anche un piatto in terra sigillata⁵³, che era stato sottoposto a cremazione.

Quantitativo di monete

Delle 173 tombe della necropoli, solo 72 contenevano una o più monete (42% del totale): il 36% delle cremazioni e il 61% delle inumazioni (i dati tengono conto anche delle sepolture sconvolte). Questo dato si riscontra nella documentazione di ogni necropoli, che restituisce infatti sempre anche tombe prive di deposizioni monetali, con un'alta frequenza rispetto alla totalità delle sepolture, sia pure con percentuali variabili. Ad Angera, come a Nave, si presentarono senza monete quasi la metà delle tombe, mentre a Citanova solo il 23% delle sepolture documentò un'offerta monetale, con una proporzione, però, opposta a quella della necropoli del Lugone, ossia il 36% delle cremazioni, ma solo il 19% delle inumazioni. A Voghenza le tombe con monete erano il 31% del totale (40% delle cremazioni, 19% delle inumazioni)⁵⁴. Il quantitativo minimo di monete collocate nelle singole sepolture della necropoli del Lugone è costituito da un solo esemplare. La deposizione più numerosa è rappresentata - come già anticipato - dai 14 pezzi delle tombe 26 e 89.

La presenza di più monete si riscontra fin dalle cremazioni di I e II secolo d. C.. È questo il caso della tomba 35, con cinque monete, da Tiberio a Domiziano⁵⁵, della 104, con sei esemplari, dei quali solo due leggibili (asse e dupondio o asse di Domiziano)⁵⁶, della 73 e della 172, entrambe con tre monete, di Tiberio e Claudio⁵⁷. Questo dato trova corrispondenza con ritrovamenti della necropoli di Nave⁵⁸ e con tombe dal territorio bre-

³⁹ SIMONI 1972, p. 49, nota 10. Sulle *profusiones*, vedi CUMONT 1949, pp. 29-54; TOYNBEE 1971, pp. 50-54; SCHEID 1984, pp. 132-135; PARMEGGIANI 1984, pp. 210-212; PRIEUR 1986, pp. 31-35. Sull'obolo-offerta, ossia le monete depositate all'esterno delle sepolture, probabilmente nel corso del rito del *refrigerium*, vedi la testimonianza offerta dalla necropoli di Cornus (IV-VII d. C.) in AMANTE SIMONI 1990. Per la necropoli del Lugone, sulla base dei dati di scavo, non è stato possibile individuare con certezza monete collocate intenzionalmente nei pressi delle strutture tombali.

⁴⁰ Cat. nn. 33, 210. Per ritrovamenti di monete all'interno o accanto ai cinerari in tombe dall'area bresciana, vedi CHIARAVALLE 1996, pp. 77-78.

⁴¹ Cat. nn. 4, 8, 9, 10, 31.

⁴² Cat. nn. 54, 78.

⁴³ Cat. nn. 5, 16, 218.

⁴⁴ Cat. n. 191.

⁴⁵ Cat. n. 201.

⁴⁶ Cat. nn. 181, 183, 184, 223.

⁴⁷ Cat. nn. 216, 222.

⁴⁸ Cat. nn. 20, 219 (il *Giornale di scavo* [1972, 11 settembre] riferisce però del rinvenimento di un solo esemplare).

⁴⁹ Cat. nn. 180, 187.

⁵⁰ Cat. n. 204. Monete combuste prive di contesto sono quelle cat. nn. 200, 211, 214. Esemplari cremati sono probabilmente anche quelli cat. nn. 17 (tomba 172), 32 (tomba 74), 60 (spora-

dico), 193 (tomba 132) e 194 (sporadico).

⁵¹ Cat. nn. 24, 29. Dalla descrizione del recupero del corredo riportata nel *Giornale di scavo* (1972, 6 settembre) che suddivide il ritrovamento delle sei monete in tre voci diverse, che riguardano rispettivamente tre, uno e due esemplari, sembra di poter arguire anche una loro diversa giacitura nella tomba, ma, poiché le monete non vengono minimamente descritte, non è possibile capire come fossero fra loro raggruppate.

⁵² Cat. nn. 45, 84. Dalla descrizione del *Giornale di scavo* relativa alla tomba 117 (1973, 12 luglio) tutte le tre monete sembrerebbero essere state ritrovate nella stessa zona della sepoltura.

⁵³ Vedi in questo volume, la scheda relativa alla tomba 117.

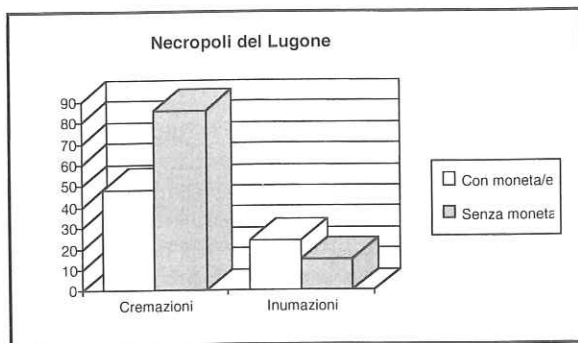
⁵⁴ MORELLI c.s..

⁵⁵ Vedi *supra*, nota 41.

⁵⁶ Vedi *supra*, note 46 e 51.

⁵⁷ Tomba 73: due assi di Tiberio e un sesterzio di Claudio (cat. nn. 3, 6, 15); tomba 172: un dupondio di Tiberio, un sesterzio e un asse di Claudio (cat. nn. 1, 14, 17).

⁵⁸ Cito la tomba 9 di età tardo-tiberiana con 10 monete, tre in argento e sette di bronzo, sia di età repubblicana sia di età imperiale e la tomba 32 (età di Caligola) con 8 esemplari (PASSI PITCHER 1987, pp. 74; 80; MARTINI 1987, pp. 115; 117). Sono attestati anche corredi monetali formati da due o tre esemplari. Anche la ricca tomba 1 (scavi 1980) da Cavriana (Mantova) conteneva tre assi della prima età imperiale (due di Tiberio e uno di Claudio) (FORTUNATI ZUCCALA 1986a, pp. 205-206).



sciano⁵⁹. Nel quadro generale della necropoli del Lugone, tali corredi monetali numericamente abbondanti si impongono, comunque, per la loro relativa eccezionalità. Infatti, nelle cremazioni la dotazione monetale più attestata è quella formata da un esemplare (21 tombe), cui segue quella costituita da due monete (19 tombe). Diversa è, per questo aspetto, la documentazione fornita da altre necropoli: a Voghenza (I-II sec. d. C.), per esempio, delle 14 tombe a cremazione con corredo monetale, ben undici contenevano un solo esemplare⁶⁰. Scarsamente attestata è, invece, la presenza di due monete, collocate in due sole sepolture⁶¹. In una soltanto la deposizione monetale riguardava un numero più elevato di esemplari, ossia quattro⁶². Ancora differente è la testimonianza della necropoli di Angera, dove nessuna tomba a cremazione ha restituito più di due monete, con una prevalenza per la deposizione di un unico esemplare⁶³.

⁵⁹ Per esempio, la tomba 8 da Brescia (Via Rose di Sotto) di età claudio-neroniana con quattro monete, dal 100/95 a. C. al 41 d. C. e la tomba 50 da Rebuffone, anch'essa con quattro esemplari, da Vespasiano a Domiziano (BEZZI MARTINI 1987, pp. 17-19; 46). Per il II d. C. vi è il caso della cremazione 49 da Brescia (Via Boifava), con nove monete, fra le quali una, forse, di Antonino Pio (BEZZI MARTINI 1987, p. 45).

⁶⁰ MORELLI 1984, p. 230 (monete da Claudio a Lucio Vero).

⁶¹ Tombe 40 (monete di Traiano e Antonino Pio) e 45 (monete di Antonino Pio) (MORELLI 1984, p. 230).

⁶² Si tratta della tomba 23, con monete forse di Adriano (MORELLI 1984, p. 224). La stessa situazione si riscontra nella necropoli di Cittanova (Modena), con tombe dal I sec. a. C. al II d. C., poiché 28 (fra cremazioni e inumazioni) contenevano una sola moneta, quattro invece due e una sola aveva un corredo monetale di tre esemplari (MORELLI c.s.).

⁶³ Vedi *Angera romana*.

⁶⁴ Cat. nn. 98, 128, 141, 142, 144, 145, 146, 150, 156, 160, 167, 169, 170, 175. La sola moneta descritta da SIMONI 1963, p. 23 è il *fol-lis* di Costantino I cat. n. 128.

⁶⁵ Vedi SIMONI 1963, p. 23.

⁶⁶ Cat. nn. 93, 100(?), 119, 121, 125, 126, 127, 132, 139(?), 151, 152, 153, 155, 157. Dodici monete facevano parte del corredo, mentre due erano state probabilmente collocate sugli occhi di uno degli inumati (vedi *supra*, nota 18). Si deve purtroppo segnalare la non perfetta corrispondenza, per alcuni esemplari, fra le monete conservate al Museo di Gavardo e la descrizione riportata in SIMONI 1972, pp. 73-75. I termini cronologici del gruzzolo non ne risultano però inficiati.

⁶⁷ Cat. n. 91.

Quanto alle inumazioni, la presenza di un numero elevato di monete è - al Lugone - da imputare, per i casi più abbondanti, alla deposizione di più cadaveri. Tipica in tal senso è l'attestazione della tomba 26, con 14 monete di IV secolo-inizi V⁶⁴. La sepoltura conteneva infatti una notevole quantità di ossa, che permettono di ricostruire almeno tre individui⁶⁵. L'assoluta mancanza di dati relativi alla modalità di ritrovamento delle monete, rende purtroppo impossibile capire se si trattò di un unico corredo o non invece, come mi sembra più probabile, di più deposizioni monetali effettuate in momenti diversi, in concomitanza con le tre (?) differenti inumazioni. In tal caso, ossia in presenza di più corredi monetali, è evidente che essi, singolarmente considerati, dovevano essere costituiti da 4/5 esemplari, come già riscontrato anche in sepolture della necropoli del Lugone di un'età precedente. Anche la deposizione dei 14 esemplari nella tomba 89 del Lugone si giustifica con la presenza di due inumati⁶⁶. Circa le sepolture bisome, si deve però anche rilevare come, in taluni casi, esse potessero anche contenere pochissime monete (una la tomba 88⁶⁷, tre la 84⁶⁸), o anche nessuna (tomba 137). Cinque monete sono state ritrovate, infine, nelle tombe 160⁶⁹ e 170⁷⁰; sei nella 100⁷¹ e nella 150⁷², dieci nella 64⁷³, undici nella 169⁷⁴. Si tratta, in tutti questi casi, di sepolture singole. Anche per le inumazioni persiste, poi, al Lugone la deposizione di un solo esemplare, documentata da quattro sepolture, con monete che si datano dalla metà del III secolo all'età costantiniana⁷⁵.

⁶⁸ Cat. nn. 102, 174. Il ritrovamento di una terza moneta è attestato da SIMONI 1972, p. 65.

⁶⁹ Rinvenimento documentato unicamente dal *Giornale di scavo* (1975, 23 febbraio). SIMONI, LANDO 1982-84, p. 51 indicano il corredo monetale in due soli esemplari. Appartiene forse al corredo la moneta cat. n. 116.

⁷⁰ Ritrovamento documentato da SIMONI, LANDO 1982-84, p. 65, che citano «cinque monetine di bronzo del IV secolo», non identificabili quindi con due degli esemplari adesso assegnati alla tomba (cat. nn. 7 e 82). Con ampissimi margini di dubbio, facevano forse parte dell'effettivo ritrovamento le monete cat. nn. 111, 112, 113.

⁷¹ Vedi *supra*, nota 10.

⁷² Anche per questa sepoltura, poiché SIMONI, LANDO 1982-84, p. 42 si limitano a segnalare i diametri dei pezzi rinvenuti, che corrispondono solo in parte a quelli delle monete adesso assegnate alla tomba, la reale consistenza del corredo è incerta, tranne per il dato numerico. Sembrano comunque pertinenti alla sepoltura gli esemplari cat. nn. 63, 114, 158.

⁷³ Vedi SIMONI 1963, p. 27 (ma ora solo sette: cat. nn. 117, 122, 135, 136, 138, 148, 165). Per il probabile sconvolgimento del materiale di corredo della sepoltura, forse fuso con quello dell'adiacente tomba 63, vedi ancora SIMONI 1963, p. 27.

⁷⁴ Vedi *supra*, nota 14.

⁷⁵ Tombe 20 e 164 (cat. nn. 101, 92). Le tombe 65 e 148 contenevano anch'esse una sola moneta (cat. nn. 137, 134), ma risultarono sconvolte. Il ritrovamento della moneta della tomba 19 è documentato da SIMONI 1963, p. 20. Fra i rinvenimenti da tombe dell'Italia settentrionale, segnalò, p. es., la tomba da Colonna (Como), dell'inizio del IV sec. d. C., con una moneta di Diocleziano e la tomba n. 2 da Pontelambro (Como) con corredo tipico del IV secolo e un'unica moneta in *Æ* illeggibile (NOBILE 1992, pp. 44-45; 51-52).

Corredi monetali formati da pochi esemplari anche in tombe plurime di età tarda sono testimoniati da altre necropoli: segnalò, per il territorio gardesano sud-occidentale, una inumazione bisoma della necropoli di Manerba-Olivello (Brescia) con 15 monete, da Probo a Costante⁷⁶. Per quello invece lariano, i 14 esemplari di età costantiniana dalla tomba 8 della necropoli di Molteno-Villa Riva con addirittura cinque scheletri⁷⁷, le tre monete della prima metà del IV dalla tomba da Costa Masnaga con tre inumati⁷⁸ e le 14 monete di età costantiniana della tomba 8 da Barzanò, anch'essa con cinque scheletri⁷⁹.

Non si riscontrano al Lugone, invece, corredi monetali di eccezionale consistenza, quali quello della tomba 2 di Valbrona, con tre scheletri e 163 monete⁸⁰ o quello della sepoltura di tipo non identificato da Montorfano (Como), con 103 monete in AE , la più tarda di Costantino I⁸¹. Numericamente inferiori, ma anch'essi ragguardevoli, sono per l'area gardesana i corredi monetali della tomba 13 da Riva del Garda, con 48 esemplari da Gallieno a Aureliano⁸² e di una inumazione della già menzionata necropoli di Manerba-Olivello con 21 monete «dell'epoca di Costanzo [II?]⁸³».

Resta ancora da segnalare come, sia fra le cremazioni, sia fra le inumazioni, si rinvengano tombe il cui corredo è risultato composto, al momento dello scavo, unicamente da monete⁸⁴. Poiché tali sepolture si presentarono sconvolte o in uno stato di conservazione non ottimale, se ne potrebbe dedurre che contenessero in origine anche altri oggetti, andati poi dispersi: ma la consuetudine di deporre nelle tombe solo monete è comunque documentata da altre necropoli, come

quella dell'Isola Sacra, presso Ostia⁸⁵ o, nel veronese, quella - seppur di piccola estensione - di Bossema di Cavaion. Qui, su otto sepolture, una sola ha restituito un'unica moneta di età antonina⁸⁶.

Maggiormente attestate sono, invece, sepolture con corredo costituito da recipienti in ceramica o vetro, ma non da monete⁸⁷.

* * *

Meritevole di indagine mi pare possa risultare anche il rapporto fra consistenza della dotazione monetale e ricchezza del restante corredo funerario⁸⁸.

Per le cremazioni segnalò le sei monete della già ricordata tomba 104, che rappresenta la sepoltura dal corredo (in senso lato) più notevole fra quelle maschili⁸⁹, e i cinque esemplari della tomba 35, invece femminile, nella quale l'abbondante deposito monetale trova corrispondenza nella ridondanza del corredo, che comprende quattro bottiglie, due bicchieri, tre lucerne, due fibule e tre piatti⁹⁰. Questi dati non debbono, però, indurre a considerare la moneta come uno *status symbol* di ricchezza, che vuole caratterizzare - con la sua pur relativamente abbondante presenza - le tombe degli individui più agiati all'interno di un determinato gruppo sociale⁹¹. Si verifica, infatti, anche il caso opposto. In una sepoltura un ricco corredo può essere cioè associato a una presenza monetale di scarsa consistenza, come si riscontra, per la necropoli del Lugone, per la tomba 111, anch'essa femminile, che restituì anche monili in metallo prezioso⁹², ma conteneva soltanto un dupondio di Traiano (cat. n. 46). Certamente il ricorso a nominali in oro, o per lo meno in argento,

⁷⁶ MARCHESINI 1882, 7 ottobre. Lo scavo della necropoli, condotto fra il 1881 e il 1886 da Giovanbattista Marchesini, è tuttora inedito. La relazione manoscritta dei ritrovamenti è conservata presso la locale "Associazione storico-archeologica della Riviera del Garda Bresciano".

⁷⁷ NOBILE 1992, p. 57.

⁷⁸ NOBILE 1992, pp. 53-54.

⁷⁹ NOBILE 1992, pp. 57-59. Per altri rinvenimenti dal territorio italiano, vedi CHIARAVALLE 1996, pp. 75-76.

⁸⁰ NOBILE 1992, pp. 63-66.

⁸¹ Vedi MAGGI 1982, p. 141.

⁸² RIZZI 1983, p. 160, nota 37.

⁸³ MARCHESINI 1881, 19 ottobre. Per sepolture con abbondante corredo monetario dalla necropoli di Gravellona Toce (Verbania), vedi MERCANDO 1992, pp. 248-249.

⁸⁴ È il caso, p. es., delle cremazioni 15 (due monete: SIMONI 1963, p. 17), 37 (due monete: SIMONI 1963, p. 16), 38 (una moneta: SIMONI 1963, p. 16), 39 (cat. nn. 88 o 89: è incerto quale dei due assi di Severo Alessandro sia quello realmente rinvenuto), 76 (cat. n. 39), 90 (cat. n. 66) e della sola inumazione 67 (cat. nn. 154, 168). Una moneta quale unico oggetto di corredo era anche nella tomba 17 del lotto III di Angera, però parzialmente sconvolta (vedi *Angera romana*, I, p. 137). Per la necropoli di Manerba-Olivello, ricordo la tomba sopra citata, il cui corredo risultò costituito unicamente dalle 21 monete poste nelle vicinanze del cranio dell'inumato (non è noto, però, lo stato di conservazione della sepoltura).

⁸⁵ Si tratta sia di cremazioni, sia di inumazioni (TAGLIETTI 1990, p. 74).

⁸⁶ BOLLA 1995, p. 49.

⁸⁷ Fra le cremazioni ritrovate in perfetto stato, cito, p. es., le tombe 58, 62, 97, 109, 116, 144, 147 (per altre, quali le tombe 114, 124, 142, 151, 152, 156, 157, 158 siamo di fronte a sepolture più o meno danneggiate). Fra le inumazioni, le tombe 16, 41, 137, 143, 161, senza monete, si presentarono integre (inumazioni senza monete, ma non perfettamente conservate sono, p. es., le tombe 139 e 155). Per le sepolture prive di oggetti di corredo e di monete, vedi MASSA, in questo volume (cap. III).

⁸⁸ Per il valore economico dei corredi monetali della Transpadana nel II-I a. C., vedi PIANA AGOSTINETTI 1987, pp. 511-514.

⁸⁹ *Grave value* 197 (vedi MASSA, in questo volume, cap. III).

⁹⁰ *Grave value* 65 (vedi MASSA, in questo volume, cap. III).

⁹¹ Una tale connotazione si può invece considerare valida per deposizioni monetali in necropoli della Traspadana dei secoli precedenti, quando in effetti il possesso di monete romane doveva essere privilegio di pochi individui (PIANA AGOSTINETTI 1987, pp. 515-516). Un uso simbolico delle monete per caratterizzare le sepolture di «cittadini romani» o con *ius italicus*, rispetto a quelle della popolazione autoctona, è sostenuto da ULRICH BANSO 1957, pp. 17-18 per la necropoli di Ornavasso-S. Bernardo (vedi anche PIANA AGOSTINETTI 1987, p. 515).

⁹² *Grave value* 60.5 (la sepoltura conteneva anche un orecchino d'oro e un anello d'argento; vedi MASSA, in questo volume, cap. III).

avrebbe caratterizzato in modo più appropriato una deposizione monetale in tal senso.

La necropoli del Lugone, per il periodo precedente l'introduzione dell'antoniniano, ha restituito invece 87 monete, delle quali una sola in argento, ossia il denario di Severo Alessandro ritrovato nel terriccio sovrastante la copertura della tomba 164 (cat. n. 87). Fra gli antoniniani, uno solo mantiene tuttora l'argentatura⁹³, mentre sei, su un totale di 16, ne recano tracce, più o meno estese. I restanti sono invece completamente privi della pellicola d'argento, presentandosi così come semplici monete in Æ ⁹⁴. Solo in parte diversa è la documentazione, per limitarci al territorio bresciano, fornita dalle necropoli di Nave, dove, su un totale di 54 monete, quattro erano in argento (più un denario suberato)⁹⁵ e da quella di Borgo San Giacomo, che ha restituito 83 monete in Æ e due denari di età repubblicana⁹⁶. Fra i rarissimi casi di monete d'oro da sepolture di età romano-imperiale, segnalò l'aureo di Filippo I, occultato in un vaso insieme a un denario dello stesso imperatore, in una tomba a inumazione da Tavernerio (fraz. Solzago)⁹⁷.

La minima consistenza economica della deposizione di monete in tombe risalta anche dal confronto con i pochissimi prezzi di generi di consumo a noi noti, che, nella quasi totale mancanza di fonti scritte su questo argomento, si datano essenzialmente ai primi due secoli dell'età imperiale⁹⁸. Pur tenendo presente la non perfetta sovrapposibilità dei dati ad aree differenti, ricordo alcuni prezzi desumibili dalle iscrizioni di Pompei: un "bicchiere" di Falerno costava quattro assi (*CIL* IV,1679), sedici l'incontro amoroso con una certa Atticé (*CIL* IV,1751), tre una libbra

di lardo (*CIL* IV,8203)⁹⁹. Un asse e mezzo era il prezzo di una pagnotta e di un boccale di vino (evidentemente di non ottima qualità) alla metà del I secolo d. C.¹⁰⁰.

La sepoltura del Lugone con il maggior numero di monete di I-II secolo, ossia sei (tomba 104), fornisce, a causa della cattiva conservazione di quasi tutti i pezzi, che impedisce di stabilire se si tratta di assi o di dupondi, un valore comunque compreso fra sei e undici assi¹⁰¹, somma perciò quasi risibile. La sua esiguità risalta ancora maggiormente dal confronto con i costi che dovevano essere sostenuti per la cerimonia funebre e per la costruzione della struttura tombale, alle quali, ben più congruamente che alle monete occultate nelle sepolture, doveva essere demandato il compito di glorificare il prestigio sociale del defunto e della sua famiglia, in virtù della visibilità pubblica di ambedue e della perennità della seconda¹⁰². Per i casi più dispendiosi, la spesa più comunemente documentata dalle poche testimonianze epigrafiche a nostra disposizione, per la massima parte non più tarde della fine del I secolo, spazia da un massimo di 20.000 a un minimo di 3.000 sesterzi (= da 80.000 a 12.000 assi), con una media che si fissa attorno ai 10.000 sesterzi (= 40.000 assi)¹⁰³. Per la sepoltura di membri delle classi meno agiate si è potuto ricostruire un costo per lo meno di 250 sesterzi (= 1.000 assi)¹⁰⁴, sempre per il I-II secolo.

La persistente collocazione nelle sepolture di monete in metallo vile di esiguo valore trova riscontro anche nella testimonianza letteraria, ossia nelle scarse fonti che menzionano l'uso di monete in contesto funerario, in riferimento al pagamento richiesto da Caronte. Per l'età romana, oltre al termine generico di *uiaticum* (*Pl. Poen.* 71;

⁹³ È l'antoniniano di Aureliano dal corredo della tomba 20 (cat. n. 101).

⁹⁴ Certo non è possibile stabilire quanto possa avere influito sulla perdita dell'argentatura la lunga permanenza delle monete nella terra.

⁹⁵ Tre quinari (due di età repubblicana, il terzo di Augusto) facevano parte del gruzzolo di dieci monete dalla tomba 9, un denario del 58 a. C. costituiva il corredo monetale della tomba 20, il denario suberato di Tiberio era collocato nella tomba 32 (*MARTINI* 1987, pp. 114-119).

⁹⁶ *CHIARAVALLE* 1996, p. 69. Cito anche due tombe da Brescia, la prima con due sesterzi di Vespasiano e Tito, un probabile dupondio di Vespasiano (o Tito?) e un denario di Domiziano (*BEZZI MARTINI* 1987, pp. 46-48), la seconda con dodici monete in Æ più un quinario in argento di Domiziano (*BEZZI MARTINI* 1987, pp. 25-28 e *PERASSI* c.s.).

⁹⁷ *NOBILE* 1992, p. 76. Altri, rari, ritrovamenti sono censiti in *CHIARAVALLE* 1996, p. 77.

⁹⁸ *DUNCAN-JONES* 1974, pp. 120-121.

⁹⁹ Quest'ultima iscrizione ricorda anche altri prezzi di generi alimentari, senza però indicare la quantità a cui si riferiscono: «vino, un asse; formaggio, un asse; olio, un asse; pane, due assi e mezzo; carne di maiale, quattro assi». Il prezzo della farina e del vino in età imperiale sono ricostruiti nel dettaglio da *DUNCAN-JONES* 1974, pp. 144-147; 364-365.

¹⁰⁰ Vedi *BURNETT* 1982, p. 132.

¹⁰¹ La sola moneta classificabile con certezza (cat. n. 24) è un

asse di Domiziano. Le altre, in parte combuste (vedi *supra*, nota 46) e in un caso molto usurate (cat. n. 29), potrebbero essere tanto assi, quanto dupondi, a motivo del peso e del diametro. Nella prima eventualità, il corredo monetale corrisponderebbe a un valore di sei assi, nella seconda di undici.

¹⁰² Questo dato sembra risaltare con notevole evidenza dalla documentazione della necropoli dell'Isola Sacra (vedi *TAGLIETTI* 1990, p. 74).

¹⁰³ Vedi *DUNCAN-JONES* 1974, pp. 127-131. Per il territorio italiano il costo più elevato per la costruzione di una tomba è rappresentato dai 500.000 sesterzi citati in un'epigrafe antecedente il 100 d. C. da Fabrateria Nova (*CIL* X,5624). Per l'Italia settentrionale, la somma più esigua, ossia 120 sesterzi, è quella documentata da un'iscrizione di Cremona (*CIL* V,4100), successiva al 200 d. C.. La spesa massima, 100.000 sesterzi, è ricordata invece per sepolture di Brixia e di Mediolanum da *CIL* V,4677; 5820 (*DUNCAN-JONES* 1974, pp. 166-171; vedi anche *HOPKINS* 1983, pp. 247-255). *SALMON* 1987, pp. 101-102 calcola in 100 sesterzi circa (= 400 assi) il costo minimo per un'iscrizione incisa su pietra. Molto più economiche dovevano essere quelle semplicemente dipinte o scritte su tavole di legno o stucco. Per un'indagine del rango sociale della committenza quale risulta dalle epigrafi e dai monumenti figurati sepolcrali del Veneto romano, vedi *COMPOSTELLA* 1996, pp. 64-79.

¹⁰⁴ Vedi *DUNCAN-JONES* 1974, p. 131. La cifra corrisponde all'ammontare del *fenestaticium* istituito da Nerva per la plebe romana e all'assegnazione elargita in età adrianea ai membri del *collegium feneraticium Lanuini* (vedi anche *HOPKINS* 1983, pp. 211-217; *FLAMBARD* 1987, pp. 225-234; 242).

Apul. Met. 6,18), la moneta che deve essere consegnata al nocchiero infernale è variamente indicata come *aes* (Prop. 4,11,7-8; Apul. Met. 6,18), *triens*¹⁰⁵ (Iuv. 3,265-268) e *stips*¹⁰⁶ (Apul. Met. 6,18,20). Inoltre Caronte, nell'omonimo dialogo di Luciano (*Car.* 11), afferma di conoscere, fra i metalli, soltanto il *χαλκός*, perché raccoglie un obolo da ogni persona che compie il viaggio nell'Aldilà¹⁰⁷.

La pochezza economica della/e moneta/e deposta/e nelle tombe non può non rivestire, anch'essa, un suo significato all'interno della simbologia funeraria, che deve andare al di là di una possibile volontà di risparmio, perché questa avrebbe interessato, del tutto incongruamente - come poc'anzi rilevato - solo una parte del corredo e della cerimonia funebri. Essa potrebbe, forse, voler stabilire un nesso fra morte e povertà. Il basso valore delle monete, nelle quali si identifica la ricchezza materiale, diventerebbe allora un simbolo della "miseria" intrinseca nella morte stessa (*post mortem nihil est ipsaque mors nihil*: Sen. Tro. 397-398¹⁰⁸) e della capacità della morte di trasformare in povero anche l'uomo più facoltoso. Nella satira terza di Giovenale (265-267), la morte improvvisa e inaspettata priva il ricco passante travolto da un carro per le vie di Roma di tutta la sua ricchezza, perfino della moneta di infimo valore che gli permette di attraversare lo Stige: *nec sperat caenosi gurgitis alnum, infelix nec habet quem porrigat ore trientem*¹⁰⁹.

* * *

Qualche osservazione soltanto è possibile avanzare sull'eventuale diversa consistenza delle deposizioni monetali del Lugone in rapporto al sesso e all'età degli individui sepolti¹¹⁰. Non sembra di poter cogliere, comunque, delle differenze significative per quanto concerne corredi di tombe maschili

o femminili, poiché in ambedue i casi sono documentate sepolture prive di deposizione monetale¹¹¹, con bassissimo numero di esemplari¹¹² e con dotazione più consistente della media¹¹³. Circa le sepolture di infanti, se la sola tomba 135 non conteneva alcuna moneta, le altre, invece, contenevano un corredo monetale la cui consistenza varia dai tre (tomba 96) ai sei esemplari (tomba 150)¹¹⁴.

Nominali

I nominali più attestati per il I-III secolo (fino a Gordiano III) sono gli assi, documentati in 58 esemplari. Ma si sono rinvenuti anche dupondi e sesterzi, se pure in quantità inferiore, ossia, rispettivamente, 12 e 11¹¹⁵. Nominali di valore superiore all'asse vennero deposti anche nelle prime sepolture della necropoli. Anzi, la moneta più antica restituita da un corredo monetale è proprio un dupondio (cat. n. 1), collocato nella tomba 172 insieme a un sesterzio e a un asse di Claudio (cat. nn. 14, 17). Non si è ritrovato, invece, alcun nominale di valore inferiore all'asse. In presenza di corredi costituiti da una sola moneta, generalmente è l'asse ad essere deposto¹¹⁶, ma furono utilizzati anche dupondi e sesterzi¹¹⁷.

Per il III e IV secolo si ha la deposizione di antoniniani, frazioni radiate, *folles*, generiche monete in *Æ*, *Æ* 2, *Æ* 3 e *Æ* 4.

La moneta dalla tomba 88 (tav. XIII, 13)

Molto interessante è, per il suo anomalo aspetto, la moneta rinvenuta fra il materiale di corredo della tomba a inumazione 88 (cat. n. 91)¹¹⁸. Ha forma pressoché rettangolare, ma con i lati più corti leggermente arrotondati, in conseguenza al taglio

¹⁰⁵ Sull'uso di questo termine, vedi *infra*.

¹⁰⁶ Il termine non fa riferimento a nessun nominale specifico del sistema monetale romano ma, sulla scorta di Varrone (*L.* 5,182) *aes quoque stipem dicebant*, se ne deduce una sua equivalenza semantica con l'asse.

¹⁰⁷ L'obolo, nominale inizialmente emesso in argento, venne coniato anche in metallo vile, fin dal IV secolo a. C. (vedi SCHRÖTTER 1930, p. 468).

¹⁰⁸ Sul destino dell'anima dopo la morte nella produzione letteraria di Seneca, vedi da ultimo MARINO 1996.

¹⁰⁹ In due epigrammi dell'Antologia Palatina, di Leonida di Taranto e di Archia (7, 67-68), Diogene si rivolge a Caronte perché lo accolga a bordo della sua barca, anche se è stracolma. Egli ha con sé, infatti, ben poche cose: una fiasca, una bisaccia, un vecchio mantello e l'obolo per pagare il traghettamento. Perfino il misero bagaglio del filosofo proverbialmente povero è perciò troppo ricco rispetto a quello che si può portare nell'Aldilà. Su quest'aspetto, vedi anche STEVENS 1991, pp. 219-220.

¹¹⁰ Sui criteri utilizzati per la determinazione del sesso e dell'età, in mancanza di analisi antropologiche rese impossibili dal reinterramento dei resti ossei dopo il loro rinvenimento, vedi MASSA, in questo volume, cap. III. Le tombe sicuramente indicabili come femminili risultano essere perciò sedici (più tre incerte); quelle maschili nove (più due incerte); quelle di infanti cinque.

¹¹¹ Si tratta di tre tombe maschili (34, 99, 161) e di sei femminili (18, 33, 80, 91, 106, 144).

¹¹² Quattro tombe maschili contenevano due monete (17, 48, 82, 105), una (tomba 172), invece tre. Fra quelle sicuramente femminili, un solo esemplare era stato deposto nelle tombe 21, 79, 111 (per le sepolture 148, 149 e 164, anch'esse con una moneta, l'individuazione del sesso dell'inumato non è certissima); due invece nelle tombe 77 e 40 (inoltre nella 31 e nella 165, con determinazione del sesso però incerta), tre nella 108.

¹¹³ Fra le sepolture maschili, si segnalano unicamente le tombe 100 e 104, con sei esemplari. Fra quelle femminili, la 160 restituì cinque monete.

¹¹⁴ Fra questi due estremi si pongono le sepolture 87 bis e 170, con quattro e cinque monete rispettivamente.

¹¹⁵ A questi si devono aggiungere i 43 esemplari, la cui classificazione è incerta fra asse e dupondio.

¹¹⁶ È il caso, p. es., delle tombe 76 (cat. n. 39), 79 (cat. n. 35), 171 (cat. n. 56) e 183 (cat. n. 22).

¹¹⁷ Un dupondio costituiva il corredo monetale delle tombe 90 (cat. n. 66) e 111 (cat. n. 46). Un sesterzio, invece, quello della tomba 92 (cat. n. 75).

¹¹⁸ La moneta fu inizialmente catalogata e pubblicata come «placchetta liscia di bronzo» in SIMONI 1972, p. 72.

delle calotte superiore e inferiore. Il tondello monetale - con ogni probabilità sottoposto a calore per agevolare il taglio - subì certamente una torsione al momento della resezione¹¹⁹. La particolarità del pezzo è accentuata anche dalla costatazione del notevole divario cronologico fra la sua datazione e quella della sepoltura che lo conteneva. Sottoposto, infatti, ad accurato esame iconografico e epigrafico¹²⁰, si è rivelato appartenere a un'emissione di Massimino il Trace (235-238 d. C.)¹²¹, mentre gli oggetti di corredo sono databili al IV secolo. Il peso della parte rimasta della moneta (gr 15,97) indicherebbe una sua classificazione quale sesterzio¹²².

Oltre alla forma, anomalo è anche il R/ del pezzo, poiché su di esso non sono percepibili tracce di alcuna scritta, né di alcuna figura. È sembrato perciò opportuno considerarlo come una "prova di zecca"¹²³, realizzata per un ritratto di Massimino da apporre su sesterzi ed entrata poi nella normale circolazione monetaria, per motivi e in circostanze che ci sfuggono¹²⁴.

Il pezzo dal Lugone trova comunque un confronto preciso assai prossimo, oltre che per cronologia anche per locazione geografica, con una "moneta" proveniente anch'essa dal materiale di corredo della già menzionata tomba 13 da Riva del Garda, ossia un antoniniano di Vittorino (268-270 d. C.) che «presenta il rovescio non battuto»¹²⁵. La sua deposizione accanto ad antoniniani di normale aspetto mi pare avvalorare ulteriormente la catalogazione del pezzo dalla tomba 88 di Salò come un esemplare effettivamente circolante (ad evidenza prima di assumere la forma attuale).

Le due monete dal R/ liscio mi sembra possano rientrare nell'uso di deporre esemplari monetali dall'aspetto inconsueto fra il materiale numismatico di corredo delle sepolture. Quale esempio proveniente da una zona non distante da Salò, cito il pezzo ritrovato in una tomba ad inumazione a Brescia (Via S. Emiliano), datata genericamente al III d. C., che ripete su entrambi i lati lo stesso soggetto in rilievo¹²⁶. Non mi sembra priva di importanza l'osservazione che esemplari così caratterizzati siano considerati proprio delle prove di zecca¹²⁷.

La strana moneta "ritagliata" da Salò non appare dunque totalmente isolata. Resta ora però ancora da ricercare la causa che ha determinato il taglio di parte di essa. Il motivo più probabile penso possa essere individuato in un riuso del pezzo - già di per se stesso anomalo - con finalità apotropaico-ornamentali, quale amuleto o talismano. Non mi pare perciò improbabile che il pezzo da Salò, in virtù anche della sua singolarità, o forse proprio a causa di essa, sia stato usato quale portafortuna e successivamente depositato nella sepoltura del suo "protetto".

Non diversamente venivano collocate nelle tombe monete cui fu praticato un foro, che evidentemente erano state usate in vita dal defunto come pendagli-portafortuna¹²⁸. Fra gli esemplari ritrovati nella necropoli del Lugone, due sono quelli dotati di un foro passante. Si tratta dell'Æ 4 dal corredo della tomba 26 (cat. n. 169) e di una moneta completamente illeggibile (cat. n. 192), invece sporadica¹²⁹.

Quanto alla forma attuale del pezzo, la sola spiegazione possibile mi pare essere quella che esso sia stato così modificato per consentirne

¹¹⁹ Il diametro massimo è di mm 33; la larghezza di mm 14. Il pezzo presenta al R/ una spaccatura nella superficie del metallo. Inoltre la sua sezione non è piana, ma lievissimamente ondulata.

¹²⁰ PERASSI 1991-93, pp. 23-24.

¹²¹ Suffraga tale identificazione soprattutto la forma del lungo naso aquilino e la caratteristica forte sporgenza del mento lievemente barbato, che si percepiscono nel ritratto di imperatore effigiato su un lato del pezzo. Rimandano a emissioni di Massimino il Trace anche la posizione e il *ductus* della sola lettera della scritta chiaramente leggibile, ossia una M dalla forma molto aperta, che sembra, inoltre, essere posta fra due lettere I (vedi PERASSI 1991-93, pp. 23-24).

¹²² Vedi PERASSI 1991-93, p. 24.

¹²³ Pare difficile attribuire quest'anomalia a un errore verificatosi durante la coniazione, poiché, generalmente, il conio utilizzato per il R/ di una moneta era quello direttamente sottoposto ai colpi del martello e, dunque, una sua eventuale assenza non poteva sfuggire al *malleator*. Tale osservazione non esclude comunque la possibilità che, nel corso di una un po' distratta operazione di battitura del tondello, sia stato utilizzato invece unicamente il conio del D/ (normalmente fissato nell'incudine) al posto di quello del R/. Circa la diversità fra la moneta dal Lugone e quelle di Massimino il Trace erase per una volontà di *damnatio memoriae*, vedi PERASSI 1991-93, p. 25, nota 10. L'estrema riduzione delle dimensioni del pezzo e la sua struttura complessiva portano anche ad escludere che esse furono causate da una "tosatura" della moneta per motivi economici.

¹²⁴ Ben noto alla ricerca numismatica è il caso dei cosiddetti medaglioni a R/ liscio, generalmente interpretati, appunto, quali prove di zecca. In alcuni di essi il R/ aniconico ed anepigrafo può essere decorato con una grossa "borchia" centrale, o essere leggermente

concavo (vedi TOYNBEE 1944, p. 20; PANVINI ROSATI 1993).

¹²⁵ RIZZI 1983, p. 160, nota 37.

¹²⁶ BEZZI MARTINI 1987, p. 40, fig. 2-3. È raffigurato Marte, nudo, il corto mantello svolazzante dietro alla schiena, in atto di avanzare verso destra con il trofeo sulla spalla sinistra e la lancia tenuta con la destra, trasversalmente attraverso il petto. Ai lati della figura sono le lettere S e C. Il pezzo sembra da attribuire ad Antonino Pio (PERASSI 1991-93, p. 25).

¹²⁷ Vedi GÖBL 1978, II, p. 142, n. 319.

¹²⁸ Vedi PERA 1993, p. 357; PERASSI c.s. (con ampia bibliografia); PERASSI c.s., 1995.

¹²⁹ Vedi anche GORECKI 1976, pp. 249-250. Quali esempi di monete forate da altre necropoli del territorio bresciano, segnalo l'asse di probabile standard semiunciale dalla tomba 7/11 di Nave (MARTINI 1987, p. 25, nota 13), l'asse forato di Galba dal corredo della tomba bresciana sopra citata a nota 26, la «monetina» di Costantino» da una tomba a inumazione della necropoli di Manerba-Olivello (MARCHESINI 1881, 8 ottobre: la moneta faceva forse parte di una collana insieme al «globetto forato di smalto rosso, nero e bianco», ritrovato nelle sue vicinanze) e la «moneta di rame forata» illeggibile dalla stessa necropoli (MARCHESINI 1882, 10 ottobre). L'esame delle necropoli di *Forum Iulii* nel sud-est della Francia ha permesso di evidenziare come siano particolarmente le sepolture di bambini a restituire monete forate (vedi GÉBARA, BÉRAUD 1993, p. 334). Non convincente mi pare, invece, l'interpretazione della foratura delle monete quale atto tendente a "spersonalizzare" gli esemplari destinati ad essere deposti nelle sepolture (MARTINI 1987, p. 119, nota 18), perché essa riguarderebbe una percentuale irrisoria di esemplari rispetto alla totalità delle monete utilizzate a questo scopo, anche nella stessa tomba.

l'inserimento in una corniciatura rettangolare, a noi non pervenuta, usata poi come decorazione, forse di una cintura¹³⁰. Ciò mi sembra confermato anche dall'osservazione che i bordi più lunghi paiono essere stati adattati in modo tale da favorire proprio l'incastonamento in un supporto, quale esso fosse. Segnalo inoltre che, secondo quanto riferisce il *Giornale di scavo*¹³¹, il pezzo venne trovato nella zona del bacino di uno degli inumati, dove aveva causato un'intensa colorazione verde sull'ala dell'ileo¹³². Ricordo infine che, fra gli oggetti ritrovati nella sepoltura, era anche una fibbia di cintura¹³³.

Significato della deposizione di monete nelle tombe. Qualche considerazione

L'esame del materiale numismatico di età romano-imperiale restituito dalla necropoli del Lugone di Salò, dunque, mostra anch'esso quanto fosse multiforme l'uso rituale delle monete nella pratica funeraria¹³⁴. Poiché la sola spiegazione connessa con il pagamento del pedaggio a Caronte non può valere per una realtà così sfaccettata, è necessario estendere l'indagine anche in altre

direzioni¹³⁵. Questo tentativo di ricerca si impone con maggior forza, qualora si rifletta come la deposizione di monete in tombe di necropoli greche preceda, in realtà, l'emergere della figura stessa di Caronte quale nocchiero infernale che richiede una ricompensa in denaro per il traghettamento delle anime¹³⁶. Una ulteriore considerazione che mi pare ineludibile nel valutare l'effettivo valore della semplicistica spiegazione mitologica della moneta in contesto funerario, è quella che la consuetudine di deporre monete nelle sepolture si connette, sia in ambito greco, sia in ambito italico-romano, con usanze che erano addirittura anteriori alla introduzione della moneta vera e propria, ossia alla collocazione nelle tombe di pezzi di metallo utilizzati con funzione monetaria¹³⁷.

Il legame che unisce le monete alla morte mi sembra per ora delineabile in alcune linee essenziali, che richiederanno ancora lunghe e complesse ricerche, per le quali è senza dubbio imprescindibile la collaborazione di studiosi delle religioni antiche. Si deve, inoltre, sottolineare come non sarà certo possibile proporre una spiegazione univoca per un fenomeno che, non solo si protrae per un lasso di tempo molto esteso¹³⁸ ed è attestato in

¹³⁰ Una placca di bandoliera decorata al centro con una moneta di Alessandro Magno è illustrata in LABATUT 1875, p. 288, fig. 314 (non ne indica, però, la datazione).

¹³¹ 1972, 18 agosto.

¹³² *Giornale di scavo* (1972, 18 agosto). Vedi anche SIMONI 1972, p. 72.

¹³³ Mi sembra invece da escludere recisamente un collegamento del pezzo monetale in esame con l'anello liscio di bronzo, a sezione tonda, ritrovato nella stessa tomba, e dunque anche un suo riutilizzo quale castone, poiché sul R/ non si nota alcuna traccia di unione con un altro oggetto metallico.

¹³⁴ Per l'età greca, vedi da ultimo GRINDER-HANSEN 1991; per quella romano-repubblicana, PIANA AGOSTINETTI 1987, pp. 509-511.

¹³⁵ Richiamo, per esempio, la spiegazione avanzata da Rohde alla fine dell'Ottocento, che vedeva nella moneta «un tenuissimo simbolico avanzo di tutta la proprietà del morto che, secondo l'antichissimo diritto delle anime, si seppelliva con lui» (ROHDE 1914-16, p. 310, nota 3). L'interesse che sta suscitando il problema della deposizione delle monete nelle tombe è dimostrato dai due convegni su questo argomento, tenuti quasi contemporaneamente nella primavera del 1995, il primo a Salerno (*La moneta in tomba: un obolo per Caronte?*), il secondo a Neuchâtel (*Monete da tombe*).

¹³⁶ Le prime attestazioni di monete in tombe in ambito greco risalgono al secondo quarto del V a. C. (BERGONZI, PIANA AGOSTINETTI 1987, pp. 181-185; GRINDER-HANSEN 1991, pp. 211-212). Quanto alla figura di Caronte, non c'è nessun accenno ad essa in Omero, sebbene il poeta menzioni l'Acheronte (*Od.* 10,513) (vedi HERMANN 1954; SOURVINOU-INWOOD 1995, pp. 56-66). Il primo riferimento è per noi documentato da un verso del poema epico *Miniade* (Frgm. 1, p. 215 Kinkel = frgm 1, p. 144 Davies), della fine VII-VI-sec. a. C., riportato da Pausania (10,28,2), nel quale però non è alcuna indicazione circa la tariffa richiesta: come detto in precedenza, la più antica menzione di quest'aspetto dell'attività di Caronte è contenuta nelle *Rane* di Aristofane del 405 a. C. A livello figurativo, inoltre, i manufatti di età greca con scene dell'Aldilà incentrate sul viaggio delle anime sulla barca di Caronte (essenzialmente *lekythoi* a fondo bianco: vedi SOURVINOU-INWOOD 1986, pp. 210-225; SOURVINOU-INWOOD 1995, pp. 321-338), non illustrano mai la consegna, da parte di queste ultime,

di monete al nocchiero, con l'eccezione di due casi, però di molto dubbia lettura (vedi GRINDER-HANSEN 1991, p. 210), mentre non è infrequente che le defunte tengano nelle mani oggetti, come *aryballoi*, vasi adorni di nastri, uccelli, piccole ceste (un accurato esame di tali oggetti e della loro valenza simbolica in SOURVINOU-INWOOD 1995, pp. 331-335). Ma la maggior parte di queste raffigurazioni si collocano nel secondo quarto-fine V sec. a. C., mentre le fonti scritte che menzionano il pedaggio per il traghettamento si datano, al più presto, negli ultimi anni dello stesso secolo. Si può quindi pensare che quest'aspetto del mito si sia sviluppato solo alla fine del V a. C. (GRINDER-HANSEN 1991, p. 210).

¹³⁷ Circa la situazione del mondo italico centro-settentrionale, per il rinvenimento di frammenti di *aes rude* e di *aes signatum*, inizialmente in sepolture dell'Etruria, dell'Umbria e del Lazio (dall'VIII a. C. [o fine IX?] al III a. C.), e dal pieno VII a. C. anche in zone più settentrionali, fino a raggiungere l'area venetica, vedi BERGONZI, PIANA AGOSTINETTI 1987, pp. 173-203; CHIARAVALLE 1996, p. 68. Questa documentazione sembra perciò dimostrare un legame fra "pre-moneta" e deposizione funeraria di monete che si sviluppa nella penisola italiana indipendentemente dall'influenza culturale greca (BERGONZI, PIANA AGOSTINETTI 1987, pp. 219-220). STEVENS 1991, p. 228 richiama a questo proposito anche la figura di Cernunnos, divinità celtica del mondo sotterraneo e della fecondità. Su una stele a frontone da Reims, di età antonina, è raffigurato insieme ad Apollo e Mercurio: seduto di fronte, tiene in grembo un pesante sacco dal quale cade fino a terra un fiume di monete, probabile simbolo di fecondità (vedi BLAZQUEZ 1988, p. 840). La presenza di monete in tombe sembra essere attestata, almeno nelle fasi iniziali, soprattutto in Sicilia e in Magna Grecia (BERGONZI, PIANA AGOSTINETTI 1987, pp. 185-191). In ambiente etrusco monete nelle sepolture non compaiono prima della fine del IV secolo a. C. (BERGONZI, PIANA AGOSTINETTI 1987, pp. 191-193); in quello laziale, invece, le prime attestazioni sembrano risalire solo al secolo successivo (BERGONZI, PIANA AGOSTINETTI 1987, p. 195). Al III sec. a. C. si data anche la più antica tomba con moneta (una dracma padana) ritrovata a nord dell'Appennino, ossia ad Altino (BERGONZI, PIANA AGOSTINETTI 1987, p. 203; PIANA AGOSTINETTI 1987, pp. 505-506).

¹³⁸ Vedi PERA 1993, p. 357; PERASSI c.s. (con ampia bibliografia); PERASSI c.s., 1995.

aree geograficamente lontane e culturalmente differenti, ma che potrebbe scaturire anche, chiamandole in causa, dalle credenze non sempre perscrutabili di ogni singolo uomo, dal suo modo totalmente unico di porsi di fronte alla morte. Entriamo qui infatti nel problema complesso, ma che mi sembra non possa essere trascurato in una riflessione sulla ritualità - e tanto più su quella funeraria - di quanto un rito, universalmente accettato, possa essere modificato a livello di agire personale da individui che pur appartengono all'ambito sociale che ha elaborato quelle consuetudini¹³⁹. Diverse motivazioni possono poi aver interagito fra loro, senza escludersi vicendevolmente, nel guidare il gesto di chi ha posto monete sul morto o nella sepoltura.

Al centro di questa indagine penso si debba porre il significato magico-religioso che la moneta riveste nel mondo antico. Come osserva Susan Stevens, *money has an almost magical quality because its power is abstract or "invisible"*¹⁴⁰. La moneta, inoltre, svolge un ruolo importante anche nella sfera sacrale perché, tramite essa, l'uomo è dispensato da alcuni doveri di tipo religioso, come atti di ringraziamento, dediche di offerte, riti di espiamento¹⁴¹. Perfino le punizioni corporali per azioni contrarie alla legge saranno sostituite, in un secondo tempo, dal pagamento di multe in metallo e, successivamente, in moneta¹⁴². Come afferma Encolpio nel *Satyricon* (131), è possibile purificarsi di

ogni delitto, perfino di un omicidio, tramite il denaro. Con esso si comprano non solo gli animali per i sacrifici, ma anche gli dei¹⁴³.

Oltre al potere occulto che deriva alle monete dalla loro funzione, se ne possono aggiungere altri, legati al materiale con cui sono fabbricate e alla loro forma. Quanto al metallo, con esso si confezionavano molti amuleti, con funzione talismanica e apotropaica, in grado di procurare il bene a coloro che li indossavano e di allontanare il male dai loro possessori¹⁴⁴. Fra i metalli, anzi, proprio lo *aes* assume nel mondo romano un ruolo fondamentale nello svolgimento di riti religiosi e magici¹⁴⁵. Quanto alla forma circolare, poi, era credenza comune che gli spiriti maligni non potessero penetrare negli oggetti rotondi¹⁴⁶. Il cerchio, proprio per la sua forma avvolgente, è infatti presso tutte le civiltà un simbolo di protezione, usato spesso in magia «come cordone di difesa intorno alle città, ai templi e alle tombe, per impedire ai nemici, alle anime vaganti e ai demoni di penetrarvi»¹⁴⁷.

La funzione bene-augurante della moneta in età romana è documentata da fonti scritte e da rinvenimenti archeologici. Mi limito a citare, fra le prime, le attestazioni relative a esemplari di Alessandro Magno, usati come portafortuna¹⁴⁸, o all'offerta di monete all'inizio del nuovo anno, quali *omen* di prosperità materiale¹⁴⁹. Proprio in occasione della festività delle *Kalendae Ianuariae* venivano anche donate lucerne beneauguranti, il

¹³⁹ Rimando alle stimolanti riflessioni di HOPKINS 1983, pp. 221-222. Come mia esperienza personale, posso citare la meraviglia e quasi riprovazione che suscitò presso parenti e conoscenti la scelta di lasciare al dito di mio padre la fede, che invece non dovrebbe essere indossata dal morto. In questo caso un mio sentimento particolare, ossia il desiderio di onorare con l'anello nuziale l'amore di mio padre per mia madre, è andato contro la "ritualità" diffusa nell'ambito socio-culturale al quale appartengo.

¹⁴⁰ STEVENS 1991, pp. 227-228: *a man with money is granted its power of invisibility, the power to do evil without harm to himself*.

¹⁴¹ STEVENS 1991, p. 228. Per la religione ebraica, il cap. 27 del Levitico stabilisce, per esempio, con estremo rigore e precisione le somme in sicli che possono essere versate ai sacerdoti per riscattare persone, animali e cose votati al Signore (vedi YERKES 1953, p. 66).

¹⁴² STEVENS 1991, p. 228. Vedi anche GERNET 1968, p. 301: *Le symbolisme religieux tend à être éliminé. Même dans le domaine du droit criminel, la création de la monnaie permet de lui en substituer un autre, qui est par excellence un symbolisme profane: la peine principale devient l'amende*. Per il mondo romano, già nelle XII Tavole «il rigore dell'antica legge del taglione [...] è attenuato dalla possibilità data al colpevole di riscattare la menomazione provocata (per le lesioni minori, 300 assi per un uomo libero, 150 per uno schiavo, come è testimoniato per una successiva età)» (BERNARDI 1988, p. 419; vedi anche PARISE 1991).

¹⁴³ *Rogo, inquam, expiare manus pretio licet? [...] Si uos prouocassem, etiam si homicidium fecissem. Ecce duos aureos pono, unde possitis et deos et anseres emere*.

¹⁴⁴ LAFAYE 1896, pp. 986-987; TURCHI 1939, p. 155; ANNEQUIN 1973, p. 22; PERA 1993, pp. 348-349; AIGNER FORESTI 1994, pp. 267; 301. Documentata da Plinio (*Nat.* 33,25) è l'ambivalente capacità dell'oro di neutralizzare i malefici, possedendo, però, esso stesso anche un potere nefasto: *Aurum pluribus modis pollet in remediis uolneratisque et infantibus adplicatur, ut*

minus noceant quae inferantur ueneficia. Est et ipsi superlato uis malefica, gallinarum quoque et pecuuariorum feturis.

¹⁴⁵ Il *flamen dialis* si poteva radere unicamente con un rasoio in tale metallo (*Macr.* 5,19,13; *Serv. Aen.* 1,448). Ancora di bronzo doveva essere la fibula che tratteneva la tunica indossata dai *flamines* durante i sacrifici (*Fest. s. v. Infibulati* 100L) e il corsetto portato dai sacerdoti Salii (*Liv.* 1,20,4), come pure l'ago impiegato nei riti della dea Tacita (*Ov. Fast.* 2,575-578). Il vomere con il quale, nel rito di fondazione, si tracciava il solco sul quale sarebbe sorto in seguito il *pomerium* della città, doveva essere forgiato nel bronzo (*Plut. Rom.* 11,2; *Zon.* 7,3). Falci di bronzo sono gli strumenti con i quali raccolgono le erbe magiche per i loro incantesimi sia la maga alla quale si rivolge Didone (*Aen.* 4,513), sia Medea (*Ov. Met.* 7,227), che utilizza anche, per la preparazione dei suoi filtri, un bacile bronzeo (*Ov. met.* VII,317) (vedi TURCHI 1939, p. 155; BURRISS 1931, pp. 118-119).

¹⁴⁶ ZADOKS-JITTA 1987, p. 164; PERA 1993, p. 349. Per il ricorso alla figura del cerchio in riti legati alla magia, vedi *Plin. Nat.* 21,42; 25,50.

¹⁴⁷ Vedi DE VRIES 1974, pp. 99-100; LURKER 1981; CHEVALIER, GHEERBRANT 1986, I, p. 249. A livello personale, il cerchio-protettore assume la forma dell'anello, del bracciale, della collana, della cintura o della corona. Per il mondo romano, ricordo il cerchio magico del *pomerium* e la triplice processione circolare dei tre animali da latte intorno alla proprietà terriera, durante il rito della *lustratio* (vedi BURRISS 1931, pp. 165-171; BAYET 1959, p. 145).

¹⁴⁸ *SHA, Trig. Tyr.* 14,3-6; *Iov. Chr. Hom.* 2,5. Vedi LABATUT 1875, p. 250; PERA 1993, p. 355. Per un diverso ambito culturale e un'età molto più tarda, ricordo il caso dei ducati veneziani utilizzati in Medio Oriente, a motivo delle loro figure, con funzione talismanica (vedi SCHIENERL 1988, pp. 97-103).

¹⁴⁹ Il loro utilizzo è attestato sia a livello delle *strenae* "ufficiali" elargite dall'imperatore, sia a livello di quelle private (vedi MESLIN 1970, pp. 31-34; 43-44; PERA 1993, pp. 354-355).

cui disco era decorato, oltre che da una figura di *Victoria*, anche da immagini di monete¹⁵⁰. Ancora una chiara funzione apotropaica, probabilmente da interpretare come una sorta di offerta propiziativa alle divinità ctonie, veniva annessa alle monete depositate nelle fondamenta, sotto ai pavimenti, oppure nelle murature delle costruzioni¹⁵¹. La documentazione offerta da alcuni relitti di navi romane ha offerto la testimonianza, infine, della pratica di fissare sotto all'albero maestro una moneta, in segno di buon auspicio¹⁵².

Ma in quale direzione potrebbe esplicarsi la funzione apotropaico-talismanica della moneta posta nella tomba? Gli aspetti che sarà proficuo approfondire mi paiono essere:

1) La moneta deposta nella sepoltura può esercitare la sua funzione apotropaica essenzialmente nell'allontanare il male connesso con la morte, quindi nel neutralizzare la possibilità spaventosa che il morto possa ritornare nel mondo di vivi per nuocere loro¹⁵³. In una lettura di tipo antropologico, anche la collocazione della moneta da consegnare a Caronte proprio nella bocca del defunto - dalla quale era credenza che l'anima fuoriuscisse all'esalazione dell'ultimo respiro (Plin. *Nat.* 7,53,174) -, potrebbe trovare una spiegazione più profonda nella volontà di impedirne un'eventuale ricomparsa in vita¹⁵⁴. A tale proposito mi pare che ci si possa anche chiedere se non vi sia una trasposizione in chiave "mitologica" di questa sorta di pagamento di un tributo al morto perché non rientri nella comunità dei viventi, nell'operare stesso di Caronte. Properzio (4,11,7-8) e Luciano (*luct.* 10; *DMort.* 22,3) sottolineano, infatti, con efficacia, come sia proprio l'atto di accettare la moneta da

parte di Caronte che tronca ogni possibilità di ritorno in vita¹⁵⁵, costituendo così la discriminante fra il poter ancora tornare e il non poter più tornare nel mondo.

2) L'eventuale funzione protettiva della moneta circa la custodia del sepolcro, sia nei riguardi degli spiriti maligni, sia nei confronti di matori, quali streghe e negromanti, molto temuti perché utilizzavano i morti per le loro pratiche occulte¹⁵⁶, come testimonia, per esempio, l'orrida presentazione tacitiana del maleficio teso a procurare la morte di Germanico Cesare, nella preparazione del quale vennero utilizzate anche *humanorum corporum reliquiae* e *semusti cineres ac tabo obliterati* (ann. 2,69). O l'ancora più agghiacciante descrizione nella *Pharsalia* di Lucano delle arti magiche della potentissima strega tessala Ericto, alla quale *hominum mors omnis in usu est* (6,560)¹⁵⁷.

In questo caso, perciò, la funzione talismanica della moneta porterebbe a considerarla alla stregua degli altri amuleti, quali zanne di cinghiale, perle di vetro o d'ambra, chiodi di cristallo, deposti nelle sepolture¹⁵⁸, allo scopo di *préservier les morts aussi bien de l'avidité des hommes, violateurs de tombeau, que de l'activité des esprits mauvais ou de l'Envie*¹⁵⁹.

3) Susan Stevens vede nell'utilizzo della moneta in contesto funerario un mezzo per entrare in contatto con l'Aldilà, tramite l'apertura rappresentata dalla tomba che mette in collegamento l'invisibile mondo dei morti con quello dei vivi. La studiosa richiama a tale proposito la consuetudine romana di gettare monete nel lago Curzio, che era ritenuto una porta di accesso all'Oltretomba¹⁶⁰.

La funzione delle sepolture quali luoghi adatti per mettere in relazione con gli spiriti dei trapas-

¹⁵⁰ HELLMANN 1987, pp. 29-31; PERA 1993, pp. 353-354.

¹⁵¹ GORECKI 1976, pp. 183-184; DONDERER 1984. Tacito (*Hist.* 4,53) ricorda come, in occasione della ristrutturazione del Campidoglio operata da Vespasiano, fossero gettate nelle fondamenta del tempio *argenti aurique stipes et metallorum primitiae, nullis fornacibus uictae, sed ut gignuntur*.

¹⁵² GORECKI 1976, p. 184; PERA 1993, p. 358. Un esame particolareggiato di tutti i casi noti è in PERASSI c.s.1995. Pur lontanissime nel tempo e nello spazio, mi piace richiamare qui le intense pagine di *Moby Dick*, a proposito del doblone dell'Equador inchiodato dal capitano Achab all'albero del "Pequod", che *however wanton in their sailor ways, one and all, the mariners revered as the white whale's talisman*.

¹⁵³ Vedi *supra*, nota 22. Anche la documentazione epigrafica (p. es. *CIL* VI,6986; XI,7767; XIII,7551) ricorda questa capacità dei morti di suscitare, per vendetta, malattie fra i viventi o di rapirli (vedi ZANNINI QUIRINI 1987, p. 291).

¹⁵⁴ STEVENS 1991, p. 221; GRINDER-HANSEN 1991, p. 215. La consegna al morto di una moneta perché, «senza quella, ritornerebbe a tormentare i vivi» è testimoniata anche in età moderna (ROHDE 1914, p. 309, n. 3; LOMBARDI SATRIANI, MELIGRANA 1982, pp. 163-164). In un ambito culturale diversissimo da quello romano, ossia in Cina, è diffusa inoltre l'usanza di bruciare banconote metaforiche in onore dei "buoni fratellini", come eufemisticamente sono chiamate le anime erranti e diseredate, perché morte premature, per incidente o suicidio. Esse rappresentano una minaccia per ogni raggruppamento umano: sono infatti piene di rancore, desiderose di vendetta e intente a trascinare altri esse-

ri umani nella morte (vedi SCHIPPER 1983, pp. 49-50).

¹⁵⁵ In *luct.* 10, ironizzando sull'assurdo precipitarsi dei parenti a mettere l'obolo nella bocca del morto, Luciano sottolinea come essi non considerino che «sarebbe meglio che i morti non fossero in grado di pagare il tragitto, poiché in tal caso il nocchiero non li potrebbe accettare, sarebbero rispediti indietro e tornerebbero di nuovo in vita». In *DMort.* 22,3 Menippo, che non ha con sé l'obolo per Caronte, dice a quest'ultimo: «Allora, riportami di nuovo in vita!».

¹⁵⁶ Sull'attività di costoro, vedi PRIEUR 1986, pp. 157-159; LUCK 1994, pp. 195-198.

¹⁵⁷ Anche Ovidio (*Her.* 6,89-92) descrive Medea mentre *per tumolos errat et de tepidis colligit ossa rogis*. Virgilio menziona invece il mago pontico Meri, che attira *saepe animas imis [...] sepulcris* (*Egl.* 8,99).

¹⁵⁸ Sugli amuleti deposti nelle tombe e sulla vasta diffusione di questa consuetudine, vedi CUMONT 1949, p. 27; LE GLAY 1987, p. 248. Per gli amuleti rinvenuti nella necropoli del Lugone, vedi MASSA, in questo volume (cap. IV.3 e VII). Una funzione apotropaica circa la protezione del sepolcro viene annessa anche a particolari raffigurazioni (Medusa, leone, grifone, armi da difesa) incise su monumenti funerari (PRIEUR 1986, pp. 157-158).

¹⁵⁹ LE GLAY 1987, p. 248.

¹⁶⁰ STEVENS 1991, pp. 228-229. Svetonio (*Aug.* 57) ricorda la tradizione per cui, ogni anno, tutti gli *ordines* gettavano monete in questo lago, con lo scopo di propiziare la salute del *princeps* (*ex uoto pro salute eius*).

Lalfo

sati mi pare confermata, archeologicamente, dal ritrovamento proprio nelle tombe della massima parte delle *tabellae defixionum*, tramite le quali si imprecava il male o la morte dei propri rivali, grazie anche alla collaborazione dei defunti¹⁶¹. Esse venivano non solo inchiodate alle pareti o deposte sulle ossa degli inumati o nelle urne cinerarie, ma anche inserite nei tubuli per le *profusiones*. L'interessante rinvenimento delle due monete della tomba 82 del Lugone proprio alla base del condotto fittile annesso alla sepoltura, connota anche le monete come oggetti adatti a stabilire un legame con l'Oltretomba. Una breve notazione di Plinio (*Nat.* 33,1,2) mi sembra offrire un'indicazione su questa capacità delle monete di collegare il mondo dei vivi con quello dei morti. Esse, infatti, sono di metallo. E il metallo l'uomo se lo procura penetrando nelle viscere della terra e cercando le ricchezze *in sede Manium*.

V. 2 Le monete. Aspetti numismatici

Le monete rinvenute nel corso dello scavo della necropoli risultano essere 228. In tale numero sono comprese sia quelle provenienti da corredi tombali¹⁶², sia quelle rinvenute in nuda terra, sparsamente nell'area della necropoli. Il ritrovamento di questi ultimi esemplari avvenne quasi sempre in zone rimaneggiate o sconvolte. Se ne può perciò dedurre che la maggior parte di esse fosse in origine stata deposta in sepolture. La documentazione monetale copre cronologicamente pressoché l'intero periodo imperiale, escludendo l'età augustea. 173 sono gli esemplari che mi è stato possibile classificare, mentre 55 sono risultati illeggibili a causa del loro pessimo stato di conservazione¹⁶³.

Le monete leggibili

Gli esemplari più antichi sono undici monete in Æ di età tiberiana (cat. nn. 1-11). I più recenti appartengono alla seconda metà del IV secolo. Si tratta di un Æ 3 di Valente (cat. n. 165), di un Æ 2 di Graziano (cat. n. 166) e di due Æ 4 (cat. nn. 167-

168), la cui classificazione è incerta fra Valentiniano II e Teodosio I. Ancora successivi (fine IV - inizi V [?] d.C.) sembrano essere due Æ 4 (cat. nn. 169-170), con al D/ il busto di un imperatore assolutamente non identificabile. Due piccolissime monete (cat. nn. 171-172), dal diametro inferiore al centimetro e dal peso inferiore al grammo sono certamente assegnabili al V secolo d.C..

Totalmente avulsa rispetto all'arco cronologico attestato dalle sepolture è infine una moneta frammentaria in argento, rinvenuta fuori contesto, ascrivibile all'età medioevale (cat. n. 173)¹⁶⁴. È la sola testimonianza di una eventuale, sporadica frequentazione dell'area in tale periodo.

I secolo

37 sono gli esemplari datati al I d.C.. Cronologicamente successivo alle monete di Tiberio prima menzionate, è l'asse (cat. n. 12) con al D/ il ritratto di Agrippa, la cui datazione è incerta fra gli anni finali del regno di Tiberio e l'età di Caligola¹⁶⁵. La monetazione di quest'ultimo imperatore è comunque attestata da un dupondio del 37-38 (cat. n. 13). Quattro sono gli esemplari di Claudio (cat. nn. 14-17), mentre non è stata rinvenuta alcuna moneta di Nerone. L'anno 68-69 è documentato da tre monete di Galba (cat. nn. 18-20). L'età flavia da dodici (cat. nn. 21-32). Di Nerva sono state ritrovate cinque monete (cat. nn. 33-37).

II secolo

Il periodo da Traiano agli Antonini è documentato da 48 monete. Undici sono gli esemplari a nome di Traiano (cat. nn. 38-48). Agli anni di Adriano si datano dodici monete (cat. nn. 49-60). Di Antonino Pio sono presenti sei esemplari (cat. nn. 61-66). Di Lucio Vero Augusto è pervenuto solo un dupondio (cat. n. 67), mentre Marco Aurelio è rappresentato da quattro esemplari (cat. nn. 68-71). Le donne della famiglia antonina sono presenti con nove monete (cat. nn. 72-80). Genericamente all'età antonina, infine, sono da assegnare altri tre esemplari (cat. nn. 81-83). Ancora al II secolo (194-198 d.C.) si data l'unica moneta sicuramente di Settimio Severo (cat. n. 84). Incerta è invece una tale identificazione per l'asse n. 85.

III secolo

Fra le 31 monete di III d.C. solo otto si datano, più o meno con certezza, alla prima parte del secolo (cat. nn. 86-93). Maggiormente attestata è la seconda metà, sia con antoniniani da Gallieno a Diocleziano (cat. nn. 94-110), sia con frazioni radiate della Prima Tetrarchia (cat. nn. 111-116).

IV secolo

Le 54 monete di IV secolo comprendono *folles* da Galerio Augusto all'età costantiniana (cat. nn. 117-149; 158-159) e monete in Æ ¹⁶⁶ di Costante Augusto (cat. nn. 150-151) e di

¹⁶¹ Si pensava, infatti, che questi, specialmente se morti di morte violenta o prematuramente, fossero spinti ad azioni malefiche e pertanto si ponessero al servizio dei maghi: «se tu [demone dei morti] compirai questo per me, io ti lascerò in pace» si legge nel *Grande papiro magico di Parigi* (PGM IV, 295ss.) (vedi SHERWOOD FOX 1912, p. 301; CESANO 1961, pp. 1587-1589; LUCK 1991, pp. 63-64; AIGNER FORESTI 1994, p. 267).

¹⁶² Nel corso del lavoro di catalogazione delle monete conservate al Museo di Gavardo, ho potuto constatare come, in taluni casi, i dati degli esemplari indicati come pertinenti a un determinato contesto tombale non coincidano in realtà con la loro descrizione nella relazione della campagna di scavo, pubblicata a più riprese sugli *Annali del Museo*. Per quanto possibile, ho cercato perciò di ricostruire il corredo monetale originale delle sepolture, attingendo alle descrizioni, peraltro molto sommarie, che delle monete rinvenute forniscono il *Giornale di scavo* e, appunto, gli *Annali del Museo*.

¹⁶³ Le monete delle quali è stata possibile una lettura più o meno completa rappresentano perciò il 76% del totale, con una media solo di pochissimo superiore a quella delle monete leggibili dalla villa romana di Desenzano (70% del totale) (vedi ARSLAN 1994, p. 115).

¹⁶⁴ La moneta mi pare possa essere identificata con la «monetina d'argento con tracce di ossidazione verde», raccolta in nuda terra durante la pulitura della zona circostante la tomba 170 (SIMONI, LANDO 1982-84, p. 65).

¹⁶⁵ La seconda possibilità, ancora dubbiosamente affermata in *RIC* I², p. 105, è invece recisamente sostenuta da CARTER, METCALF 1988, sulla base dell'analisi chimica di otto assi con testa di Agrippa che, per la bassissima presenza di impurità metalliche, si allineano alla caratteristica composizione delle monete in Æ di Caligola.

¹⁶⁶ Per le monete in Æ emesse dal 337 al 364 mi attengo alla terminologia adottata in *HCC* V da A. S. Robertson (vedi pp. xiii).

Costanzo II Augusto (cat. nn. 152-157). Altre, di incerta attribuzione (cat. nn. 160-164), si collocano certamente nel periodo compreso fra il 337 e il 383 d.C.. Delle monete di Valente e di Graziano già si è detto, come pure dei due esemplari di $\text{Æ} 4$ databili tra la fine del IV e l'inizio del V secolo.

V secolo

Si datano latamente a tale periodo due $\text{Æ} 4$ (vedi *supra*).

La tabella seguente riporta le monete leggibili per ogni imperatore (e in rari casi per più ampi periodi cronologici), suddivise per tipo di nominale.

Autorità emittente	AR	S	Dp	A	Ant.	Fr. r.	F	Moneta IV d.C.	AE 2	AE 3	AE 4	Nom. incerto	Attrib. incerta
Tiberio			1	8									2A
Caligola			1	1									
Claudio		2	1									1 A?	
Galba				1								1Dp/A	1Dp/A
Vespasiano				2									
Tito				1									
Domiziano				5								3 Dp/A	
Età flavia												1Dp/A	
Nerva		1	1	3									
Traiano		1	2	4								2Dp/A	2Dp/A
Adriano		1		9								1Dp/A	1Dp/A
Antonino Pio			1	4									1Dp
Lucio Vero			1										
Marco Aurelio				2								1Dp/A	1A
Faustina senior		1										2Dp/A	
Faustina junior			3									1Dp/A	1S
Lucilla													1Dp/A
Età antonina				2									1A
Settimio Severo			1										1A
Caracalla				1									
Severo Alessandro	1D			2									
Età severiana													1Dp
Massimino il Trace												1	
Gordiano III		1											
Otaccia													1 Ant.
Gallieno				3									
Salonino				1									
Claudio II				2									
Claudio II divo				1									
Aureliano				2									
Tacito				1									
Probo				4									
250-299 ca.				1									
Diocleziano				2									
Massimiano Aug.						1							
Costanzo I Cesare						2							
Età tetrarchica						2							1 Fr. r.
Galerio Augusto							1						
Massenzio							2						
Costantino I Aug.							15						1F
Licinio I							1						
Massimino Daia Aug.							1						
Licinio II Cesare							1						
Crispo Cesare							1						
Costantino II Ces.							3						1 F
Costanzo II Cesare							1						
CONSTANTINOPOLIS							3						
VRBS ROMA							1						1 F
Costante Augusto							2						
Costanzo II Augusto							6						
Età costantiniana							2						
337-383 d.C.							3						2
Valente										1			
Graziano									1				
375-395 d.C.											2		
fine IV-inizi V?											2		
V sec. d.C.											2		
Età medioevale	1												
TOTALE	2	11	10	43	17	5	32	11	1	1	6	14	20

Abbreviazioni:

AR = moneta in argento; D = Denario; S = Sesterzio; Dp = Dupondio; A = Asse; Ant. = Antoniniano; Fr. r. = Frazione radiata; F = *Follis*; Nom. inc. = tipo di nominale non determinabile; Attrib. inc. = esemplare attribuibile con incertezza alle emissioni di un determinato imperatore. D/A = esemplare per il quale non è stato possibile stabilire, in base al peso e al diametro, se si tratta di un dupondio o di un asse.

Le monete illeggibili

Delle 55 monete illeggibili presento una catalogazione su base ponderale, per quanto essa possa valere in quanto è ovvio che il peso ha subito una diminuzione, in alcuni casi anche molto consistente.

gr 0,01-1	1
gr 1,01-2	5
gr 2,01-3	4
gr 3,01-4	1
gr 4,01-5	
gr 5,01-6	
gr 6,01-7	4
gr 7,01-8	4
gr 8,01-9	4
gr 9,01-10	13
gr 10,01-11	14
gr 11,01-12	2
gr 12,01-13	1
gr 13,01-14	
gr 14,01-15	
gr 15,01-16	1
gr 16,01-17	
gr 17,01-18	
gr 18,01-19	1
	55

Le indicazioni fornite dai pesi permettono di inserire anche le monete illeggibili nel quadro cronologico prospettato per quelle leggibili. Nella impossibilità di una catalogazione più precisa, segnalo la netta prevalenza di esemplari che si attestano su pesi compresi fra gr 9,01 e 11. La comparazione con i loro diametri - che variano da mm 24 a mm 30 - e la loro conformazione complessiva, le indicano come emissioni di I-II secolo, o ben poco oltre. La stessa datazione si può ragionevolmente proporre anche per alcuni esemplari di peso nettamente inferiore, come le monete nn. 180 e 187, di soli gr 2,40 e 6,68 ma con diametro di mm 24 e 26, e per l'asse o dupondio n. 191 (gr 7,78; mm 28). Il loro peso è stato infatti nettamente alterato dall'azione del fuoco, nel corso della cremazione. Ancora databili al I-II secolo sono infine le cinque monete con peso compreso tra gr 11,01 e 19,00 e con diametro tra mm 27 e 34. Emissioni quasi certamente di IV secolo sono invece la moneta frammentaria n. 174, con peso inferiore al grammo, e i cinque esemplari nn. 175-179, il cui peso è compreso fra gr 1,01 e gr 2 (diametri fra mm 14 e 17).

La netta prevalenza di pezzi non leggibili dei primi due secoli rispetto a monete posteriori trova una spiegazione anche con il fatto che fra essi sono inclusi i 16 esemplari che, in un particolare aspet-

to del rito funerario della cremazione, vennero esposti al calore delle fiamme. Ciò ha annullato totalmente la possibilità di lettura.

Trattandosi di monete così mal conservate, l'individuazione del tipo di nominale si presenta estremamente incerta, soprattutto per quanto riguarda la distinzione fra asse e dupondio, poiché viene meno proprio il particolare distintivo della corona di alloro o radiata. Anche fra le monete di buona leggibilità, non è infatti raro il caso di dupondi più leggeri di assi e, viceversa, di assi più pesanti di dupondi¹⁶⁷. Fra le monete dalla necropoli del Lugone segnalo, a titolo di esempio, i dupondi nn. 33 (Nerva), 39 (Traiano), 70 (Marco Aurelio), pesanti rispettivamente gr 10,6; 10,47 e 10,74, a fronte degli assi nn. 26 (Domiziano), 34 (Nerva), 42 (Traiano), 49 (Adriano) e 61 (Antonino Pio) di gr 12,10; 12,15; 11,71; 12,73 e 11,14. Ho ritenuto opportuno mantenere perciò un'incertezza di catalogazione per monete di peso compreso fra gr 9 e 14. Pur nella consapevolezza della rigidità del criterio, ho classificato invece come assi le monete di I e II secolo il cui peso si attesta fra gr 6 e gr 8 (con l'esclusione delle monete esposte al fuoco).

Considerazioni sul quadro monetale

Ogni possibile considerazione sulla pertinenza del materiale numismatico di una necropoli alla reale circolazione monetaria dell'area deve innanzitutto prospettarsi la domanda se la deposizione delle monete nelle sepolture avvenisse sulla base di una scelta, più o meno casuale¹⁶⁸, fra gli esemplari a disposizione in quel momento - e dunque effettivamente circolanti - o se invece obbedisse a una precisa selezione, ossia se esistessero monete particolarmente utilizzate a scopo funerario.

Il ricorso a monete "particolari", conservate appositamente per il rituale funerario, mi pare debba essere considerato del tutto eccezionale¹⁶⁹. Per la necropoli del Lugone il solo caso che potrebbe rientrare in questa categoria è rappresentato dall'esemplare ritrovato nella tomba 88 (vedi *supra*). L'esame comparato della cronologia delle monete deposte in una tomba con quella del restante materiale di corredo, pur essendo quest'ultima quasi sempre ad ampio raggio, non ha evidenziato infatti casi di un uso "antiquario" delle monete utilizzate nel corso dei riti funebri. Quale esempio, cito la tomba 21, che restituì un asse di Adriano (cat. n. 53) databile latamente al 119-138, i cui oggetti di corredo indicano una datazione entro gli anni '60 del II secolo¹⁷⁰. O ancora, la tomba 79, con un asse di Nerva del 97 (cat. n. 35) per la quale il materiale archeologico restringe la

¹⁶⁷ Vedi, per il periodo da Traiano a Commodo, le tabelle ponderali in *HCC II*, pp. xxvii-xxxiii.

¹⁶⁸ Per una possibile, ma certo non generalizzata, selezione delle monete a disposizione in base ai soggetti e alle scritte, vedi PERASSI c.s., 1995. Sull'argomento, vedi anche CHIARAVALLE 1996, p. 70.

¹⁶⁹ Per un utilizzo di monete che sopravvivevano solo per gli usi tombali, propende invece MARTINI 1987, pp. 115-117. In senso opposto TAGLIETTI 1990, p. 74.

¹⁷⁰ Le datazioni dei materiali mi sono state gentilmente fornite da Serena Massa.

datazione alla fine del I secolo d.C.. In entrambi i casi le monete presentano le superfici pochissimo usurate, tali da permettere una lettura pressoché integrale delle scritte e delle figure, segno di una breve durata di circolazione degli esemplari¹⁷¹.

Per la problematica che stiamo affrontando, una ricerca sulle fonti scritte che menzionano le monete in contesto funerario rende imprescindibile la discussione del verso 267 della satira terza di Giovenale, già richiamato: *nec habet quem porrigat ore trientem*. Il nominale che il morto deve consegnare a Caronte è infatti definito quale *triens*, ossia una moneta ormai del tutto obsoleta nel momento in cui Giovenale compone la sua opera. L'emissione di trienti, infatti, si protrae, più o meno saltuariamente, solo sino all'inizio del I secolo a.C.¹⁷². In seguito la riforma monetaria di Augusto, con la quale riprende la coniazione regolare e massiccia dei nominali in metallo vile, non lo reintroduce fra le frazioni dell'asse. Il passo sembrerebbe perciò indicare l'uso di monete particolari, che sopravvivevano solo per gli usi tombali. Conviene dunque dedicare ai versi di Giovenale una certa attenzione¹⁷³. Il termine *triens* faceva parte del lessico poetico accreditato dai poeti augustei (Ov. *Med.* 86; Hor. *Ars* 328) e la sua liceità in quello satirico era stata rinnovata da Persio (3,100). Negli stessi anni di attività di Giovenale, era anche relativamente diffuso nel linguaggio epigrammatico di Marziale (9,87,2; 10,49,1; 11,6,9), se pure - come in tutti gli altri passi prima citati - con significati diversi rispetto all'indicazione di un tipo di moneta¹⁷⁴. L'adozione del termine nella satira terza riceve una prima giustificazione dal suo inserimento nel più ampio contesto poetico della composizione, tutta giocata su varie coppie antitetiche, ma precipuamente su quella che ha come estremi *diuitiae/paupertas*. A questo punto, l'antitesi è tra *magnae opes* (v. 235) e *triens* (v. 267): se hai "soldi pesanti" puoi dormire tranquillo, se non hai neanche un *triens* non riesci neppure a morire. *Triens*

sembra perciò significare qui semplicemente una monetina di minimo valore, contrapposta alla grande ricchezza prima citata. Il ricorso a una moneta ormai non più in circolazione si può spiegare con la constatazione che nomi di monete possono restare nel vocabolario proverbiale-popolare anche quando di esse si è perso, non solo l'uso, ma perfino il ricordo¹⁷⁵. La sua scelta ben si adatta al linguaggio di un vecchio nostalgico come Umbricio, voce narrante della terza satira. Inoltre, il ricorso a termini diversi, come *nummulum* o *libellam*, avrebbe scardinato tutta la struttura metrica del verso.

Si deve comunque osservare che le monete restituite da una necropoli non possono fornire un quadro completo della circolazione monetale dell'area di appartenenza. È chiaro, per esempio, che nel I e II secolo nella zona del lago di Garda dove sorgeva la villa della quale la necropoli del Lugone rappresenta il sepolcreto¹⁷⁶, dovevano circolare anche monete in oro e in argento, e non solo esemplari in metallo vile. Per questo particolare aspetto, infatti, la funzione rituale delle monete deposte nelle tombe ha operato una selezione circa il tipo di nominale da utilizzare, fra quelli a disposizione¹⁷⁷.

Poste queste osservazioni di carattere generale, la documentazione numismatica offerta dalla necropoli del Lugone è apparsa consona - più o meno puntualmente - al quadro più ampio della circolazione monetaria dell'Italia settentrionale. Per la prima metà del I d. C. si deve segnalare, però, l'assenza di esemplari delle emissioni con i nomi dei *triumviri monetales* coniate da Augusto, ben documentate invece in rinvenimenti da necropoli e non dell'Italia settentrionale, anche in aree geograficamente appartate, come il Trentino¹⁷⁸. La vicina necropoli di Manerba-Olivello documentata, comunque, la presenza di questo tipo di emissioni nell'area gardesana sud-occidentale¹⁷⁹.

Fra le monete più antiche, quelle di età tiberiana in onore del Divo Augusto dovettero anch'esse

¹⁷¹ Sulla possibilità - almeno teorica - di poter stabilire la durata di circolazione di un esemplare sulla base del suo grado di usura, in relazione a quanto osservato per monete da ritrovamenti in Italia settentrionale, vedi GORINI 1992, pp. 82-84. Un approccio di carattere più generale, di tipo fisico-statistico, in DELAMARE 1994.

¹⁷² Nella catalogazione delle emissioni repubblicane del Crawford, i trienti più tardi risultano appartenere alle serie coniate a nome di Q. Titio (*RRC* 341/6) nel 90 a. C. e di L. Titurio Sabino L. f. nell'89 a. C. (*RRC* 344/6). A questi farebbe seguito un triente anonimo (*RRC* 350B), che lo studioso colloca nell'86.

¹⁷³ Per l'interpretazione dell'uso e del significato di *triens* nel lessico poetico precedente a Giovenale e nella satira terza sono debitrice al prof. Luigi Castagna, che ringrazio vivamente per la sua cortese disponibilità.

¹⁷⁴ L'accezione poetica più diffusa è quella di coppa di vino che contiene un terzo di un sestario. Ricorre anche nel senso più generale di un terzo di qualcosa, spesso in riferimento a pesi o a misure di capacità.

¹⁷⁵ È superfluo richiamare le espressioni "spendere fino

all'ultimo centesimo", "non avere l'ombra di un centesimo", che ancora oggi adoperiamo, sebbene il centesimo non sia più in circolazione da molti anni.

¹⁷⁶ Per questa identificazione del tipo di necropoli, vedi MASSA, in questo volume (cap. III).

¹⁷⁷ Su quest'aspetto delle deposizioni monetali, vedi *sopra*.

¹⁷⁸ Per i rinvenimenti da Milano, vedi ARSLAN 1991a, p. 76; per la necropoli di Nave, MARTINI 1987, p. 115; per quella di Borgo San Giacomo, CHIARAVALLE 1996, pp. 69-70; per due assi triumvirali dalla necropoli di Cividate (Val Camonica), FERRARI 1986, p. 77; per il Trentino, GORINI 1978, p. 116; RIZZI 1983, pp. 152-153; per i ritrovamenti da Calvatone (Cremona), ARSLAN 1991b, p. 191; per l'area atesina, CALLEGHER 1994, p. 152.

¹⁷⁹ Le monete rinvenute nella necropoli risultano essere 147. Ho tentato una loro identificazione - per quanto possibile - basandomi sugli appunti redatti da Giovanbattista Marchesini (vedi *sopra*, nota 76). L'asse triumvirale faceva parte di un piccolo quantitativo di dodici monete ritrovate fuori tomba, composto anche da un esemplare di Tiberio, sei per il divo Augusto, uno a nome di Agrippa, uno a quello di Druso, uno di Caligola e uno di Claudio (MARCHESINI 1885, 23-28 ottobre).

circolare in grande quantità nella prima età imperiale nell'Italia settentrionale¹⁸⁰. Gli assi con la scritta DIVVS AVGVSTVS PATER appartengono a corredi tombali formati da più monete, attestando la loro persistenza in circolazione anche in età successive, com'è naturale in tempi di poco posteriori, ma anche nell'avanzata seconda metà del I secolo d.C.. Ricordo l'asse con la scritta PROVIDENT (cat. n. 3) dalla tomba 73, in associazione con un asse di Tiberio del 34-37 (cat. n. 6) e un sesterzio di Claudio (cat. n. 15: 50[?]-54)¹⁸¹. Il corredo monetale della tomba 35 comprende invece tre (o quattro) assi della serie (cat. nn. 4; 8-10), insieme con una moneta ancora più tarda, ossia di Domiziano (cat. n. 31).

Anch'esso molto comune nella circolazione dell'Italia settentrionale¹⁸², è l'asse, però sporadico, con testa di Agrippa al D/ (cat. n. 12).

I ritrovamenti da Salò paiono rispettare la scarsa diffusione di nominali in oricalco (dupondi e sesterzi) all'inizio dell'età giulio-claudia, segnalata per altre aree, come Milano e Nave¹⁸³. Rispetto ai dieci assi di età tiberiana, è stato ritrovato, infatti, un solo dupondio. Ma, per la monetazione di Caligola, il rapporto fra assi e dupondi è di 1 a 1. I sesterzi compaiono solo con Claudio. Trattandosi però di ritrovamenti da necropoli, non possiamo nemmeno sottovalutare una possibile ragione consuetudinaria, che potrebbe aver maggiormente favorito la scelta di un nominale, rispetto ad altri, per la deposizione rituale.

Fenomeno ben documentato nella circolazione dell'Italia settentrionale è quello del dimezzamento di monete in periodi di crisi nel rifornimento di esemplari di piccolo taglio, circostanza che naturalmente può variare nella sua scansione cronologica a seconda delle zone¹⁸⁴. Le monete spezzate dal Lugone sono purtroppo del tutto illeggibili, sia nelle scritte sia nelle figure. Uno di essi (cat. n. 196) sembra essere un esemplare di I secolo d. C., rinvenuto fuori contesto¹⁸⁵. Di ancora più difficile classificazione è la mezza moneta in Æ (n. 179), anch'essa sporadica, il cui peso attuale sembra però indicare una frammentazione intenzionale

avvenuta in età tarda¹⁸⁶.

Consistente, regolare nella scansione cronologica, varia per tipi di nominali rappresentati (sesterzi, dupondi, assi), è la documentazione di monete di II secolo, fino a Commodo, assimilabile, perciò, al quadro delineato per altre aree dell'Italia nord-orientale, caratterizzato da una forte presenza di numerario bronzeo anteriore a questo imperatore¹⁸⁷.

Percentualmente molto basso è invece il numero di monete della prima metà del III secolo. Esse tornano ad essere relativamente abbondanti nella seconda metà. Vi sono infatti solo sette esemplari da Caracalla fino a Gallieno¹⁸⁸, a fronte di 23 antoniniani e frazioni radiate emessi nel periodo da Gallieno alla Prima Tetrarchia. Lo stesso andamento si riscontra nella documentazione fornita dalla necropoli di Manerba-Olivello, con dieci esemplari da Commodo a Gallieno e 32 per l'età successiva.

Autorità emittente	N. esemplari
Commodo?	1
Geta	1
Caracalla	1
Severo Alessandro	1
Gordiani	2
Erennio Etrusco	1
Volusiano	2
Valeriano I	1
Gallieno	11
Salonina	1
Claudio II	6
Quintillo	1
Aureliano	3
Probo	2
Caro	1
Numeriano	1
Magnia Urbica	1
Diocleziano	5

Monete della necropoli di Manerba - Olivello da Commodo alla prima Tetrarchia

¹⁸⁰ ARSLAN 1991a, p. 77, nota 64; GORINI 1987, p. 248; CHIARAVALLE 1996, p. 70.

¹⁸¹ Uguale associazione di esemplari: un asse per il Divo Augusto, uno di Tiberio, uno di Claudio, ma con in più una moneta perfino di età repubblicana, ossia un denario di M. Lucilius Rufus del 101 a. C. (RRC 324), si ha in una tomba da Brescia, Via Rose di Sotto (vedi BEZZI MARTINI 1987, pp. 17-19).

¹⁸² ARSLAN 1991a, p. 77 segnala l'assenza degli assi per Agrippa dal territorio di Milano e di *Bedriacum*, altrove, invece, molto usuali.

¹⁸³ Vedi MARTINI 1987, pp. 114-115; ARSLAN 1991a, p. 77.

¹⁸⁴ Vedi BUTTREY 1972, p. 31; KOS 1986, pp. 37-39; GORINI 1987, pp. 244-245; ARSLAN 1991a, p. 78; CALLEGHER 1994, p. 153. Non si sono ritrovate invece monete contromarcate, analogamente a quanto emerso dalla documentazione milanese (ARSLAN 1991a, p. 77).

¹⁸⁵ Per il ritrovamento, SIMONI - LANDO 1986, p. 49.

¹⁸⁶ Il suo peso (gr 1,98), infatti, è simile a quelli di esemplari spezzati dagli scavi di Milano (da gr 2,07 a gr 1,94), per i quali ARSLAN 1991a, p. 83 propone una circolazione nel terzo quarto del IV secolo. Può essere degno di nota osservare che l'esemplare dimezzato dal Lugone giaceva in prossimità di altre due monete di peso simile (cat. nn. 177-178: gr 1,8 e gr 1,90). ARSLAN 1994, p. 118 segnala invece la mancanza di monete intenzionalmente frazionate fra il materiale proveniente dalla villa di Desenzano.

¹⁸⁷ Vedi RIZZI 1983, p. 156; GORINI 1987, p. 256. Nettamente diversa appare la situazione documentata a Milano (vedi ARSLAN 1991a, p. 79). Per i ritrovamenti dalla necropoli di Borgo San Giacomo, vedi CHIARAVALLE 1996, pp. 73-74.

¹⁸⁸ A causa della sua particolarità, non considero in questo computo l'esemplare di Massimino il Trace (cat. n. 91). Il dato numerico si alza leggermente allargando il computo alle monete di prima metà del III documentate unicamente dagli *Annali del Museo*, ossia due esemplari di Severo Alessandro e uno di Gordiano (SIMONI 1963, pp. 16-17).

La scarsità di monete della prima metà del secolo coincide con la esiguità del materiale archeologico coevo e, in ultima analisi, con la limitata testimonianza di sepolture ben delimitabili entro quest'età¹⁸⁹. L'interconnessione di questi tre dati sembra perciò indicare un periodo per lo meno di una certa crisi nell'utilizzo del sepolcreto del Lugone, così come di quello dell'Olivello. Fra i motivi che possono aver contribuito al suo verificarsi non è da escludere una caduta demografica conseguente al diffondersi di epidemie di peste. La malattia, virtualmente endemica in alcuni periodi fra la popolazione dell'Impero, si manifestò però con particolare virulenza alla fine del II secolo e all'inizio del successivo¹⁹⁰, interessando probabilmente anche le regioni dell'Italia nord-orientale¹⁹¹. Poiché per il ristabilimento del precedente livello demografico possono essere occorsi non pochi anni¹⁹², tali pestilenze possono aver lasciato una traccia - con una documentazione in negativo - anche nel periodo successivo a quello del manifestarsi vero e proprio dell'epidemia. D'altra parte è ben noto come, in concomitanza con il suo diffondersi, si tralasciasse il normale svolgimento delle pratiche funerarie, per ricorrere all'uso di sepolture comuni¹⁹³, così come non è da escludere una tendenza della popolazione rurale a rifugiarsi nelle città, che sembravano offrire maggiore sicurezza contro il flagello della malattia¹⁹⁴.

Ben documentati sono per la seconda metà del III gli antoniniani (18 esemplari), il più antico forse di Otacilia, fino a Diocleziano. Alcuni di essi si segnalano per l'ottimo stato di conservazione, segno di una loro circolazione di breve durata o di scarsa intensità. Fra questi, soprattutto gli esem-

plari di Probo (cat. nn. 104-107), che recano anche, in taluni casi, tracce più o meno estese della pellicola d'argento che li ricopriva. Degno di nota è anche l'antoniniano per il divo Claudio II (cat. n. 100), emissione comunissima nella documentazione monetaria dell'Italia settentrionale, dove può permanere in circolazione per alcuni secoli, fino al VI d.C.¹⁹⁵. L'esemplare dal Lugone faceva parte dell'abbondante corredo monetale della tomba 89, in associazione con monete di IV secolo avanzato, le ultime di Costanzo II, più tarde perciò di quasi un secolo. Ma trattandosi di una sepoltura bisoma, non è accertabile se tutte le quattordici monete furono deposte contemporaneamente o non invece, come mi sembra più probabile, in due momenti diversi, in relazione cioè alle due, con ogni probabilità, successive inumazioni.

La presenza di monete di III e IV secolo con sigla della zecca di emissione permette di identificare le zecche intorno alle quali gravitava il rifornimento monetario della zona, perlomeno a grandi linee, perché certo non è possibile appurare il percorso compiuto dal singolo esemplare per giungere dalla città di origine fino alla zona di ritrovamento. L'estrema esiguità del materiale sul quale è stata possibile la lettura della sigla¹⁹⁶ non permette di trarre indicazioni di ampia portata, se non quella di segnalare per il III secolo una certa prevalenza delle monete provenienti dalla zecca di Roma¹⁹⁷. Per il secolo successivo maggiormente attestati - sempre relativamente parlando - sono esemplari di Ticinum, Aquileia e Siscia. Se la presenza di monete di queste due ultime zecche trova analogie con il quadro prospettato dai ritrovamenti degli scavi

189 Vedi MASSA, in questo volume (cap. II). Poiché i recenti scavi archeologici di Mezzocorona, nella zona settentrionale del Lago di Garda, hanno più volte segnalato la presenza in strati archeologici di III secolo d.C. di monete di II (Antonino Pio e Commodo), indicando una loro circolazione contemporanea a monete di III (Gordiano III e Probo) (CALLEGHER 1994, pp. 153-155), la ricerca si è accentrata anche sull'esame delle sepolture della necropoli con monete di II secolo. Il dato numismatico, messo in relazione con quello propriamente archeologico, ha evidenziato come non vi siano qui sepolture con monete di II secolo in associazione a materiale di quello successivo.

190 La difficoltà maggiore per una ricostruzione precisa dell'insorgere delle epidemie in età imperiale è data dal fatto che le fonti fanno riferimento ad esse quasi unicamente quando si verificarono nel corso di campagne militari che vedevano impegnato l'imperatore e quando toccarono la città di Roma (vedi GILLIAM 1961, p. 248). Sembra però accertato che la grave epidemia di peste scoppiata durante il regno di Marco Aurelio sia continuata anche sotto quello di Commodo, fino al 200 ca. (vedi GILLIAM 1961; WEITZ 1972, pp. 97-98). Una nuova recrudescenza si ebbe forse durante l'età di Elagabalo (WEITZ 1972, pp. 101-102). Nel periodo successivo, fra il 235 e il 284, pochissimi anni andarono esenti dal manifestarsi dell'epidemia, che - a scadenze diverse - toccò comunque tutto il territorio dell'Impero, raggiungendo Roma nel 262 (WEITZ 1972, pp. 102-117). Sarebbero perciò da mettere in relazione proprio con il dilagare della peste le numerose tombe di fine II-inizi III secolo prive di corredo della necropoli di Emona (KOS 1986, p. 104), come pure la mancanza di sepolture di fine II in estesi cimiteri del Norico nord-occidentale (ALFÖLDY 1974, p. 157).

191 Con il diffondersi di questa epidemia è probabilmente da collegare anche il coevo, diffuso fenomeno di tesaurizzazione (vedi GORINI 1994, p. 255).

192 Vedi GILLIAM 1961, pp. 239-241; WEITZ 1972, p. 90; KOS 1986, p. 104.

193 Vedi WEITZ 1972, p. 89; HOPKINS 1983, pp. 209-210. È nota la testimonianza di Dionigi di Alicarnasso 10,53 sui morti della peste del 189 gettati nelle fogne di Roma e nel Tevere e quella di Procopio 2,23, relativa alla peste scoppiata a Costantinopoli nel 542, quando si utilizzarono dapprima le tombe a disposizione, poi fosse scavate nei dintorni della città e infine le torri delle fortificazioni che sorgevano a Sykai, riempiendole di corpi fino al tetto. Per una probabile fossa comune di età romana, forse utilizzata in concomitanza con l'imperversare di qualche malattia, ritrovata a Saintes (Charente-Maritime), vedi SANSILBANO-COLLILIEUX 1987.

194 WEITZ 1972, p. 89.

195 Vedi ARSLAN 1991a, p. 81.

196 Per le monete in cattivo stato di conservazione l'indicazione di zecca è estesa a tutte quelle che emettono monete con quello specifico soggetto per quel determinato imperatore (vedi catalogo). Sono documentate così zecche in alcuni casi già attestate sugli esemplari leggibili (Treviri, Lugdunum, Roma, Aquileia, Siscia, Mediolanum, Ticinum), in altri invece non presenti sulle monete in buono stato di conservazione (Arelate e Costantinopoli).

197 Monete di questa zecca sono ben documentate nel materiale da Desenzano e Sirmione, ma solo dall'inoltrato IV secolo (ARSLAN 1994, p. 116).

delle ville di Desenzano e Sirmione¹⁹⁸, originale rispetto a questi ritrovamenti appare invece la comparsa di sei monete della zecca di Ticinum, fin dalla fine del III secolo, con un antoniniano di Diocleziano del 284-294/6 (cat. n. 109) e una frazione radiata di Costanzo I Cesare del 299 ca. (cat. n. 113)¹⁹⁹. La documentazione si infittisce per il primo quarto del secolo successivo, con tre *folles* di Costantino I (cat. nn. 122, 124, 126) e uno di Licinio I (cat. n. 136). Scarsissima è la presenza di esemplari di zecche orientali, quattro in tutto per il III e IV secolo. Si tratta di un unico *follis* di Costantino I emesso ad Antiochia fra il 330 e il 333/335 (cat. n. 128) e di tre monete coniate a Cizico, la più antica una frazione radiata della Prima Tetrarchia (cat. n. 114), cui seguono due *folles* entrambi del primo quarto del IV, il primo di Galerio (cat. n. 117), il secondo di Licinio II (cat. n. 138). A questi si può aggiungere il *fol-lis* cat. n. 149, di sicura provenienza orientale, anche se resta incerta la precisa definizione della zecca fra quelle di Eraclea, Nicomedia e Cizico²⁰⁰.

Fra le monete di IV secolo, nettamente più numerosi sono i *folles* di Costantino I, con quattordici esemplari, fra i quali sei (o sette) del tipo SOLI INVICTO COMITI²⁰¹. Nello stesso ambito cronologico si collocano anche altri quattro *folles*, a nome di Licinio I, Massimino Daia, Licinio II e Crispo Cesari (cat. nn. 136-139). La documentazione diventa invece più scarsa per il periodo seguente e quasi inesistente per la seconda metà del secolo, da Costanzo II in avanti, con solo quattro esemplari certamente assegnabili a quest'età. Si delinea perciò un quadro contrario a quello documentato dalle monete rinvenute nella villa di Desenzano, che mostrano, all'opposto, dopo una scarsa presenza per il periodo costantiniano, «una fase di particolare fioritura tra il 336 e il 348»²⁰², non saprei dire quanto influenzato in parte anche dalla diversa origine dei due ritrovamenti, ossia una necropoli di una villa nel primo caso, una struttura abitativa invece nel secondo.

¹⁹⁸ Vedi ARSLAN 1994, pp. 116-117.

¹⁹⁹ Fra le pochissime monete dalla necropoli dell'Olivello per le quali Marchesini riporta la sigla di zecca, vi è anche un *follis* di Costantino tipo SOLI INVICTO COMITI anch'esso certamente emesso a Ticinum (MARCHESINI 1881, 7 ottobre).

²⁰⁰ Per la presenza di monete di zecche orientali a Desenzano e Sirmione, vedi ARSLAN 1994, pp. 116-117.

²⁰¹ La stessa situazione si delinea nella documentazione della necropoli di Manerba-Olivello, che ha restituito 27 monete a nome di questo imperatore. Si deve però segnalare la consistente presenza di monete di Costanzo II, ossia 21 (più un esemplare incerto), tutte ritrovate in un'unica tomba.

²⁰² ARSLAN 1994, p. 115.

²⁰³ Vedi ARSLAN 1991a, pp. 84-85; ARSLAN 1994, p. 118.

²⁰⁴ Per una ricostruzione metrologica degli esemplari ritrovati a Dourbes (Namur), vedi LALLEMAND 1987, pp. 248-249.

²⁰⁵ Monete imitate sono state segnalate fra gli esemplari dalla villa di Desenzano (ARSLAN 1994, pp. 117-118).

²⁰⁶ La datazione di queste monete è ancora dibattuta fra gli studiosi, perché alcuni le considerano virtualmente contemporanee

Zecca	n. esemplari di III secolo	n. esemplari di IV secolo
Lugdunum	2	1
Treviri		2
Mediolanum	2	
Ticinum	2	4
Aquileia		5
Ostia	1	
Roma	4	3
Siscia	2	5
Antiochia		1
Cizico	1	2

Certamente nel V secolo sono da porre i due $\text{Æ} 4$ cat. nn. 171 e 172, entrambi sporadici. La modalità del loro rinvenimento, dunque, non può permettere una più precisa puntualizzazione cronologica all'interno di questo ampio ambito cronologico sulla base di dati archeologici, anche se l'esame comparato dei loro pesi (gr 0,23 e gr 0,33) e dei loro diametri (mm 9 e mm 8) li avvicina a esemplari la cui datazione sembra da porre verso la fine del secolo²⁰³.

Il cattivo stato di conservazione di molti esemplari con soggetti quali CONSTANTINOPOLIS, VRBS ROMA, GLORIA EXERCITVS non rende agevole l'identificazione di monete di imitazione²⁰⁴, peraltro testimoniate nella circolazione dell'area gardesana meridionale²⁰⁵. Una tale classificazione è forse possibile per i *folles* cat. nn. 147 e 159, anch'essi sporadici, il primo con il tipo CONSTANTINOPOLIS, il secondo con il tipo GLORIA EXERCITVS e un *signum*. In ambedue i casi, non essendo le monete state ritrovate all'interno di contesti tombali, non siamo in possesso di elementi esterni ad esse che possano fornire qualche supporto per indicarne con maggiore precisione la cronologia²⁰⁶.

o di poco posteriori al momento di emissione degli esemplari imitati, mentre altri le datano ben oltre, ossia nel V secolo. Un'utile messa a punto delle diverse teorie, in LALLEMAND 1987.

* Questo lavoro rientra nell'ambito della ricerca sulla circolazione monetaria dell'Italia antica finanziata dal MURST (ex quota 40%). Ho presentato parte di queste mie riflessioni sulla funzione rituale della moneta in contesto funerario nel corso dei Seminari dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica (vedi PERASSI 1996). Ringrazio la prof. Maria Pia Rossignani, la prof. Silvia Lusuardi Siena e il dott. Marco Sannazaro per la stimolante attenzione con la quale mi hanno incoraggiata in questo studio. Molto utile mi è stata anche la discussione di questi argomenti, che esulano in parte dall'ambito strettamente monetario, con il prof. Gian Guido Belloni, per la sua vasta competenza in campo numismatico e antichistico. Ho potuto prendere visione solo quando questo lavoro era in seconde bozze degli Atti delle Giornate di Studio "Caronte. Un obolo per l'Aldilà" (Salerno, 20-22 febbraio 1995), pubblicati in «La Parola del Passato», fasc. III-IV, 1995. Non ne ho quindi potuto tenere conto. Mi conforta tuttavia vedere che in più punti le mie valutazioni sul significato rituale della moneta in tomba concordano con quanto detto in quella sede.

V.3 Le monete. Catalogo

Il catalogo delle monete leggibili (nn. 1-173) è impostato secondo l'ordine cronologico di emissione. Fra gli esemplari di ogni imperatore sono classificati prima quelli per i quali è stato possibile risalire a una datazione puntuale, poi quelli con cronologia più lata. Se non è specificata alcuna datazione, essa si intende estesa all'intero periodo di regno. Il numero e l'indicazione del tipo di nominale in corsivo segnalano che si tratta di una moneta che, per il cattivo stato di conservazione, può essere assegnata a quell'imperatore solo in modo dubitativo.

Le monete illeggibili (nn. 174-228) sono catalogate sulla base di una sequenza pondometrica, dal peso più basso a quello più alto, con proposte di datazione, quando possibile. Circa l'indicazione del tipo di nominale, ho mantenuto l'incertezza nella scelta fra dupondio e asse (indicata con "Dupondio/asse") per gli esemplari compresi fra gr 9 e 14.

TIBERIO (14-37 d. C.)

1) Dupondio (22-23 d. C.)

D/ [DRVSVS·CAESAR·TI·AVGVSTI·F·TR·POT·ITER]
Al centro, S [C].
R/ Busto femminile velato e diademato, a d. Sotto, (PIETAS [o PIETS?]).
Æ gr 13,00 mm 30 360°
ST 74011 (corredo tomba 172; tav. XIII,1)
BMCEmp. I, p. 133, n. 98

2) Asse (22-23 d. C.)

D/ TI·[CAESAR·DIVI·AVG·F·AVGVST·IMP] VIII
Testa nuda di Tiberio, a s.
R/ [PONTIF·MAXIM·TRIBV]N·[P]OTEST·[XXIII]
Al centro, SC.
Æ gr 9,40 mm 31 60°
ST 73941
BMCEmp. I, p. 133, nn. 91-94

3) Asse per il divo Augusto (c. 22/23-30 [?] d. C.)

D/ DI[VVS]AVGVSTVS[PATER]
Testa a s. del divo Augusto, con corona radiata.
R/ Altare. Sotto, (PROVIDENT); ai lati, S e C.
Æ gr 11,35 mm 29 180°
ST 23620 (corredo tomba 73)
RIC I², p. 99, n. 81; *BMCEmp.* I, p. 141, nn. 146-150

4) Asse per il divo Augusto (c. 22/23-30 [?] d. C.)

D/ [DIVSAVG]VSTV(SPA)[TER]
Testa a s. del divo Augusto, con corona radiata.
R/ Altare. Sotto [P]ROVIDENT; ai lati, S e C.
Æ gr 9,00 mm 27 150°
ST 73857 (corredo tomba 35)

5) Asse (36-37 d. C.)

Sotto tale peso, li ho classificati come assi. Lo stesso criterio ho adottato per le monete leggibili di I e II secolo, quando non è stato possibile accertare il tipo di corona, se di lauro o di raggi, indossata dall'imperatore. Ho invece sempre classificato come "Dupondio/asse" le monete leggibili e illeggibili di peso anche inferiore a gr 9 che sono state cremate, poiché il loro peso e il loro diametro sono stati certamente di molto alterati dall'azione distruttrice del fuoco¹.

Entro parentesi, dopo il numero di ST, viene precisato il luogo di ritrovamento della moneta, ossia se essa è stata rinvenuta fra gli oggetti di corredo di una tomba, o sparsa nell'area della necropoli. In quest'ultimo caso, si rimanda agli *Annali del Museo di Gavardo* (= AM) per l'esatta indicazione del punto di rinvenimento. Di alcuni esemplari è noto soltanto in quale campagna di scavo sono venuti alla luce. Di altri non mi è stato possibile, invece, rintracciare alcuna notizia.

D/ [TICAESARDIV]IAVGFVAVG[VSTIMPVIII]

Testa a s. di Tiberio, con corona di lauro.
R/ [PONTIF·MAX·TR·POT·](XXXIIX)
Globo e timone. Ai lati, S e C.
Æ gr 10,74 mm 26 210°
ST 73884 (corredo tomba 75)
BMCEmp. I, p. 76, n. 49

6) Asse (34-37)

D/ [TI·CAESAR·]DIVI·AVG·F·AVGVST·IMP·VIII
Testa a s. di Tiberio, con corona di lauro.
R/ [PONTIF·]MAX·TR[POT...]
Globo e timone? Ai lati, S e C.
Æ gr 10,19 mm 27 210°
ST 23619 (corredo tomba 73)
RIC I², pp. 97-98, nn. 52, 58, 64

7) Asse per il divo Augusto (c. 34-37 d. C.)

D/ [DIVSAVG]VSTVSPATER]
Busto a s. del divo Augusto, con corona radiata.
R/ Fulmine alato. Ai lati, [S] e [C].
Æ gr 9,01 mm 27
ST 74007
RIC I², p. 99, n. 83; *BMCEmp.* I, p. 142, nn. 157-158

8) Asse per il divo Augusto (c. 34-37 d. C.)

D/ [DIVSAVG]VSTVSPATER]
Testa a s. del divo Augusto, con corona radiata.
R/ Fulmine alato. Ai lati, S e C.
Æ gr 9,50 mm 28 210°
ST 23597 (corredo tomba 35)

9) Asse per il divo Augusto (c. 15-37 d. C.)

D/ [DI]V[VSA]VGVSTV(S)[PATER]
Testa a s. del divo Augusto, con corona radiata.

¹ Vedi anche le osservazioni al cap. V.2: "Le monete illeggibili"

R/...]S[...

Figura ill.

Æ gr 8,6 mm 28 210°

ST 23599 (corredo tomba 35)

RIC I², p. 99, nn. 70-83; *BMCEmp.* I, pp. 140-142, nn. 141-153

10) Asse, per il divo Augusto (c. 15-37 d. C.?)

D/ Scritta ill.

Testa a s. del divo Augusto (o di Augusto?).

R/ Scritta e figura ill.

Æ gr 7,3 mm 27

ST 23598 (corredo tomba 35)

11) Asse, per il divo Augusto (c. 15-37 d. C.?)

D/...(STVS)...

Testa maschile a s. (divo Augusto?).

R/ Scritta e figura ill.

Æ gr 9,77 mm 28

ST 73965

CALIGOLA (37-41 d. C.)

12) Asse (c. 37 d. C.)

D/ M·AGRIPPA·L F·COS·III

Testa a s. di Marco Agrippa, con corona rostrale.

R/ Anepigrafo

Nettuno, in piedi, tridente nella sinistra, delfino nella destra. Ai lati, S e C.

Æ gr 10,03 mm 27 240°

ST 73947 (sporadico: AM 1982-84, p. 13; tav. XIII,2)

BMCEmp. I, p. 142, nn. 161-168; *RIC I²*, p. 112, n. 58 (37-41 d. C.)

13) Dupondio (37-38 d. C.)

D/[NEROETDRVSVSCAE]SARE[S]

Nerone e Druso Cesari, a cavallo verso d.

R/ CCAESARAVGGERMANICVSPONMTRPOT

Al centro, SC.

Æ gr 13,16 mm 29 60°

ST 73936 (corredo tomba 108; tav. XIII,3)

BMCEmp. I, p. 154, n. 44

CLAUDIO (41-54 d. C.)

14) Sesterzio (41 - 50[?+] d. C.)

D/[TI·]CLAVDIVS·CAESAR·AV[GPMTRPIMP]

Testa a d. di Claudio, con corona di lauro.

R/ Entro corona di quercia: EX·S·C·/OB·CIVES/ SER·VATOS.

Æ gr 23,52 mm 34 360°

ST 74010 (corredo tomba 172; tav. XIII,4)

RIC I², p. 128, n. 96; *BMCEmp.* I, p. 181, nn. 115-116 (dal 41 in avanti)

15) Sesterzio (c. 50[?+] - 54 d. C.)

D/ TI·CLAVDIVS·CAESAR·AVG·P·M·TR·PIMP·P·P·

Testa a d. di Claudio, con corona di lauro.

R/ Entro corona di quercia: EX·S·C·/P·P·OB·CIVES/SER·VATOS.

Æ gr 28,85 mm 37 150°

ST 23618 (corredo tomba 73)

RIC I², p. 130, n. 112; *BMCEmp.* I, p. 190, nn. 185-186 (dal 42 d. C. in avanti)

16) Asse (c. 50[?+] - 54 d. C.)

D/ GER(MANICVS)CAESARAVGFDIVIAVGN

Testa nuda di Germanico, a d.

R/[TI]CLAVDIVS(CAESAR)[AVGGERMPMTRPIMPPP]

Al centro, S·C.

Æ gr 10,58 mm 29 180°

ST 73883 (corredo tomba 75)

RIC I², p. 129, n. 106; *BMCEmp.* I, p. 193, nn. 215-218 (dal 42 d. C. in avanti)

17) Asse(?) (c. 50[?+] - 54 d. C.)

D/[TICLA]VDIVS[CAE]SARA[VGPMTRPIMPP](P)

Testa nuda di Claudio, a s.

R/ Scritta ill.

Figura femminile, in piedi, non identificabile, il braccio destro sollevato. In basso, S e C.

Æ (moneta combusta?) gr 69 mm 29 210°

ST 74012 (corredo tomba 172)

GALBA (68-69 d. C.)

18) Asse

D/ IMPSERGALBACAESA VGTRP

Testa nuda di Galba, a d.

R/ LIBER TAS (PVBLICA)

Libertas, in piedi, scettro nella sinistra, *pileus* nella destra. Ai lati, S e C.

Æ gr 9,98 mm 26 180°

ST 73858 (corredo tomba 36; tav. XIII,5)

BMCEmp. I, p. 320, n. 73

19) Dupondio/asse

D/ Scritta ill.

Testa a d. di Galba.

R/ Scritta e figura ill.

Æ gr 9,55 mm 28

ST 73836 (sporadico: scavi 1962)

20) Dupondio / asse

D/ Scritta ill.

Testa maschile a d. (Galba?).

R/ Scritta e figura ill.

Æ (moneta combusta) gr 12,75 mm 28

ST 73940 (corredo tomba 110)

VESPASIANO (69-79 d. C.)

21) Asse (74 d. C.)

D/[IMP]CAESARVES]PAVG(COSV)[CENS]

Testa a d. di Vespasiano, con corona di lauro.

R/ Scritta ill.

Spes avanza verso s. Tiene il fiore nella destra e solleva con la sinistra un lembo del pannello. Ai lati, S e C.

Æ gr 9,14 mm 26 180°

ST 73955 (sporadico: AM 1982-84, p. 8)

BMCEmp. II, p. 161, nn. 703-704

22) Asse

D/ ...]AESVESPASIAN[...

Testa a s. di Vespasiano, con corona di lauro.

R/ Scritta ill.

Victoria avanza verso d., la corona nella destra, la palma appoggiata alla spalla sinistra. Nel campo, in

basso, [S] e C.
 Æ gr 8,78 mm 27 180°
 ST 74016 (corredo tomba 183)

TITO (79-81 d. C.)

23) Asse
 D/ ...](A)[...][AV[...]
 Testa a d. di Tito, con corona di lauro.
 R/ Scritta ill.
Spes avanza verso s. Tiene il fiore nella destra e solleva con la sinistra un lembo del panneggio. Ai lati, S e C.
 Æ gr 9,29 mm 26 180°
 ST 73998 (corredo tomba 169?)

DOMIZIANO - Cesare (69-81 d. C.)

24) Asse (73 d. C.)
 D/ CAESA[R·AVG·](F·)DOMITI[A]NCOSII
 Testa a s. di Domiziano, con corta barba e corona di lauro.
 R/ Scritta e figura ill.
 Æ gr 9,50 mm 26
 ST 33019 (corredo tomba 104)
BMCEmp. II, p. 157, nn. 681-685

25) Asse (77-78 d. C.)
 D/ CAESARAVGFDOMITIAN(VSCOSV)
 Testa a d. di Domiziano, con corona di lauro.
 R/ *Spes* avanza verso s. Tiene il fiore nella destra e solleva con la sinistra un lembo del panneggio. Ai lati, S e C.
 Æ gr 8,18 mm 28 210°
 ST 73882 (corredo tomba 74)
BMCEmp. II, p. 215, nn. 873-874

- Augusto (81-96 d. C.)

26) Asse (88-89? d. C.)
 D/ ...](COSXIII?)[...]
 Testa a d. di Domiziano, con corona di lauro.
 R/ [VIRTVTI AVGVSTI]
Virtus, il piede sinistro puntato sul globo, tiene la lancia nella destra e il *parazonium* nella sinistra. Ai lati, S e C.
 Æ gr 12,10 mm 29 180°
 ST 73878 (sporadico: scavi 1962)

27) Asse
 D/ ...](DOMITI)[...]
 Testa a s. di Domiziano, con corona di lauro.
 R/ Scritta ill.
 Figura in piedi, non identificabile. Ai lati, [S] e C.
 Æ gr 8,59 mm 27 180°
 ST 74025 (sporadico: AM 1982-84, p. 76)

28) Asse
 D/ [IMP·CAES·DIV]IVESPF·DOM(ITIA)[...]
 Testa a d. di Domiziano, con corona di lauro.
 R/ Scritta e figura ill.
 Æ gr 10,51 mm 27
 ST 73879 (sporadico: AM 1972, p. 45)

29) Dupondio/asse

D/ ...]OMIT[...](OS)[...]
 Testa a d. di Domiziano.
 R/ Scritta e figura ill.
 Æ gr 11,03 mm 29
 ST 73932 (corredo tomba 104)

30) Dupondio/asse
 D/ Scritta ill.
 Testa a d. di Domiziano, con corona radiata(?).
 R/ ...]AVGVST
 Figura femminile in piedi, non identificabile. Ai lati, S e C.
 Æ gr 10,20 mm 28 210°
 ST 73896

31) Dupondio(?) di Domiziano (Cesare? Augusto?) (72-96 d. C.)
 D/ ...](FD)OM(I)[...]
 Testa a d. di Domiziano, con corona radiata(?).
 R/ Scritta ill.
 Figura femminile, in piedi (?), non identificabile. Ai lati, (S) e [C].
 Æ gr 13,8 mm 27 180°
 ST 23600 (corredo tomba 35)

ETÀ FLAVIA (69-96 d. C.)

32) Dupondio/asse
 D/ ...](V)[...]
 Testa a d. (Vespasiano? Tito?).
 R/ Scritta e figura ill.
 Æ (moneta combusta) gr 11,90 mm 29
 ST 73881 (corredo tomba 74)

NERVA (96-98 d. C.)

33) Dupondio (96 d. C.)
 D/ IMP(NERVACAES)AVGPMTRPCOSIIPP
 Testa a d. di Nerva, con corona radiata.
 R/ [F](OR)[TVNA] AVGVST
Fortuna, in piedi, timone nella destra, cornucopia nella sinistra. Ai lati, S e C.
 Æ gr 10,6 mm 28 180°
 ST 73855 (corredo tomba 31)
BMCEmp. III, p. 16, n. 93

34) Asse (97 d. C.)
 D/ IMPNERVACAESA·VGP·MTR·PCOSIII[PP]
 Testa a d. di Nerva, con corona di lauro.
 R/ LIBERTAS [PV]BLICA
Libertas, in piedi, scettro nella sinistra, *pileus* nella destra. Ai lati, S e C.
 Æ gr 12,15 mm 27 180°
 ST 73863 (corredo tomba 59 = 133; tav. XIII,6)
BMCEmp. III, p. 23, n. 131

35) Asse (97 d. C.)
 D/ I[MPNERVACA]ESA·VGP·MTR·P[II·COS]IIIPP
 Testa a d. di Nerva, con corona di lauro.
 R/ (AEQ)[VITAS AVGVST]
Aequitas, in piedi, cornucopia nella sinistra, bilancia nella destra. Ai lati, [S] e [C].
 Æ gr 10,46 mm 26 180°
 ST 32956 (corredo tomba 79)
BMCEmp. III, p. 26, nn. 139-140

36) Asse
D/ IMP[...]
Testa a d. di Nerva, con corona di lauro.
R/ Scritta ill.
Figura femminile, in piedi, non identificabile.
Æ gr 9,99 mm 27 150°
ST 73983

37) Sesterzio
D/ [IMPNER]VACAESA[V]G]PM[...]
Testa a d. di Nerva, con corona di lauro.
R/ [LIBERTAS PVBLICA]
Libertas, in piedi, *pileus* nella destra, scettro nella sinistra. Ai lati, S e C.
Æ gr 21,72 mm 39 150°
ST 73962

TRAIANO (98-117 d. C.)

38) Sesterzio (104-111 d. C.)
D/ [IMP]CAESNERVAETRAIANOAVGGERDACP
TRPCOSVPP]
Busto a d. di Traiano, con corona di lauro.
R/ [SP]QROPTIMOPRINCIPI]
Un Dace, seduto su uno scudo, si regge il capo con la mano destra. Davanti a lui, un trofeo; ai suoi piedi, armi e scudi. Es., SC.
Æ gr 22,73 mm 32 180°
ST 73990 (corredo tomba 167?)
BMCEmp. III, pp. 166-168, nn. 785-792

39) Dupondio (112-117 d. C.)
D/ [...]TIMOAVGGERDAC(PM)[...]
Busto drappeggiato a d. di Traiano, con corona radiata.
R/ Scritta ill.
Figura femminile non identificabile, in piedi, il braccio destro proteso.
Æ gr 10,47 mm 27 210°
ST 73886 (corredo tomba 76; tav. XIII,7)

40) Asse (116-117 d. C.)
D/ [IMP]CAESNERTRAIANOOP]TIM[OAVG]GER
DACPARTHI[COPMTRPCOSVIPP]
Busto drappeggiato a d. di Traiano, con corona di lauro.
R/ [SENATV]SPOPVLVS]QVEROM[AN]VS
Due trofei, composti da una corazza, due scudi oblungi e una lancia. Es., SC.
Æ gr 9,77 mm 30 180°
ST 73853 (corredo tomba 27)
BMCEmp. III, p. 225, nn. 1055-1056

41) Asse
D/ Scritta ill.
Testa a d. di Traiano, con corona di lauro.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 9,17 mm 29
ST 73963

42) Asse
D/ [...] (VA)TRAIAN[...]
Testa a d. di Traiano, con corona di lauro.
R/ Scritta ill.
Victoria avanza verso s.
Æ gr 11,71 mm 27 180°
ST 74372 (sporadico: scavi 1962)

43) Asse
D/ Scritta ill.
Busto a d. di Traiano, con panneggio.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 8,06 mm 27,5
ST 73972 (corredo tomba 149)

44) Dupondio/asse
D/ [...] (GER)[...]
Testa a d. di Traiano.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 10,24 mm 26
ST 73859 (corredo tomba 36)

45) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa a d. di Traiano.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 8,95 mm 25
ST 73891 (corredo tomba 82)

46) Dupondio
D/ Scritta ill.
Testa a d. di Traiano, con corona radiata.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 11,78 mm 28
ST 73942 (corredo tomba 111)

47) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa a d. (Traiano?), con corona di lauro(?).
R/ Scritta ill.
Figura femminile (Cerere?), in piedi, scettro nella sinistra. A s., altare(?). Ai lati, S e C.
Æ gr 10,33 mm 25 180°
ST 73950 (sporadico: AM 1982-84, p. 13)

48) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa a d. (Traiano?), con corona radiata(?).
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 9,41 mm 28
ST 74000 (corredo tomba 169?)

ADRIANO (117-138 d. C.)

49) Asse (119-138 d. C.)
D/ (HADRIA)NVS AVGCOS[IIIPP]
Busto a d. di Adriano, con corona di lauro.
R/ FO[RTV] NAAVG
Fortuna, in piedi, timone puntato sul globo nella destra, cornucopia nella sinistra. Ai lati, S e C.
Æ gr 12,73 mm 27 180°
ST 73838 (corredo tomba 22)
BMCEmp. III, pp. 481-482, nn. 1592-1594

50) Asse (119-138 d. C.)
D/ [HADRIANVS AVGVSTVS]
Busto a d. di Adriano, con panneggio sulla spalla sinistra e corona di lauro.
R/ [COS III]
Giano, in piedi, lancia nella sinistra. Ai lati, S e C.
Æ gr 10,08 mm 24 180°
ST 73917 (corredo tomba 93; tav. XIII,8)
BMCEmp. III, p. 437, nn. 1335-1336

51) Asse (119-138 d. C.)
D/[HAD]RIANV[S] AVGVSTVS
Testa a d. di Adriano, con corona di lauro.
R/ Scritta ill.
Figura femminile, in piedi, non identificabile. A s., alta-
re circolare (o modio?). Es., COS(III).
Æ gr 10,42 mm 26 150°
ST 73933 (corredo tomba 105)

52) Asse (119-138 d. C.)
D/...[AV]...
Testa a d. di Adriano, con corona di lauro.
R/ C[OS III]
Salus, in piedi, nutre il serpente. Ai lati, [S] e C.
Æ gr 6,88 mm 27 180°
ST 74373 (sporadico: scavi 1962)

53) Asse (119-138 d. C.)
D/HADRIANVS AVGVSTVS
Busto a d. di Adriano, a testa nuda, con corazza.
R/ CLEMENTIA AVGCOSIIPP
Clementia, in piedi, patera nella destra, lancia nella
sinistra. Ai lati, S e C.
Æ gr 10,14 mm 26 180°
ST 23555 (corredo tomba 21)
BMCEmp. III, pp. 457-458, nn. 1436-1437

54) Asse
D/ Scritta ill.
Testa a d. di Adriano, con corona di lauro.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 9,95 mm 27
ST 73875 (corredo tomba 71)

55) Asse
D/ Scritta ill.
Testa a d. di Adriano, con corona di lauro.
R/ Scritta ill.
Figura femminile, non identificabile, in piedi, cornuco-
pia nella sinistra.
Æ gr 8,54 mm 28 180°
ST 73880 (corredo tomba 74)

56) Asse
D/...[VS]...
Testa a d. di Adriano, con corona di lauro.
R/ Scritta e figura ill.
Æ 8,33 mm 26
ST 74009 (corredo tomba 171=7)

57) Asse
D/ Scritta ill.
Testa nuda di Adriano, a d.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 9,10 mm 26
ST 73968

58) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa a d. di Adriano.
R/ Scritta ill.
Figura femminile in piedi(?).
Æ gr 9,12 mm 25
ST 73974

59) Sesterzio di Adriano
D/ Scritta ill.
Busto a d. di Adriano, con corona di lauro.
R/ Scritta ill.
Figura femminile, in piedi, non identificabile.
Æ gr 20,78 mm 34 150°
ST 73999 (corredo tomba 169?)

60) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa a d. (Adriano?).
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta?) gr 12,73 mm 28
ST 74022 (sporadico)

ANTONINO PIO (138-161 d. C.)

61) Asse (140-143 [e 144?] d. C.)
D/[ANTONINVS AVG]PIVS[PP]
Busto visto di spalle, testa a d., di Antonino Pio, con corazza.
R/[TRPOT] COSIII
Caduceo alato fra due cornucopie incrociate. Es., SC.
Æ gr 11,14 mm 27 360°
ST 73897 (sporadico: AM 1972, p. 67)
BMCEmp. IV, p. 223, n. 1384

62) Dupondio (145-161 d. C.)
D/[ANTONINVS AVG]PIVS[PP]
Testa a d. di Antonino Pio, con corona radiata.
R/[COS](III)
Salus, timone puntato sul globo nella sinistra, nutre il
serpente da una patera. Ai lati, S e [C].
Æ gr 11,29 mm 28 330°
ST 73877 (sporadico: scavi 1962)
BMCEmp. IV, p. 279, nn. 1732-1733

63) Asse (147-161 d. C.)
D/...[AVG]PI VS[PP]...
Testa a d. di Antonino Pio, con corona di lauro.
R/ANN ONA AVGCOSIIPP
Annona, in piedi, ramo nella sinistra, spighe nella
destra. Al suolo, a s., modio; a d., canestro di frutta. Ai
lati, S e C.
Æ gr 9,66 mm 26 180°
ST 73973 (corredo tomba 150; tav. XIII,9)

64) Asse (153-154 d. C.)
D/(A)NTONINVS[AVG] [PIVS[PP]]TRPXVII
Testa a d. di Antonino Pio, con corona di lauro.
R/[AN]NONA [AVGCOSIIPP]
Annona, in piedi, le spighe nella destra tesa sopra al
modio. Ai lati, [S] e [C].
Æ gr 11,17 mm 27 150°
ST 74017 (sporadico)
BMCEmp. IV, p. 326, nn. 1950-1954

65) Asse
D/[ANTONIN]VS AVG(PIVS)
Testa a d. di Antonino Pio, con corona di lauro.
R/ Scritta ill.
Marte avanza verso d., il trofeo appoggiato sulla spalla
sinistra, la lancia nella destra. Ai lati, [S] e C.
Æ gr 8,33 mm 28
ST 73923

66) Dupondio
D/ ...]VSAVG[...
Testa a d., con corona radiata (Antonino Pio?).
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 12,09 mm 25
ST 73916 (corredo tomba 90)

LUCIO VERO Augusto (161-169 d. C.)

67) Dupondio (161 d. C.)
D/ [IMPCAESLAVRELV]ERVSAVG
Testa a d. di Lucio Vero, con corona radiata.
R/ (CON)[CORDIavgvs]TOR[TRP]
Lucio Vero e Marco Aurelio si stringono la destra, tenendo un *uolumen* nella sinistra. Ai lati, S e C. Es., COSII.
Æ gr 12,69 mm 27 360°
ST 73944 (sporadico: AM 1982-84, p. 10)
BMCEmp. IV, p. 524, nn. 866-867

MARCO AURELIO - Cesare (139-161 d. C.)

68) Dupondio/asse (140-161 d. C.)
D/ [AVRE]LIVSCAE(SAR)AVGPIIF
Testa nuda di Marco Aurelio, a d.
R/ Scritta ill.
Honos, in piedi, scettro nella destra, cornucopia nella sinistra. Nel campo, a s., (HO)/S; a d., N[OS]/C.
Æ gr 12,34 mm 27 60°
ST 73945 (sporadico: AM 1982-84, p. 11)

69) Dupondio (159-160 d. C.)
D/ AVRELIVS CAESAVGPIIF
Busto a d. di Marco Aurelio, a testa nuda, panneggio sulla spalla sinistra.
R/ TRPOTXIII COSII
Marte avanza verso d. Tiene il trofeo sulla spalla sinistra e la lancia, trasversalmente nella destra. Ai lati, S e C.
Æ gr 13,64 mm 26 360°
ST 33071 (corredo tomba 105)
BMCEmp. IV, p. 361, nn. 2105-2106

- Augusto (161-180 d. C.)

70) Dupondio
D/ Scritta ill.
Busto a d. di Marco Aurelio, con corona radiata.
R/ Scritta ill.
Roma, elmata, seduta in trono, lancia nella sinistra, *Victoria*(?) nella destra. Ai lati, (S) e C.
Æ gr 10,74 mm 23 300°
ST 73918 (corredo tomba 93)

71) Asse
D/ Scritta ill.
Testa a d. (Marco Aurelio?), con corona di lauro.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 8,76 mm 27
ST 73937 (corredo tomba 108)

FAUSTINA SENIOR Diva (141-161 d. C.)

72) Sesterzio
D/ DIVA (FAVSTINA)
Busto drappeggiato a d. di Faustina senior.
R/ AVG[VSTA]
Vesta, in piedi, torcia nella destra, il Palladio appoggiato alla spalla sinistra. Ai lati, S e C.
Æ gr 23,74 mm 32 270°
ST 73837 (sporadico: scavi 1962)

73) Dupondio/asse
D/ (D)IVA [FAVS]TINA
Busto drappeggiato a d. di Faustina senior.
R/ ...A]VGV[STA]
Cerere, in piedi, torcia nella sinistra, spighe nella destra. Ai lati, S e [C].
Æ gr 11,33 mm 29 300°
ST 74029 (corredo tomba 86; tav. XIII,10)

74) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Busto drappeggiato a d. di Faustina senior.
R/ Crescente e stelle?
Æ gr 11,98 mm 27
ST 74374 (sporadico: scavi 1962)

FAUSTINA IUNIOR (161-176 d. C.)

75) Sesterzio
D/ [FA]VST[INA AVGVSTA]
Busto drappeggiato a d. di Faustina iunior.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 23,80 mm 32
ST 23625 (corredo tomba 92)

76) Sesterzio
D/ FAVSTINA AVGVSTA]
Busto drappeggiato a d. di Faustina iunior.
R/ HILARITAS
Hilaritas, in piedi, palma nella destra, cornucopia nella sinistra. Ai lati, S e C.
Æ gr 25,37 mm 32 180°
ST 73961 (corredo tomba 130?)
BMCEmp. IV, p. 531, nn. 911-913

77) Sesterzio
D/ [FAVSTINA AVGVSTA]
Busto drappeggiato a d. di Faustina iunior.
R/ Scritta ill.
Giunone, in piedi. Al suolo, pavone.
Æ gr 20,28 mm 30 300°
ST 73861 (sporadico: scavi 1962)

78) Dupondio/asse
D/ (FAVSTINA) [AVGVSTA]
Busto drappeggiato a d. di Faustina iunior.
R/ Scritta ill.
Giunone, in piedi, scettro nella sinistra, patera nella destra. Al suolo, pavone. Ai lati, S e C.
Æ gr 9,54 mm 25 300°
ST 73874 (corredo tomba 71)
BMCEmp. IV, p. 541, nn. 983; 985

79) Sesterzio
D/ Scritta ill.
Busto drappeggiato a d. di Faustina iunior.

R/ Scritta e figura ill.
 Æ gr 14,88 mm 29
 ST 74377 (corredo tomba 100)

LUCILLA (c. 164-169 [183?] d. C.)

80) Dupondio / asse
 D/ ...](AV)[...
 Busto femminile drappeggiato, a d. (Lucilla?).
 R/ [HI](LA)[RITAS]
Hilaritas, palma nella destra, cornucopia nella sinistra.
 Ai lati, S e C.
 Æ gr 12,09 mm 28 360°
 ST 74031 (sporadico: scavi 1962)

ETÀ ANTONINA (138-192 d. C.)

81) Asse (161-192 d. C.)
 D/ Scritta ill.
 Testa maschile a d., con corona di lauro (Marco Aurelio? Commodo?).
 R/ Scritta e figura ill.
 Æ gr 6,69 mm 25
 ST 73876 (sporadico: scavi 1962)

82) Asse
 D/ Scritta ill.
 Testa a d., con corona di lauro, non identificabile.
 R/ ...]PMT[...
Fortuna, in piedi, timone nella destra. Ai lati, S e C.
 Æ gr 6,71 mm 29 330°
 ST 74008

83) Asse
 D/ Scritta ill.
 Testa a d. (un imperatore antonino?).
 R/ Scritta e figura ill.
 Æ gr 8,46 mm 27
 ST 74019 (sporadico)

SETTIMIO SEVERO (193-211 d. C.)

84) Sesterzio (194-198 d. C.)
 D/ [L-SEPT-SEV-P]ERT AVG[...
 Busto visto di spalle, testa a d., di Settimio Severo, con corona di lauro.
 R/ Scritta ill.
Victoria avanza verso s., la corona nella destra, la palma appoggiata alla spalla sinistra. Ai lati, S e C.
 Æ gr 22,23 mm 30 180°
 ST 73951 (corredo tomba 117; tav. XIII,11)

85) Asse
 D/ Scritta ill.
 Testa a d., con barba(?) (Settimio Severo?).
 R/ Scritta ill.
 Roma seduta su uno scudo, tiene la lancia nella sinistra.
 Æ gr 13,37 mm 25x27 330°
 ST 73979 (sporadico: AM 1982-84, p. 59)

CARACALLA (211-217 d. C.)

86) Asse (212 d. C.)
 D/ [ANTONINVS PIVSAVGBRIT]
 Testa a d. di Caracalla, con corona di lauro.
 R/ [PM]TRPXV COS(III)[PP]
 Marte, in piedi, *Victoriola* incoronante nella destra, appoggia la sinistra su uno scudo. Dietro al braccio sinistro, lancia. A terra, un prigioniero seduto. Ai lati, [S] e [C].
 Æ gr 9,73 mm 26 360°
 ST 74030 (sporadico: scavi 1962)
BMCEmp. V, p. 475, n. 238

SEVERO ALESSANDRO (222-235 d. C.)

87) Denario (227 d. C.)
 D/ IMPCMAVRSEV ALEXANDAVG
 Busto drappeggiato a d. di Severo Alessandro, con corona di lauro.
 R/ PMTRP VICOSIIPP
Pax avanza verso s., il ramo nella destra, lo scettro nella sinistra.
 AR gr 2,59 mm 19 180°
 ST 73985 (sporadico: AM 1982-84, p. 54; tav. XIII,12)
RIC IV/2, p. 75, n. 67

88) Asse (231-232 d. C.)
 D/ [IMP]ALEXANDER[PIVS]AVG
 Busto a d. di Severo Alessandro, con corona di lauro.
 R/ PROVIDEN[TIA AVG]
Providentia, in piedi, spighe nella destra, cornucopia nella sinistra. Al suolo, modio. Ai lati, S e C.
 Æ gr 12,60 mm 26 330°
 ST 74384 (corredo tomba 39?)
BMCEmp. V, p. 196, n. 817; p. 202, nn. 891-892

89) Asse (231-235 d. C.)
 D/ [IMP]ALEXA[NDERPIVSAVG]
 Busto a d. di Severo Alessandro, con corona di lauro.
 R/ SPESPUBLICA
Spes avanza verso s. Tiene il fiore nella destra e solleva con la sinistra un lembo del panneggio. Ai lati, S e C.
 Æ gr 14,66 mm 26 360°
 ST 74385 (corredo tomba 39?)
RIC IV/2, p. 121, n. 650

ETÀ SEVERIANA (193-235 d. C.)

90) Dupondio
 D/ Scritta ill.
 Testa a d., con corona radiata (Caracalla? Severo Alessandro?).
 R/ Scritta e figura ill.
 Æ gr 9,94 mm 26
 ST 73991 (corredo tomba 167??)

MASSIMINO IL TRACE (235-238 d. C.)

91) Frammento di moneta in Æ
 D/ ...]IMI[...
 Testa a d. di Massimino il Trace, con corona di lauro.
 R/ Anepigrafo e aniconico
 Æ gr 15,97 mm 33 x 14 x 4
 ST 32990 (corredo tomba 88; tav. XIII,13)

GORDIANO III (238-244 d. C.)

92) Sesterzio (240-244 d. C.)
 D/ IMPGORDIANVS (PI)VS[FELAVG]
 Testa a d. di Gordiano III, con corona di lauro.
 R/ FORTVNAREDVX
Fortuna seduta in trono, cornucopia nella sinistra, timone nella destra. Appoggiata al suolo, la ruota. Es., SC.
 Æ (moneta non integra) gr 14,17 mm 28 360°
 ST 73984 (corredo tomba 164)
 RIC IV/3, p. 51, n. 331a

OTACILIA (244-249 d. C.?)

93) Antoniniano
 D/ Scritta ill.
 Busto a d., probabilmente femminile (Otacilia?).
 R/ ...](N?)S(E?)[...]
 Figura femminile (Giunone?), velata, in piedi, scettro nella sinistra, patera nella destra.
 Æ gr 3,23 mm 17x21 180°
 ST 73915 (corredo tomba 89)

GALLIENO (253-268 d. C.)

94) Antoniniano della zecca di Mediolanum (253-268 d. C.)
 D/ GALLIENVS[PFAVG]
 Busto a d. di Gallieno, con corona radiata.
 R/ LAETI[TIAV]G
Laetitia, in piedi, corona nella destra, ancora nella sinistra.
 Æ (tracce di argentatura) gr 3,24 mm 24 180°
 ST 74027 (sporadico: scavi 1975)
 RIC V/1, p. 173, n. 490

95) Antoniniano (253-268 d. C.)
 D/ Scritta ill.
 Testa a d. di Gallieno, con corona radiata.
 R/ Scritta ill.
Proidentia, in piedi, globo nella destra protesa, scettro nella sinistra.
 Æ gr 3,80 mm 18 360°
 ST 73925 (corredo tomba 100?)

96) Antoniniano della zecca di Mediolanum (257-259 d. C.)
 D/ GALLIE[NV]SAVG
 Busto a d. di Gallieno, con corazza e corona radiata.
 R/ [LEGI]MINVI(PVIF)
 Minerva, in piedi, *Victoriola* nella destra, scudo nella sinistra.
 Æ (tracce di argentatura) gr 2,81 mm 24 360°
 ST 73995 (corredo tomba 169?; tav. XIV,1)
 RIC V/1, p. 93, n. 322

SALONINO (258-260 d. C.)

97) Antoniniano della zecca di Lugdunum (?-259 d. C.)
 D/ SALVALERIANV[SCS]
 Busto a d. di Salonino, con corona radiata.
 R/[PRINC IVVENT]

Salonino, in piedi, scettro nella destra, lancia nella sinistra. A d., un *signum*.

Æ (tracce di argentatura) gr 2,19 mm 24 330°
 ST 73996 (corredo tomba 169?)
 RIC V/1, p. 124, n. 10

CLAUDIO II (268-270 d. C.)

98) Antoniniano
 D/ Scritta ill.
 Busto quasi di fronte, testa a d., di Claudio II, con corona radiata.
 R/ Scritta ill.
 Figura maschile, in piedi, non identificabile.
 Æ gr 2,14 mm 19 180°
 ST 73847 (corredo tomba 26=181)

99) Antoniniano
 D/ ...]CLAVDI(V)[...
 Busto di fronte, testa a d., di Claudio II, con corazza e corona radiata.
 R/ VI[...
 Figura ill.
 Æ gr 2,17 mm 18 360°
 ST 73924 (corredo tomba 100?)

CLAUDIO II Divo (c. 270 d. C.)

100) Antoniniano
 D/ DIVO (CLAVDIO)
 Testa a d. di Claudio II, con corona radiata.
 R/ (CONSECR[A])TIO]
 Ara accesa, decorata sulla fronte da una ghirlanda.
 Æ gr 1,85 mm 17 210°
 ST 73914 (corredo tomba 89?)
 L'antoniniano sembra non recare in esergo alcuna sigla di zecca. Si potrebbe perciò assegnarlo alla zecca di Roma (RIC V/1, p. 233, n. 234) o a quella di Mediolanum (RIC V/1, p. 233, nn. 257; 259).

AURELIANO (270-275 d. C.)

101) Antoniniano
 D/ IMPAVRELIANVSAVG
 Busto quasi di fronte, testa a d., di Aureliano, con corazza e corona radiata.
 R/ CONCORDIAMILITVM
 L'imperatore, a d., stringe la destra di *Concordia*. Es., (?)*(?).
 AR gr 2,77 mm 24 180°
 ST 30694 (corredo tomba 20)
 La sigla di zecca composta da una stella preceduta o seguita da una lettera è documentata per Roma (RIC V/1, p. 271, n. 60) e per Siscia (RIC V/1, p. 288, n. 216).

102) Antoniniano della zecca di Siscia
 D/[IMP]A(V)[RELIA]NVSAVG
 Busto di fronte, testa a d., di Aureliano, con corazza e corona radiata.
 R/ (IOVI)[CONSERVATORI]
 L'imperatore riceve il globo da Giove, che tiene lo scettro nella sinistra. Es. ill.
 Æ gr 2,78 mm 23 360°

ST 73894 (corredo tomba 84)
RIC V/1, p. 290, n. 227

TACITO (275-276 d. C.)

103) Antoniniano della zecca di Roma
D/IMPCMCLTACITVSAVG
Busto a d. di Tacito, con corazza, *paludamentum* e corona radiata.
R/LAETITIA(F)V[ND]
Laetitia, in piedi, corona nella destra, ancora nella sinistra. Es., (X)XI...
Æ gr 3,57 mm 23 330°
ST 73986 (corredo tomba 165)
RIC V/1, p. 335, n. 89

PROBO (276-282 d. C.)

104) Antoniniano della zecca di Roma
D/PROBV SPFAVG
Busto a d. di Probo, con corazza e corona radiata.
R/VICTOR IAGERM
Trofeo. Seduti a terra, due prigionieri. Es., R, fulmine, A.
Æ gr 3,46 mm 22 330°
ST 73919 (corredo tomba 98)
RIC V/2, p. 41, n. 233

105) Antoniniano della zecca di Roma
D/PROBV SPFAVG
Busto a s. di Probo, con corazza, manto ricamato, corona radiata, scettro aquilifero nella destra.
R/ROMAE AETER
Tempio esastilo. Fra le colonne, statua di Roma, con scettro e *Victoriola*. Es., R, fulmine, A.
Æ (tracce di argentatura) gr 3,99 mm 22 360°
ST 73920 (corredo tomba 98)
RIC V/2, p. 37, n. 187

106) Antoniniano della zecca di Siscia
D/IMP[PROB]VSPFAVG
Busto quasi di fronte, testa a d., di Probo, con corazza e corona radiata.
R/CO[N]CORDIAMILIT
L'imperatore stringe la destra a *Concordia*. Es., XXIV.
Æ (tracce di argentatura) gr 3,45 mm 23 360°
ST 73921 (corredo tomba 100; tav. XIV,2)
RIC V/2, p. 89, n. 666

107) Antoniniano della zecca di Lugdunum
D/IMPCPROBVSPFAVG
Busto quasi di fronte, testa a d., di Probo, con corazza e corona radiata.
R/TEMPO RFE[LI]CI[T]
Felicitas, in piedi, caduceo nella destra, cornucopia nella sinistra. Es., I.
Æ (tracce di argentatura) gr 4,33 mm 23 180° ST 73922 (corredo tomba 100; tav. XIV,3)
RIC V/2, p. 29, n. 107

SECONDA METÀ DEL III SEC. D. C.

108) Antoniniano
D/Scritta ill.
Testa a d., con corona radiata, non identificabile.
R/Scritta e figura ill.
Æ gr 2,94 mm 21,5
ST 74002 (corredo tomba 169?)

DIOCLEZIANO (284-305 d. C.)

109) Antoniniano della zecca di Ticinum (fine 284-294/296 d. C.)
D/IM[...]DIOCLET[IANVSAVG]
Busto quasi di fronte, testa a d., di Diocleziano, con corazza e corona radiata.
R/(IOV)[ICONSERVAT]
Giove, in piedi, fulmine nella destra, scettro nella sinistra. Es., (T)XXIT.
Æ gr 3,90 mm 24 360°
ST 73981 (corredo tomba 100)
RIC V/2, p. 243, nn. 223-225

110) Antoniniano (fine 284-294/296 d. C.)
D/[IMP](CVALDIOCLE)[TIANVSPFAVG]
Testa a d. di Diocleziano, con corona radiata.
R/Scritta e figura ill.
Æ gr 2,04 mm 19
ST 73987 (corredo tomba 165)

MASSIMIANO Augusto (293-1 maggio 305 d. C.)

111) Frazione radiata
D/[IMPCM]AMAXIM[IANVSPFAVG]
Busto quasi di fronte, testa a d., di Massimiano, con corazza, *paludamentum* e corona radiata.
R/Entro corona di lauro: VOT/XX[...].
Æ gr 3,52 mm 20 180°
ST 74006 (corredo tomba 170?)
RIC VI, p. 285, nn. 36b.38b (zecca di Ticinum; c. 299 d. C.); RIC VI, p. 359, n. 77b (zecca di Roma; c. 297-298 d. C.)

COSTANZO I Cesare (293-1 maggio 305 d.C.)

112) Frazione radiata della zecca di Roma (ca. 297-298 d. C.)
D/[...]CON[STANTIVSNOBC[...]]
Busto a d. di Costanzo I Cesare, con corazza, *paludamentum* e corona radiata.
R/Entro corona di lauro: VOT/XX.
Æ gr 2,36 mm 18 180°
ST 74005 (corredo tomba 170?)
RIC VI, p. 359, n. 87a; p. 360, nn. 88-89

113) Frazione radiata della zecca di Ticinum (c. 299 d. C.)
D/(FLVALCONST)ANTIVSNOBC
Busto a d. di Costanzo I, con corazza, *paludamentum* e corona radiata.
R/Entro corona di lauro: VOT/X/T.
Æ gr 3,07 mm 20 330°
ST 74004 (corredo tomba 170?)
RIC VI, p. 285, n. 42a

ETÀ TETRARCHICA
(293-1 maggio 305 d.C.)

114) Frazione radiata della zecca di Cizico
(ca. 295-299 d. C.)

D/ Scritta e figura ill.

R/ [C]JON[CORDIAMIL] ITVM

L'imperatore riceve il globo sormontato da una *Victoria* da Giove, che tiene lo scettro nella sinistra. Nel campo, lettere K (B?).

Æ gr 2,65 mm 21 360°

ST 73978 (corredo tomba 150)

RIC VI, p. 581, nn. 15-19

115) Frazione radiata della zecca di Roma (ca. 297-298 d. C.)

D/ Scritta ill.

Busto a d., con corazza e corona radiata, non identificabile.

R/ Entro corona di lauro: VOT/XX/A.

Æ gr 2,80 mm 19 180°

ST 73997 (corredo tomba 169?)

RIC VI, p. 359, nn. 74-89

116) Frazione radiata

D/ Scritta ill.

Testa a d., con corona radiata, non identificabile.

R/ Scritta e figura ill.

Æ gr 1,40 mm 17

ST 73982 (corredo tomba 160?)

GALERIO Augusto
(1 maggio 305-5 maggio 311 d. C.)

117) *Follis* della zecca di Cizico (ca. 311 d. C.)

D/ GALMAXIMIANVS(PFAVG)

Testa a d. di Galerio, con corona di lauro.

R/ (GENIOA) V GVSTI

Genius, in piedi, il modio sulla testa, nella destra la cornucopia, nella sinistra la patera, dalla quale versa un liquido al suolo. Nel campo, a s., D; a d., verticalmente, ∙∙; es., (M)KV.

Æ gr 5,81 mm 25 180°

ST 73865 (corredo tomba 64=141; tav. XIV,4)

RIC VI, p. 589, n. 65

MASSENZIO
(28 ottobre 306-28 ottobre 312 d. C.)

118) *Follis* della zecca di Ostia (metà/fine 309 d.C.)

D/ IMPCMAXENTIVSPFAVG

Testa a d. di Massenzio, con corona di lauro.

R/ AETE RNITAS AVGN

I Dioscuri. Tengono ciascuno la lancia e un cavallo per le briglie. Fra loro, la Lupa allatta i Gemelli. Es., MOST(A o B?).

Æ gr 6,02 mm 25 360°

ST 23607 (corredo tomba 40)

RIC VI, p. 403, n. 16

119) *Follis*

D/ [I]MPCMAXENTIVSPFAVG

Testa a d. di Massenzio, con corona di lauro.

R/ Scritta e figura ill.

Æ gr 7,24 mm 24

ST 73909 (corredo tomba 89)

COSTANTINO I Augusto
(31 marzo 307-22 maggio 337 d. C.)

120) *Follis* della zecca di Treviri (307-313 d. C.)

D/ [I]MP[CO]STANTINVS

Busto quasi di fronte, testa a d., di Costantino I, con corazza e corona di lauro.

R/ MARTICON SERVATORI

Busto di fronte, testa a d., di Marte, con corazza e elmo piumato.

Æ gr 3,22 mm 25 360°

ST 73994 (corredo tomba 169)

RIC VI, p. 168, nn. 42-43

121) *Follis* della zecca di Treviri (310-313 d. C.)

D/ CONSTANTINVS PFAVG

Busto di fronte, testa a d., di Costantino I, con corazza e corona di lauro.

R/ MARTICON SERVATORI

Marte, in piedi, lancia nella destra, appoggia la sinistra su uno scudo. Nel campo, T e F; es., PTR.

Æ 4,29 mm 23 180°

ST 73902 (corredo tomba 89)

RIC VI, p. 226, n. 863

122) *Follis* della zecca di Ticinum (313 d. C.)

D/ CONSTANTINVS PFAVG

Busto quasi di fronte, testa a d., di Costantino I, con corazza e corona di lauro.

R/ (SOLIIN)VI(C TO)COMITI

Sol, in piedi, globo nella sinistra, solleva il braccio destro verso l'alto. Nel campo, a s., stella; es., ST.

Æ gr 2,33 mm 20 360°

ST 73869 (corredo tomba 64=141)

RIC VII, p. 360, n. 1

123) *Follis* della zecca di Roma (313-314 d. C.)

D/ IMPCONSTANTI[NV]SPFAVG

Busto a d. di Costantino, con corazza e corona di lauro.

R/ SO[LINVIC] TOCOM[ITI]

Sol in piedi, globo nella sinistra, solleva il braccio destro verso l'alto. Nel campo, a d., R; a s., F; es. ill.

Æ gr 2,81 mm 19 360°

ST 73975

RIC VII, p. 296, n. 2; p. 298, n. 19

124) *Follis* della zecca di Ticinum (313-314 d.C.)

D/ Scritta ill.

Busto a d. di Costantino I, con corazza, *paludamentum* e corona di lauro.

R/ [SOLIINVICTOCOMITI]

Sol, in piedi, globo nella sinistra, solleva il braccio destro verso l'alto. Nel campo, a s., stella; es., T (T.).

Æ gr 2,89 mm 18 360°

ST 74003 (corredo tomba 169)

RIC VII, p. 361, nn. 17/18

125) *Follis* della zecca di Roma (314 d. C.)

D/ IMPCONSTANTINVS PFAVG

Busto quasi di fronte, testa a d., di Costantino I, con corazza, *paludamentum* e corona di lauro.

R/ (SOLIINVICTOCOMITI)

Sol, in piedi, globo nella sinistra, solleva il braccio destro verso l'alto. Nel campo, a d., (R/X); a s., (F); es. ill.
Æ gr 3,61 mm 20 180°
ST 73913 (corredo tomba 89)
RIC VII, p. 299, nn. 27-28

126) *Follis* della zecca di Ticinum (318-319 d.C.)

D/ (IMPCONSTAN) [TINVSMAXAVG]
Busto quasi di fronte, testa a d., di Costantino, con corazza e elmo ornato dalla corona di lauro.
R/ (VICTORIAE) LAETAEPINPERP
Due *Victoriae* reggono uno scudo posto su di un'ara, decorata con una stella. Sullo scudo è la scritta VOT/PR.
Es., T T.
Æ gr 3,04 mm 17 360°
ST 73911 (corredo tomba 89)
RIC VII, p. 373, n. 87

127) *Follis* della zecca di Lugdunum (323-324 d. C.)

D/ CONSTAN TINVSPFAVG
Testa a d. di Costantino, con corona di lauro.
R/ SARMATIA DEVICTA
Victoria avanza verso d., con il trofeo nella destra e la palma nella sinistra. A terra, un prigioniero. Nel campo, a s., C; es., PLC.
Æ gr 2,69 mm 20 180°
ST 73904 (corredo tomba 89; tav. XIV,5)
RIC VII, p. 135, n. 214

128) *Follis* della zecca di Antiochia (330-333/335 d. C.)

D/ CONSTANTI NVSMAXAVG
Busto quasi di fronte, testa a d., di Costantino I, con corazza, *paludamentum* e diadema a rosette.
R/ GLOR IAEXERC ITVS
Due soldati in piedi, con lancia e scudo puntato al suolo. In mezzo, due *signa*. Es., SMANT.
Æ gr 2,97 mm 18 330°
ST 23545 (corredo tomba 26=181)
RIC VII, p. 693, n. 8

129) *Follis* della zecca di Siscia (334-335 d. C.)

D/ Scritta ill.
Testa a d. di Costantino I, con corazza e corona di lauro.
R/ GLOR[IA]EXER [CITVS]
Due soldati in piedi, con scudo e lancia. In mezzo, due *signa*. Es. ·ASIS·.
Æ gr 2,42 mm 17 180°
ST 74383 (corredo tomba 17)
RIC VII, p. 455, n. 235

130) *Follis*

D/ [CONSTANTI]NVSMAX[AVG]
Busto a d. di Costantino I, con corazza, *paludamentum* e diadema.
R/ [GLORIA]EXER[CITVS]
Due soldati in piedi, con lancia e scudo puntato al suolo. In mezzo, un *signum*; es. ill. (SM[?]A[?]).
Æ gr 0,96 mm 14 360°
ST 73835 (corredo tomba 17)

131) *Follis*

D/ ...]TANTINVS[AVG]
Busto a d. di Costantino I, con corazza.
R/ [SOLIINVICTOCOMITI]

Sol in piedi, globo nella sinistra, solleva il braccio destro verso l'alto. Nel campo, a d., F.
Æ gr 2,13 mm 19 180°
ST 74378 (sporadico: scavi 1962)

132) *Follis*

D/ IMPCONSTANTINVSPFAVG
Busto visto di spalle, testa a d., di Costantino I, con corazza e corona di lauro.
R/ [SOLI]IN VI CTO[COMITI]
Sol, in piedi, globo nella sinistra, solleva il braccio destro verso l'alto. Es. ill.
Æ gr 3,72 mm 25 180°
ST 73903 (corredo tomba 89)

133) *Follis*

D/ ...]TI[...
Busto a d. di Costantino I, con diadema di perle.
R/ PROVI[...
Porta di accampamento. Es. ill.
Æ gr 1,72 mm 18 180°
ST 73943

134) *Follis*

D/ CONSTANTI[...
Busto a d. di Costantino, con corona di lauro.
R/ PROVIDEN [TIAE AVGG]
Porta di accampamento, con stella fra le due torri. Es., SM[...
Æ gr 2,66 mm 18 360°
ST 73971 (corredo tomba 148)

135) *Follis*

D/ ...](ON)[...
Busto a d. (Costantino I?), con corona di lauro.
R/ ...]IN(V)[...
Figura maschile in piedi (*Sol*?).
Æ gr 3,36 mm 19 180°
ST 73870 (corredo tomba 64=141)

LICINIO I

(novembre 308-settembre/ottobre 324 d. C.)

136) *Follis* della zecca di Ticinum (313 d. C.)

D/ IMPLICINIVSPFAVG
Testa a d. di Licinio I, con corona di lauro.
R/ SOLIINVI C TOCOMITI
Sol, in piedi, globo nella sinistra, solleva il braccio destro verso l'alto. Es. ST.
Æ gr 3,99 mm 22 360°
ST 73864 (corredo tomba 64=141; tav. XIV,6)
RIC VII, p. 360, n. 4

MASSIMINO DAIA Augusto
(309/310-313 d. C.)

137) *Follis* della zecca di Siscia
D/ IMPMAXIMINVSPFAVG
Busto quasi di fronte, testa a d., di Massimino Daia, con corazza, *paludamentum* e corona di lauro.
R/ IOVICON ERVATORI
Giove, in piedi, fulmine nella destra, scettro nella sinistra. A s., corona? Nel campo, a d., Γ; es., SIS.
Æ gr 3,78 mm 27 180°
ST 73871 (corredo tomba 65; tav. XIV,7)

LICINIO II Cesare**(1 marzo 317- settembre/ottobre 324 d. C.)**138) *Follis* della zecca di Cizico (321-324 d. C.)

D/ DNVAL[L]ICIN[NLIC]IN[IVS]NOB[C]

Busto a s. di Licinio II, con corazza e elmo piumato. Tiene nella sinistra lo scudo e nella destra la lancia, orizzontalmente sopra alla spalla.

R/ IOVICON[S] [ERV]ATORI

Giove in piedi, globo sormontato da una *Victoriola* nella destra, scettro aquilifero nella sinistra. A terra, a s., aquila con corona nel becco; a d., prigioniero seduto. Nel campo, a d., X e III; es., SMKA.

Æ gr 2,58 mm 20 360°

ST 73868 (corredo tomba 64=141)

RIC VII, p. 646, n. 18

CRISPO Cesare**(1 marzo 317 - agosto/settembre 326 d. C.)**139) *Follis*

D/ [IVL]CRIS (PVS)NOBC

Testa a d. di Crispo, con corona di lauro.

R/ [CAESARVM]NOSTRORVM

Entro corona di lauro: VOT/X. Es. ill.

Æ gr 2,86 mm 17 360°

ST 73910 (corredo tomba 89?)

COSTANTINO II Cesare**(1 marzo 317- settembre 337 d. C.)**140) *Follis*, della zecca di Aquileia(?) (320 d. C.?)

D/ [CON]STAN[TINVS]IVNNOBC

Busto a s. di Costantino II, con corazza e corona di lauro.

R/ VIRTVS [EXERCITVS]

Due prigionieri seduti ai piedi di uno stendardo, sul quale è la scritta VOT/X. Nel campo, a s., S; a d., F; es., ...[Q[?]]...

Æ gr 2,91 mm 20 180°

ST 73926

RIC VII, p. 399, n. 46

141) *Follis*

D/ [CONSTANT]I NVSIVN[NOBC]

Busto quasi di fronte, testa a d., di Costantino II, con corazza e diadema di perle.

R/ [GLOR IA]EXE[RC ITVS]

Due soldati in piedi, con lancia e scudo puntato al suolo.

In mezzo, due *signa*. Nel campo, in alto, corona; es. ill.

Æ gr 1,88 mm 15 360°

ST 73843 (corredo tomba 26=181; tav. XIV, 8)

Il tipo GLORIA EXERCITVS con due *signa* e sigla della zecca comprendente una corona nel campo monetale è documentato per le zecche di Treviri (RIC VII, p. 218, n. 550) e Arelate (RIC VII, p. 274, nn. 371; 376).142) *Follis*

D/ [CONSTAN]T[INVS]IVN[NOBC]

Busto quasi di fronte, testa a d., di Costantino II, con corazza, *paludamentum* e diadema di perle.

R/ [GLORIAEXERCITVS]

Due soldati in piedi, con lancia e scudo puntato al suolo.

In mezzo, due *signa*. Es., (CO)N(S[?]).

Æ gr 1,91 mm 18 180°

ST 73846 (corredo tomba 26=181)

Le lettere dell'esergo possono essere intese come sigla della zecca di Arelate (RIC VII, p. 271, n. 346) o di Costantinopoli (RIC VII, p. 579, n. 60; p. 581, n. 74).

143) *Follis*

D/ CONSTAN[...]

Busto a d., con corazza (Costantino II?).

R/ [IOVICON[S] ERV]ATORI

Giove, in piedi, lancia nella sinistra. Nel campo, a s., X/(II)[Γ].

Æ (moneta non integra) gr 1,24 mm 14

ST 73992 (corredo tomba 167)

N.B.: il R/ sembra privo della figura del prigioniero, normalmente seduto a terra.

COSTANZO II Cesare**(8 novembre 324-9 settembre 337 d. C.)**144) *Follis*

D/ FLIVLCONSTANTIVSNOBC

Busto quasi di fronte, testa a d., di Costanzo II, con corazza, *paludamentum* e diadema.

R/ (GLOR) IAEX[ER CITVS]

Due soldati in piedi, con lancia e scudo puntato al suolo.

In mezzo, un *signum*. Es. ill.

Æ gr 1,28 mm 15 360°

ST 73840 (corredo tomba 26=181)

CONSTANTINOPOLIS (330-337/340 d. C.)145) *Follis*

D/ [CONSTANTI] [NOPOLIS]

Busto a s. di *Constantinopolis*, con corazza e elmo piumato, ornato dalla corona di lauro. Tiene la lancia trasversalmente sulla spalla.

R/ Anepigrafo

Victoria, in piedi, a s., piede destro sulla prua, lancia nella destra, scudo nella sinistra. Es. ill.

Æ (moneta non integra) gr 1,32 mm 15 180°

ST 73841 (corredo tomba 26=181)

146) *Follis*

D/ (CONSTANTI) [NOPOLIS]

Busto a s. di *Constantinopolis*, con corazza e elmo piumato, ornato dalla corona di lauro. Tiene la lancia trasversalmente sulla spalla.

R/ Anepigrafo

Victoria, in piedi, a s., piede destro sulla prua, lancia nella destra, scudo nella sinistra. Es. ill.

Æ (moneta non integra) gr 1,24 mm 15 180°

ST 73842 (corredo tomba 26=181)

147) *Follis*

D/ [CONSTANTI] (NOPOLIS)

Busto a s. di *Constantinopolis*, con corazza e elmo piumato, ornato dalla corona di lauro. Tiene la lancia trasversalmente sulla spalla.

R/ Anepigrafo

Victoria, in piedi, a s., piede destro sulla prua, lancia nella destra, scudo nella sinistra. Es. ill.

Æ gr 1,08 mm 14 180°

ST 73977

VRBS ROMA (330-337/340 d. C.)

148) *Follis* della zecca di Treviri (prima dell'aprile 340 d. C.)

D/VRBS ROMA

Busto a s. di Roma, con elmo e corazza.

R/ Anepigrafo

La Lupa allatta i Gemelli. In alto, due stelle. Es., TRP.

Æ (moneta forata) gr 1,20 mm 16,5 180°

ST 73866 (corredo tomba 64=141; tav. XIV,9)

RIC VIII, p. 143, n. 66

CONSTANTINOPOLIS o VRBS ROMA (330-337/340 d. C.)

149) *Follis* (341-342 d. C.)

D/ Scritta ill.

Busto elmato, a s. (*Constantinopolis? Urbs Roma?*).

R/ Corona di lauro, entro la quale è la scritta

[VOT/XX/MVLT/XXX].

Æ (moneta non integra) gr 1,74 mm 20

ST 73927

Questo tipo di *follis* è documentato per le zecche di Heraclea (LRBC nn. 960, 965-966), Nicomedia (LRBC n. 1150) e Cizico (LRBC n. 1310).

COSTANTE Augusto

(9 settembre 337-fine gennaio 350 d. C.)

150) Moneta in Æ della zecca di Aquileia (347-348 d. C.)

D/CONSTAN [SPFAVG]

Busto quasi di fronte, testa a d., di Costante, con corazza, *paludamentum* e diadema di perle.

R/[VICTORIAEDDAVGGQNN]

Due *Victoriae* affrontate, corona nella destra levata verso l'alto, palma nella sinistra. Es., AQP.

Æ gr 1,49 mm 15 180°

ST 73844 (corredo tomba 26=181)

RIC VIII, p. 322, n. 79

151) Moneta in Æ della zecca di Siscia (348-350 d. C.)

D/DNCONSTA NSPFAVG

Busto quasi di fronte, testa a d., di Costante, con corazza e diadema di perle.

R/FELTEMP REPARATIO

L'imperatore, ritto in piedi su una nave, tiene nella destra il globo sormontato dalla fenice, nella sinistra il labaro con cristogramma. A d., *Victoria* regge il timone. Es. ASIS.

Æ gr 2,30 mm 20 180°

ST 73905 (corredo tomba 89)

RIC VIII, p. 366, n. 231

COSTANZO II Augusto

(9 settembre 337-3 novembre 361 d. C.)

152) Moneta in Æ della zecca di Siscia (348-350 d. C.)

D/DNCONSTAN TIVSPFAVG

Busto di fronte, testa a d. di Costanzo II, con corazza, *palu-*

damentum e diadema di perle. Dietro alla testa, lettera A. R/FEL TEMP REPARATIO

L'imperatore, ritto in piedi su una nave, tiene nella destra una *Victoriola* incoronante e nella sinistra il labaro con cristogramma. A d., *Victoria* regge il timone. Es. (B[?])SIS.

Æ gr 2,24 mm 19 360°

ST 73908 (corredo tomba 89)

RIC VIII, p. 366, n. 233

153) Moneta in Æ della zecca di Aquileia (350-352 d. C.)

D/DNCONSTAN TIVSPFAVG

Busto a s. di Costanzo II, con corazza e *paludamentum*. Regge il globo nella destra. Nel campo, a s., lettera (A).

R/FELTEMP REPARATIO

L'imperatore avanza verso due prigionieri inginocchiati. Tiene il labaro con il cristogramma nella destra, lo scudo nella sinistra. Nel campo, a s., lettera N; es., AQT.

Æ gr 4,11 mm 21 180°

ST 73907 (corredo tomba 89)

RIC VIII, p. 329, n. 149

154) Moneta in Æ della zecca di Roma (26 sett. 352-6 nov. 355 d. C.)

D/DNCONSTAN TIVSPFAVG

Busto quasi di prospetto, testa a d., di Costanzo II, con corazza, *paludamentum* e corona a rosette. Dietro alla testa, lettera B.

R/(FELTEMP)RE PARATIO

Un soldato, con scudo nella sinistra, trafigge con la lancia un cavaliere, sbalzandolo da cavallo. Nel campo, a s., lettera: Γ(?). Es. ill.

Æ gr 3,73 mm 21 180°

ST 73872 (corredo tomba 67; tav. XIV,10)

RIC VIII, p. 273, nn. 255-258

155) Moneta in Æ della zecca di Aquileia

D/COSTANT IVSPFAVG

Busto di fronte, testa a s., di Costanzo II, con corazza, *paludamentum* e diadema di perle. Regge il globo nella destra. Nel campo, a s., lettera A (angolata di 90°).

R/FELTEMPREPARATIO

Un soldato avanza verso d., trascinando un prigioniero fuori da una capanna. Sullo sfondo, un albero. Es., AQT*.

Æ gr 3,87 mm 21 180°

ST 73906 (corredo tomba 89)

La moneta non trova confronti puntuali, a causa della lettera A davanti al busto sul D/. Per il tipo del R/, vedi RIC VIII, p. 323, n. 102.

156) Moneta in Æ

D/CON[STANT IVSPFAVG]

Busto quasi di fronte, testa a d. di Costanzo II, con corazza, *paludamentum* e diadema di perle.

R/[VICTORIAE DD AVGGQ NN]

Due *Victoriae* affrontate, corona nella destra levata verso l'alto, palma nella sinistra. In mezzo, una palmetta. Es. ill.

Æ gr 1,17 mm 15 180°

ST 73845 (corredo tomba 26=181)

Il tipo VICTORIAEDDAVGGQNN con sigla della zecca comprendente una palmetta nel campo monetale è documentato per le zecche di Treviri (RIC VIII, p. 152, nn. 205; 209), Lugdunum (RIC VIII, p. 181, n. 67), Arelate (RIC VIII, p. 209, n. 97),

Roma (RIC VIII, p. 254, n. 94), Aquileia (RIC VIII, p. 322, nn. 87; 89) e Siscia (RIC VIII, p. 363, nn. 195-196).

157) Moneta in Æ

D/[DNCONSTAN TIVSPFAVG]

Busto di fronte, testa a s., di Costanzo II, con corazza e *paludamentum*. Regge lo scudo con la destra.

R/[FELTEMP] REPARATIO

L'imperatore avanza verso due prigionieri inginocchiati. Tiene il labaro con il cristogramma nella destra, lo scudo nella sinistra. Es. ill.

Æ gr 4,31 mm 20 360°

ST 73912 (corredo tomba 89)

ETÀ COSTANTINIANA (307- 361 d. C.)

158) *Follis*

D/ Scritta e figura ill.

R/ Scritta ill.

Figura maschile in piedi, di fronte (*Sol?*).

Æ gr 2,44 mm 22 180°

ST 73976 (corredo tomba 150)

159) *Follis* (c. 324-361 d. C.)

D/ Scritta ill.

Busto quasi di fronte, testa a d., di un Costantinide, con corazza e diadema di perle.

R/ Scritta ill.

Due soldati, in piedi, con scudo e lancia. In mezzo, un *signum*. Es. ill.

Æ gr 0,87 mm 14 360°

ST 73989

337-383 d. C.

160) Moneta in Æ (337- 361 d. C.?)

D/ Scritta ill.

Busto maschile a d., con corona di lauro, non identificabile (Costante Augusto? Costanzo II Augusto?).

R/ Scritta ill.

Due *Victoriae* affrontate reggono ciascuna una corona.

Æ (moneta non integra) gr 0,81 mm 16

ST 73851 (corredo tomba 26=181)

161) Moneta in Æ (337 - 361 d. C.?)

D/ Scritta ill.

Busto a d., con corazza, non identificabile (Costante Augusto? Costanzo II Augusto?).

R/[FELTEMP] REPARATIO

Un soldato trafigge un cavaliere, sbalzandolo da cavallo. Es. ill.

Æ gr 1,87 mm 16 360°

ST 73901 (corredo tomba 87 bis)

162) Moneta in Æ

D/ Scritta ill.

Busto maschile a d., non identificabile.

R/[FELTEMP] REPARATIO

Un soldato trafigge un cavaliere, sbalzandolo da cavallo. Es. ill.

Æ (moneta non integra) gr 1,79 mm 19 360°

ST 73898 (corredo tomba 87 bis)

163) Moneta in Æ (337-383? d. C.)

D/ Scritta ill.

Busto maschile a d., non identificabile (Costanzo II Augusto? Graziano?).

R/ Scritta ill.

Figura maschile (l'imperatore?), in piedi, *labarum*(?) nella sinistra.

Æ (moneta non integra) gr 1,48 mm 14

ST 73900 (corredo tomba 87 bis)

164) Moneta in Æ

D/ ...]AVG

Busto maschile a d., non identificabile.

R/ Scritta e figura ill.

Æ gr 2,62 mm 16

ST 73899 (corredo tomba 87 bis)

VALENTE (28 marzo 364-8 agosto 378 d. C.)

165) Æ 3 della zecca di Siscia (364-367 d. C.)

D/[DNVAL]ENSPFAVG

Busto quasi di fronte, testa a d., di Valente, con corazza, *paludamentum* e diadema di perle.

R/[GLORIAROMANORVM]

L'imperatore avanza verso d. Tiene il *labarum* nella sinistra e trascina per i capelli un prigioniero. Nel campo, a d., stella e lettera (A); es., (·B)SIS(C).

Æ gr 1,73 mm 17 360°

ST 73867 (corredo tomba 64=141; tav. XIV,11)

RIC IX, p. 146, n. 5b

GRAZIANO

(24 agosto 367-25 agosto 383 d. C.)

166) Æ 2

D/[DNGRAT](IA) (NVS)[PFAVG]

Busto quasi di fronte, testa a d., di Graziano, con corazza, *paludamentum* e diadema di perle.

R/[REPARATIO REIPV]

L'imperatore rialza da terra una figura femminile turrita, tenendo nella sinistra il globo sormontato da *Victoriola* incoronante. Es. ill.

Æ gr 4,52 mm 24 360°

ST 23608 (corredo tomba 40)

375-395 d. C.

167) Æ 4

D/ Scritta ill.

Busto maschile a d., non identificabile (Valentiniano II? Teodosio I?).

R/ Scritta ill.

Corona con *vota*.

Æ (moneta non integra) gr 0,78 mm 14

ST 73849 (corredo tomba 26=181)

168) Æ 4

D/ Scritta ill.

Busto maschile a d., non identificabile (Valentiniano II? Teodosio I?).

R/ Scritta ill.

Due *Victoriae* affrontate, reggono ciascuna una corona.

Æ gr 0,86 mm 14

ST 73873 (corredo tomba 67)

FINE IV d. C. - INIZI V d. C.?

169) Æ 4
D/ Scritta ill.
Busto maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta forata) gr 0,87 mm 12
ST 73848 (corredo tomba 26=181; tav. XIV, 12)

170) Æ 4
D/ Scritta ill.
Busto maschile quasi di fronte, testa a d., con corazza, *paludamentum* e diadema, non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 1,12 mm 11
ST 73850 (corredo tomba 26=181)

V SECOLO d. C.

171) Æ 4
D/ Scritta ill.
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta ill.
Figura maschile (l'imperatore?) avanza verso d., trascinando un prigioniero (?).
Æ gr 0,23 mm 9
ST 73862 (corredo tomba 126=56; tav. XIV, 13)

172) Æ 4
D/ Scritta e figura ill.
Tracce labilissime di una testa maschile a d.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 0,33 mm 8
ST 73860 (sporadico: AM 1972, p. 59?)

ETÀ MEDIOEVALE

173) Moneta in AR
D/ Tracce di scritta.
R/ Illeggibile.
AR (moneta frammentata) gr 0,37 mm 15
ST 74026 (sporadico: AM 1982-84, p. 65?)

MONETE ILLEGGIBILI

174) Moneta (IV d. C.)
D/ Scritta ill.
Tracce labilissime di busto di imperatore a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta non integra) gr 0,88 mm 15
ST 73895 (corredo tomba 84)

175) Moneta (IV d. C.)
D/ Scritta ill.
Busto maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 1,55 mm 14
ST 73852 (corredo tomba 26=181)

176) Moneta (IV d. C.)
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.

Æ (moneta non integra) gr 1,76 mm 16
ST 73993 (corredo tomba 167??)

177) Moneta (IV d. C.)
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta non integra) gr 1,88 mm 17
ST 74014 (sporadica: AM 1982-84, p. 71)

178) Moneta (IV d. C.)
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta non integra) gr 1,90 mm 16
ST 74015 (sporadica: AM 1982-84, p. 71)

179) Moneta (IV d. C.)
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta dimezzata) gr 1,98 mm 16
ST 74013 (sporadica: AM 1982-84, p. 71)

180) Moneta
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 2,40 mm 24
ST 73953 (corredo tomba 117)

181) Moneta
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 2,44 mm 16
ST 73929 (corredo tomba 104)

182) *Antoniniano*
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 2,71 mm 19
ST 74375 (sporadico: scavi 1962)

183) Moneta
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 2,83 mm 15
ST 73928 (corredo tomba 104)

184) Moneta
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 3,78 mm 22x20
ST 73930 (corredo tomba 104)

185) Asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 6,32 mm 24
ST 74382 (sporadico: scavi 1962)

186) Asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 6,42 mm 25
ST 74001 (corredo tomba 169?)

187) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 6,68 mm 26
ST 73952 (corredo tomba 117; tav. XIV, 14)

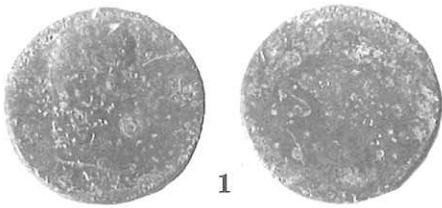
- 188) Asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta non integra) gr 6,88 mm 28
ST 74379 (sporadico: scavi 1962)
- 189) Asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 7,15 mm 24
ST 74020 (sporadico)
- 190) Asse
D/ Scritta ill.
Testa a d., non identificabile.
R/ Scritta ill.
Figura in piedi? In basso, a s., S.
Æ gr 7,31 mm 24
ST 74023 (sporadico)
- 191) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 7,78 mm 28
ST 73890 (corredo tomba 82)
- 192) Asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta forata e martellata) gr 7,96 mm 28
ST 74376 (sporadico: scavi 1962)
- 193) Asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta?) gr 8,55 mm 26
ST 73964 (corredo tomba 132)
- 194) Asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta?) gr 8,79 mm 28
ST 74021 (sporadico)
- 195) Asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 8,80 mm 28
ST 74380 (sporadico: scavi 1962)
- 196) Mezza moneta (I-III d. C.)
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 8,91 mm 17x30
ST 73980 (sporadico: AM 1982-84, p. 49; tav. XIV,15)
- 197) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 9,04 mm 28
ST 74018 (sporadico)
- 198) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
- Æ gr 9,09 mm 24
ST 74028 (sporadico: scavi 1962)
- 199) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 9,14 mm 26
ST 73966
- 200) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 9,18 mm 27
ST 73946
- 201) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 9,24 mm 27
ST 73893 (corredo tomba 83)
- 202) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 9,34 mm 27
ST 73949 (AM 1982-84, p. 13)
- 203) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 9,34 mm 27
ST 73969 (corredo tomba 145)
- 204) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 9,53 mm 26x23
ST 73970 (corredo tomba 146)
- 205) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa a d. (?).
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 9,55 mm 28
ST 73887 (corredo tomba 77)
- 206) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta ill.
Figura femminile in piedi, non identificabile. Ai lati, [S] e C.
Æ gr 9,72 mm 26
ST 73956 (sporadico: nel settore della t. 92)
- 207) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 9,86 mm 24x26
ST 73854 (corredo tomba 27)
- 208) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 9,98 mm 24x26
ST 73888 (corredo tomba 77)

- 209) Dupondio/asse
D/ ...]NA[...
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 9,98 mm 27
ST 73958 (sporadico: scavi 1973)
- 210) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 10,1 mm 29
ST 73856 (corredo tomba 31)
- 211) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 10,10 mm 29
ST 73959 (sporadico: scavi 1973)
- 212) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 10,10 mm 24
ST 74024 (sporadico)
- 213) Asse
D/ Scritta ill.
Testa a d., con corona di lauro, non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 10,12 mm 27
ST 73954
- 214) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 10,36 mm 28
ST 73960 (sporadico: scavi 1973)
- 215) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta ill.
Figura drappeggiata, in piedi, non identificabile.
Æ gr 10,42 mm 25
ST 73967
- 216) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 10,43 mm 28
ST 73935 (corredo tomba 107)
- 217) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 10,44 mm 26
ST 73957 (sporadico: nel settore della t. 92)
- 218) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 10,47 mm 27
ST 73885 (corredo tomba 75)
- 219) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 10,55 mm 28
ST 73939 (corredo tomba 110)
- 220) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 10,69 mm 27
ST 74381 (sporadico: scavi 1962)
- 221) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 10,95 mm 27
ST 73839 (corredo tomba 22)
- 222) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 10,98 mm 27
ST 73934 (corredo tomba 107)
- 223) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 11,00 mm 30
ST 73931 (corredo tomba 104)
- 224) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 11,53 mm 28
ST 73889 (corredo tomba 81)
- 225) Dupondio/asse
D/ Scritta ill.
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 11,76 mm 29
ST 73938 (corredo tomba 108)
- 226) Dupondio/asse
D/ Scritta e figura ill.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 12,18 mm 29
ST 73948 (sporadico: AM 1982-84, p. 13)
- 227) Dupondio
D/ Scritta ill.
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ (moneta combusta) gr 15,11 mm 29x25
ST 73892 (corredo tomba 83)
- 228) Sesterzio
D/ Scritta ill.
Testa maschile a d., non identificabile.
R/ Scritta e figura ill.
Æ gr 18,59 mm 34
ST 73988 (corredo tomba 166)

**TABELLA DI CONCORDANZA FRA NUMERO DI TOMBA
E NUMERO DI CATALOGO DELLE MONETE**

N. di tomba	N. di catalogo delle monete
17	129, 130
20	101
21	53
22	49, 221
26 = 181	98, 128, 141, 142, 144, 145, 146, 150, 156, 160, 167, 169, 170, 175
27	40, 207
31	33, 210
35	4, 8, 9, 10, 31
36	18, 44
39	88 (o 89?)
40	118, 166
56 = 126	171
59 = 133	34
64 = 141	117, 122, 135, 136, 138, 148, 165 (+3)
65	137
67	154, 168
71	54, 78
73	3, 6, 15
74	25, 32, 55
75	5, 16, 218
76	39
77	205, 208
79	35
81	224
82	45, 191
83	201, 227
84	102, 174 (+1)
86	73
87 bis	161, 162, 163, 164
88	91
89	93, 100(?), 119, 121, 125, 126, 127, 132, 139(?), 151, 152, 153, 155, 157
90	66
92	75
93	50, 70
98	104, 105 (+2)
100	79, 95(?), 99(?), 106, 107, 109
104	24, 29, 181, 183, 184, 223
105	51, 69
107	216, 222
108	13, 71, 225
110	20, 219
111	46
117	84, 180, 187
130	76(?)
132	193
145	203
146	204
148	134
149	43
150	63, 114, 158 (+3)
160	116(?) (+4)
164	92
165	103, 110
166	228
167	38(?), 90(?), 143, 176(?)
169	23(?), 48(?), 59(?), 96(?), 97(?), 108(?), 115(?), 120, 124, 186(?) (+1)
170	111(?), 112(?), 113(?) (+2)
171 = 7	56
172	1, 14, 17
183	22

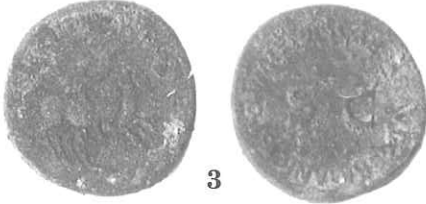
TAV. XIII



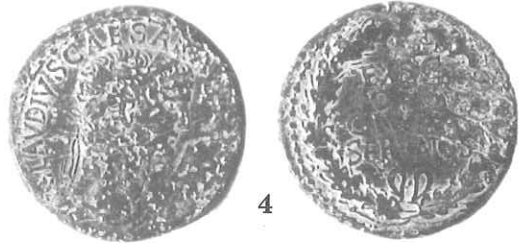
1



2



3



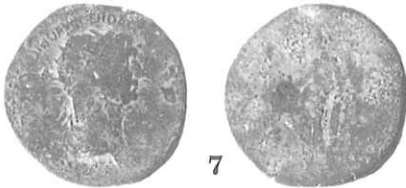
4



5



6



7



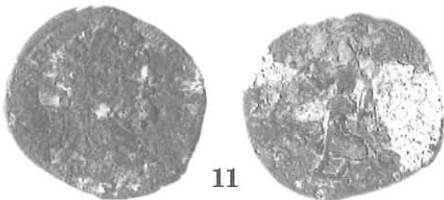
8



9



10



11



12

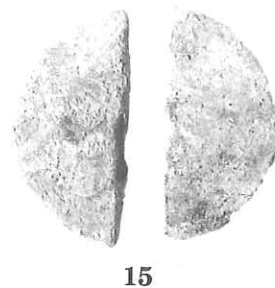
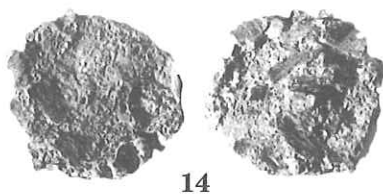
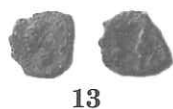
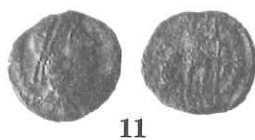
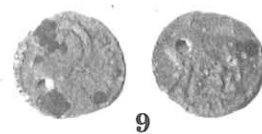


13

Monete

1: Tomba 172; 2: sporadico; 3: tomba 108; 4: tomba 172; 5: tomba 36; 6: tomba 59; 7: tomba 76; 8: tomba 93; 9: tomba 150; 10: tomba 86; 11: tomba 117; 12: sporadico; 13: tomba 88

TAV. XIV



Monete

1: Tomba 169?; 2: tomba 100; 3: tomba 100; 4: tomba 64; 5: tomba 89; 6: tomba 64; 7: tomba 65; 8: tomba 26; 9: tomba 64;
10: tomba 67; 11: tomba 64; 12: tomba 26; 13: tomba 126; 14: tomba 117; 15: sporadico